



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

Proposta di traduzione della pièce Sestra četyrëch di Evgenij Vodolazkin.

Relatrice
Prof. Donatella Possamai

Laureando
Giulia Formentin
n° matr.1209840 / LMLCC

Anno Accademico 2020 / 2021

Indice

| | |
|---|-------|
| Introduzione | p.5 |
| 1. L'autore e la sua opera | p.9 |
| 1.0 Biografia di Evgenij Germanovič Vodolazkin | p.9 |
| 1.1 Produzione letteraria | p.11 |
| 1.1.1 I primi lavori | p.11 |
| 1.2 <i>Lauro</i> e <i>L'Aviatore</i> : i due romanzi noti a livello internazionale | p.12 |
| 1.1.3 <i>Sestra četyrëch</i> : un nuovo esperimento di Vodolazkin | p.16 |
| 2. Proposta di traduzione della pièce <i>Sestra četyrëch</i> | p.19 |
| Personaggi | p.22 |
| Primo Atto | p.23 |
| Secondo Atto | p.49 |
| 3. Commento alla proposta di traduzione della pièce <i>Sestra Četyrëch</i> | p.71 |
| 3.0 Sulla traduzione per il teatro e gli strumenti utilizzati | p.71 |
| 3.1 <i>L'Infermiera dei quattro</i> : la scelta del titolo | p.73 |
| 3.2 La traduzione dei nomi propri | p.74 |
| 3.3 Cambi di costruzione dal russo all'italiano: i casi più Interessanti | p.76 |
| 3.4 La traduzione dei realia | p.79 |
| 3.4.1 I casi di traduzione di realia in <i>L'Infermiera dei quattro</i> | p.80 |
| 3.4.1.1 I realia geografici | p.80 |
| 3.4.1.2 I realia etnografici | p.81 |
| 3.4.1.3 I realia sociali e politici | p.87 |
| 3.5 Alcuni "sacrifici" traduttivi, ovvero ciò che non si può mantenere in italiano. | p.88 |
| 3.6 Le forme di cortesia e le imprecazioni | p.92 |
| 3.7 Modi di dire e fraseologismi: i casi più interessanti | p.95 |
| 3.8 Sulle peculiarità culturali presenti nel testo | p.99 |
| 3.9 Le problematiche a livello fonetico | p.101 |
| Conclusione | p.105 |
| Краткое изложение дипломной работы | p.107 |
| Bibliografia | p.115 |
| Testo della pièce in lingua originale | p.119 |

Introduzione

Con la presente tesi magistrale si propone una possibile traduzione della pièce di Evgenij Vodolazkin *Sestra četyrëch*¹, pubblicata in Russia nei primi mesi del 2020 proprio in concomitanza con il dilagare dell'epidemia da Covid-19 nel mondo.

Si è pensato di tradurre proprio quest'opera in quanto è il primo esperimento teatrale compiuto dallo scrittore, che è noto sia in Russia che in Italia principalmente come romanziere. Inoltre, è sembrato interessante tradurre un'opera pensata per l'intrattenimento, come è appunto una pièce, che potesse quindi essere potenzialmente accessibile ad un pubblico più ampio e che fosse allo stesso tempo così strettamente legata all'attuale periodo storico creatosi a livello globale.

In parte proprio a causa del periodo storico che stiamo vivendo e in parte per il fatto che Vodolazkin è un autore estremamente contemporaneo, molte delle fonti utilizzate sono state reperite online, in particolare si sono rivelati un prezioso supporto alcuni scritti contenuti nella raccolta monografica dedicata a Evgenij Vodolazkin redatta da Anna Skotnickaja e Januš Svežij sulla base degli atti del congresso *Znakovyje imena sovremennoj russkoj literatury* tenutosi a Cracovia nel 2019². Tra le altre risorse online particolarmente utili vi sono anche alcuni file video in cui l'autore in prima persona parla della propria vita o delle proprie opere.

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati per la traduzione, al dizionario cartaceo *ilKovalev*³ di cui naturalmente si era già in possesso, sono state affiancate le risorse online *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka*⁴, *dicademic.ru*⁵ e *Kartaslov.ru*⁶; inoltre si è tenuto conto di alcuni consigli e suggerimenti forniti direttamente dalla collaboratrice linguistica del Centro Linguistico di Ateneo, la dottoressa Maya Halavanava. Altri testi utilizzati sia prima del processo traduttivo

¹ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, Moskva, Izdatel'stvo AST, 2020.

² A. Skotnickaja e Ja. Svežij, *Znakovyje imena sovremennoj russkoj literatury: Evgenij Vodolazkin*, kollektivnaja monografija pod redakcej Anny Skotnickoj i Janusa Sveževo, przez Uniwersytet Jagielloński Krakov, 2019.

³ V. Kovalev, *Dizionario russo-italiano, ital'jansko-russkij slovar'*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014.

⁴ www.ruscorpora.ru/new/.

⁵ www.dic.academic.ru; *Slovari i enciklopedii na Akademike*.

⁶ www.kartaslov.ru; *Karta slov i vyraženijs russkogo jazyka*.

sia per la stesura del commento e della conclusione sono: *Manuale del traduttore*⁷ e *Traduzione della cultura: problemi traduttivi in relazione alle differenze culturali*⁸ entrambi di Bruno Osimo.

Il lavoro è stato così organizzato: dal momento che sia lo scrittore che l'opera trattata appartengono alla contemporaneità a noi più vicina, si è pensato valesse la pena dedicare un primo capitolo ad una presentazione generale della vita e della produzione letteraria di Evgenij Vodolazkin, partendo dalle prime opere per poi concentrarsi maggiormente su i due romanzi ai quali lo scrittore deve maggiormente la sua fama e per cui è conosciuto anche nel nostro paese, ovvero *Lauro*⁹ e *L'Aviatore*¹⁰. Infine, l'ultimo paragrafo di questo primo capitolo è stato dedicato alla presentazione dell'opera oggetto della presente tesi di traduzione.

Nel secondo capitolo si può trovare la proposta di traduzione per la pièce *Sestra četyrëch, L'Infermiera dei quattro* in italiano; dal momento che il testo originale è ovviamente diviso in battute e risulta abbastanza esteso, si è pensato di presentare qui la semplice traduzione italiana senza testo originale a fronte così da rendere la lettura del testo italiano più agevole e ordinata. Non di meno il testo originale è stato comunque riportato alla fine della presente tesi così da rendere possibile il confronto con la traduzione italiana.

Il terzo ed ultimo capitolo della tesi è dedicato al commento della traduzione italiana. Prima di analizzare nel dettaglio le difficoltà e le problematiche riscontrate nel corso del processo traduttivo e le soluzioni di volta in volta adottate, si è ritenuto opportuno scrivere una breve introduzione sulle peculiarità della traduzione per il teatro prendendo come riferimento il testo di Osimo sopracitato; oltre a ciò, in questa introduzione sono stati riportati gli strumenti utilizzati come supporto nel processo di traduzione. Un secondo paragrafo è stato poi interamente dedicato alla traduzione italiana del titolo dell'opera teatrale dal momento che nella lingua di arrivo si andavano a perdere una serie di rimandi culturali. Successivamente si è passati ad analizzare le vere e proprie problematiche emerse durante la traduzione del testo

⁷ B. Osimo, *Manuale del traduttore*, Milano, Ulrico Hoepli editore, 2011.

⁸ B. Osimo, *Traduzione della cultura – Problemi traduttivi in relazione alle differenze culturali*, in *Parole, immagini, suoni di Russia*, Milano, Unicopli, 2002.

⁹ E. G. Vodolazkin, *Lauro*, trad. it. E. Bonacorsi e N. Ladaria, Roma, Elliot, 2014.

¹⁰ E. G. Vodolazkin, *L'Aviatore*, trad. it. L. M. Pignataro, Milano, Francesco Brioschi editore, 2019.

russo, suddividendole per categoria: si trova dunque un paragrafo dedicato alla traduzione dei nomi propri, un paragrafo dedicato ai cambi di costruzione, uno dedicato alla traduzione dei realia suddivisi anch'essi per categoria, una sezione dedicata a tutte quelle forme che in italiano non è possibile mantenere, un'altra dedicata alle forme di cortesia e alle imprecazioni presenti nel testo, un'altra ancora dedicata ai modi di dire, un paragrafo dedicato ad alcune peculiarità culturali e infine un ultimo paragrafo dedicato alle problematiche a livello fonetico.

In conclusione a questo lavoro, si è ritenuto opportuno indicare quali sono state le linee guida seguite durante il processo di traduzione e qual è stato l'obiettivo perseguito.

L'ultima sezione è dedicata al riassunto in lingua russa del contenuto della tesi, al quale segue, come sopra anticipato, il testo originale dell'opera teatrale di cui la presente tesi offre una proposta di traduzione.

1. L'autore e la sua opera

1.0 Biografia di Evgenij Germanovič Vodolazkin

Evgenij Germanovič Vodolazkin nasce a Kiev nel 1964 da genitori russi emigrati da Pietrogrado all'inizio degli anni Venti. Dall'età di quattro anni, in seguito al divorzio dei genitori, Vodolazkin vive con la madre e la nonna, la quale avrà un ruolo fondamentale nell'infanzia dello scrittore, trasmettendogli l'amore per i libri e la lettura tanto che egli stesso la descrive ancora oggi come la sua persona preferita.¹¹ In questi primi anni il giovane Vodolazkin si dedica alla lettura di classici della letteratura russa e europea: tra le opere lette in gioventù che hanno avuto maggiore influenza su di lui e sulla sua visione del mondo egli cita *Delitto e castigo* di Dostoevskij, letto a soli undici anni, *Robinson Crusoe* di Defoe e *I tre moschettieri* di Dumas.¹²

Dopo essersi diplomato con uno studio approfondito sulla lingua ucraina e inglese, riesce ad entrare alla facoltà di filologia all'Università statale di Kiev, più precisamente nel dipartimento di lingua russa. Nel 1986 si laurea con il massimo dei voti e ottiene un posto come dottorando presso il dipartimento di letteratura russa antica dell'Istituto di letteratura russa Puškinskij Dom di San Pietroburgo, dove, dopo aver discusso la propria tesi di dottorato dal titolo "*Chronica* di Georgij Amartol nella letteratura russa antica", rimane a lavorare sotto la guida di D. S. Lichačëv¹³. A questo periodo risalgono le sue prime pubblicazioni per la rivista *Russkaja Literatura* e la sua collaborazione alla preparazione delle raccolte enciclopediche *Il canto della schiera di Igor*¹⁴ e *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*¹⁵. Nel 1992, grazie a un premio assegnatogli da Lichačëv in persona, ha la possibilità di svolgere un tirocinio della

¹¹ www.youtube.com/watch?v=O-AUMnetCq4&feature=emb_logo; *Evgenij Vodolazkin. O samom važnom*. Consultato il 07/12/2020.

¹² *Ivi*, consultato il 07/12/2020.

¹³ www.treccani.it/enciclopedia/dmitrij-sergeevic-lichacev/; consultato il 07/12/2020.

Dmitrij Sergeevič Lichačëv fu membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Dedicò in particolare la sua attenzione allo studio della letteratura russa antica, di cui fu uno dei cultori più eminenti. Fino alla sua scomparsa, nel 1999, rimase alla guida dell'Istituto della letteratura russa e fu fra i più attivi uomini di cultura della Russia.

¹⁴ www.homolaicus.com/storia/medioevo/igor/introduzione.htm; consultato il 06/12/2020.

¹⁵ *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, RAN. IRLI, pod red. D. S. Lichačëva, L. A. Dmitreva, A.A. Alekseeba, N. V. Ponyrko, SPB, Nauka, 1997.

durata di un anno in Germania; qui viene invitato all'Università di Monaco dove si dedica allo studio della medievistica occidentale e tiene una serie di conferenze sulla letteratura russa antica.¹⁶

Tornato a San Pietroburgo, Vodolazkin continua il proprio lavoro di ricerca nel campo della narrazione della storia, dell'esegesi e dell'agiografia della Russia antica. Al contempo prende parte a numerose conferenze sia in Russia che all'estero tra cui il Congresso internazionale degli slavisti a Cracovia nel 1998 e a Lubiana nel 2003. Nel 1998 organizza presso l'Istituto Puškinskij Dom una conferenza internazionale dal titolo *Cultura monastica: oriente e occidente*¹⁷, i cui materiali costituiscono la base dell'omonima pubblicazione di un anno più tarda. Per quattro anni, fino al 2002, si dedica al lavoro di ricerca nelle biblioteche tedesche che si concretizza nella pubblicazione della monografia *Vsemirnaja istorija v literature drevnej Rusi*¹⁸ i cui temi saranno poi ripresi da Vodolazkin in numerose conferenze e lezioni sugli studi medievali all'Università di San Pietroburgo.¹⁹

Nei primi anni del 2000 l'attività di Vodolazkin si concentra sulla ricerca nel campo della letteratura russa antica e sulla pubblicazione di lavori per giornali e riviste di divulgazione scientifica; in particolare collabora con "Nezavisimaja gazeta", "Novaja gazeta", "Literaturnaja gazeta" e con le riviste "Zvezda" e "Ogonëk". In questo stesso periodo inizia a dedicarsi alla creazione letteraria per arrivare nel 2009 alla pubblicazione del suo primo importante romanzo *Solov'ëv i Larionov*²⁰, finalista del premio *Andrej Belyj* nel 2009 e del premio *Bol'shaja Kniga* nel 2012. Dal 2012 Evgenij Vodolazkin è redattore capo dell'almanacco "Tekst i tradizija"²¹ dell'Istituto Puškinskij dom.²²

¹⁶ www.evgenyvodolazkin.ru/biografija/; consultato il 07/10/2020.

¹⁷ E. G. Vodolazkin vstup. Slovo D. S. E. G. Lichačeva, *Monastirskaja kul'tura: vostok i zapad*, Al'manak "Kanun" in-ta ruskoj literatury RAN Puškinskij Dom, SPB, 1999.

¹⁸ E. G. Vodolazkin, *Vsemirnaja istorija v literature drevnej Rusi*, Biblioteka Puškinskogo Doma, SPB, 2008.

¹⁹ www.evgenyvodolazkin.ru/biografija/; consultato il 07/12/2020.

²⁰ E. G. Vodolazkin, *Solov'ëv i Larionov*, Moskva, AST, 2009.

²¹ "Tekst i tradizija", al'manak, In-t rus. Lit. Puškinskij Dom, Roc. Akad. Nauk, SPB.

²² www.evgenyvodolazkin.ru/biografija/; consultato il 07/01/2021.

1.1 Produzione letteraria

1.1.1 I primi lavori

Come si è visto nel paragrafo precedente, Vodolazkin si dedica alla creazione letteraria a partire dai primi anni del 2000; se *Solov'ëv i Larionov*²³ è da considerarsi il primo romanzo dell'autore a raggiungere una certa fama sia a livello nazionale che internazionale, vale la pena citare anche un altro suo lavoro, di poco precedente. Nel 2005 viene infatti pubblicato il romanzo *Pochiščenie Evropy*²⁴, un *bildungsroman* ambientato in Russia e in Europa occidentale in cui, seguendo la vita del protagonista Christian Schmidt, si traccia un quadro generale dell'Europa di fine Novecento²⁵.

Passando a *Solov'ëv i Larionov*, in questo romanzo pubblicato nel 2009 la vicenda ruota attorno ad un mistero legato alla vita del defunto generale Larionov che lo storico Solov'ëv tenterà di riportare alla luce. Attraverso la ricerca d'archivio, l'incontro con i familiari del generale e con altri colleghi storici, Solov'ëv vede il suo campo di ricerca trasformarsi gradualmente in un campo minato pieno di pericoli e preoccupazioni, ritrovandosi a condurre una vita molto simile a quella di un generale e a indagare, in ogni sua ricerca, ciò che più gli è sconosciuto, ovvero sé stesso.²⁶

In quest'opera Vodolazkin presenta un tema fondamentale della letteratura contemporanea ovvero quello dell'intrigo, il cui schema strutturale consiste nel "continuo susseguirsi di frammenti narrativi i quali di volta in volta si avvicinano o si allontanano dal momento della rivelazione del mistero o dell'acquisizione del senso della narrazione."²⁷ Non è un caso che lo stesso Vodolazkin definisca questo suo lavoro *roman-issledovanie*, ovvero romanzo ricerca, poiché risulta costruito secondo un modello "domanda – ricerca - risposta" spiccatamente scientifico. Il giovane storico Solov'ëv conduce infatti una ricerca sulla vita del generale, sul perché quest'ultimo, a capo della Guardia Bianca in Crimea, si sia rifiutato di emigrare all'arrivo dei Rossi nella regione, e sul perché egli non sia stato fucilato da

²³ E. G. Vodolazkin, *Solov'ëv i Larionov*, Moskva, AST, 2009.

²⁴ E. G. Vodolazkin, *Pochiščenie Evropy*, Sankt Peterburg, Logos, 2005.

²⁵ www.evgenyvodolazkin.ru/bibliografiya/; consultato il 07/01/2021.

²⁶ *Ivi*, consultato il 07/01/2021.

²⁷ Cfr. Tjupa V. I., *Narrativnaja intriga "Doktora Živago"*, "Novyj filologičeskij vesnik", Moskva, Izdatel'stvo Ippolitova, 2013, n. 2, s. 80.

questi. Man mano che la narrazione procede, la verità sembra essere leggermente svelata salvo poi sfuggire dalle mani, rendendo la ricerca “scientifica” molto più simile all’indagine di un detective. Questo continuo avvicinamento, ma non raggiungimento, della verità, unito a un insieme di sottotrame caratterizzate anch’esse da intrighi minori e all’interruzione sistematica di episodi significativi dell’intreccio nel loro punto culminante, sono gli espedienti utilizzati da Vodolazkin per catturare l’attenzione del lettore. Peculiarità dell’autore è inoltre il fatto che la natura dei vari enigmi presenti nel romanzo sia tale da rendere la soluzione finale impossibile: egli infatti scrive prima di tutto del mistero della personalità umana e degli enigmi ontologici su larga scala ad essa legati, tra i quali il tempo e la morte²⁸.

Come già ricordato, il romanzo è stato finalista dei premi *Andrej Belyj* e *Bol’saja Kniga* rispettivamente nel 2009 e nel 2012.

1.1.2 *Lauro* e *L’Aviatore*: i due romanzi noti a livello internazionale

Se i lavori precedentemente citati hanno valso a Vodolazkin la notorietà prevalentemente in Russia, egli è conosciuto in Europa e in particolar modo in Italia per due romanzi: *Lauro* e *L’Aviatore*.

In *Lauro*²⁹, romanzo storico pubblicato per la prima volta nel 2012, l’autore si serve delle proprie conoscenze di medievista e di una complicata struttura narrativa per raccontare la vita di un guaritore di corpi e di anime nella Russia medievale. La vicenda ha inizio nel 1440 e segue la vita del giovane Arsenio che nel corso della sua lunga esistenza sarà destinato a cambiare dimora e nome più volte. Narrando la vita di Arsenio, Vodolazkin pone al lettore due questioni fondamentali: presentando il continuo conflitto tra eros e thanatos, ci si chiede se la morte possa o meno recidere il legame d’amore assoluto tra due esseri umani e, inoltre, viene affrontato un tema caratterizzante della letteratura russa classica già caro a Dostoevskij, ovvero quello dell’espiazione della colpa. La narrazione è divisa in quattro parti che seguono le

²⁸ Cfr. Grimova O. A., *Narrativnaja intriga v sovremennom romane (E. G. Vodolazkina “Solovev i Larionov”)*, “Kul’turnaja žizn’ Juga Rossii”, n. 1, 2015, ss. 60-62. Si veda: www.cyberleninka.ru/article/n/narrativnaya-intriga-v-sovremennom-romane-e-g-vodolazkin-soloviev-i-larionov/viewer; consultato il 07/01/2021.

²⁹ E. G. Vodolazkin, *Lavr*, Moskva, AST redakcija Eleny Šubinoj, 2012. Edizione italiana: E. G. Vodolazkin, *Lauro*, trad. it. E. Bonacorsi e N. Ladaria, Roma, Elliot, 2014.

diverse tappe della vita di Arsenio; nella prima, quella della “conoscenza”, il piccolo orfano Arsenio apprende dal nonno i segreti delle erbe, diventa un guaritore e vive la storia d’amore con Ustina fino alla morte di parto della ragazza. Nella seconda parte, detta dell’ “abnegazione”, Arsenio prende il nome di Ustino e tenta di espiare il senso di colpa per la morte dell’amata annullando completamente sé stesso e i suoi bisogni e dedicandosi esclusivamente ai sofferenti. Nel contempo egli si avvicina agli *jurodivye*, ovvero i “folli in Cristo”, figure dal comportamento imprevedibile che in epoca medievale vivevano ai margini della società dormendo all’addiaccio e mortificando il loro corpo, ma che, seppur emarginati, erano considerati depositari di saggezza in grado di compiere miracoli e prevedere il futuro. La terza parte, il “libro del cammino”, è dedicato al viaggio del protagonista in Terra Santa. Infine, nell’ultima sezione, il “libro della pace”, l’ormai anziano Arsenio ha preso il nome di Lauro, ovvero il giusto, e cerca un ultimo riscatto dalla colpa attraverso la vita da eremita, pur senza rinunciare ad aiutare i bisognosi. Poco prima della sua morte infatti accoglie una ragazza incinta messa al bando dal villaggio e la aiuta a partorire, chiudendo così il cerchio di espiazione iniziato con la morte di Ustina³⁰.

Se si considera l’anno in cui questo romanzo è stato scritto, lo si potrebbe inquadrare come romanzo postmodernista, tuttavia Vodolazkin stesso afferma che non è il romanzo a essere postmodernista, ma è in realtà l’antica poetica russa medievale presente nell’opera che coincide in alcuni tratti con il postmodernismo³¹. In particolare l’elemento in comune è dato dalla “morte dell’autore” legata poi al fenomeno del centonismo: sebbene infatti l’autore post moderno non si eclissi completamente (egli infatti firma la sua opera), risulta comunque evidente l’indebolimento del principio dell’autore così come si era formato in età moderna. Ciò si concretizza nella struttura centonica del romanzo poiché sia il Medioevo che il postmodernismo sono caratterizzati da un’idea di realtà come citazione di una varietà di testi diversi, e per questo l’autore finisce per diventare, in larga misura e consapevolmente, anche il vero e proprio editore dei testi a lui precedenti³².

³⁰ Cfr. G. Gigante, *Guaritore di anime*, “L’indice dei libri del mese”, n. 1, Gennaio 2015, p. 29.

³¹ Cfr. E. G. Vodolazkin: *Ja nemnogo srednevekovyj čelovek*, interv’ju G. Batjuk, “Kul’tura Altajskogo kraja”, 2017, n. 2, s. 4.

³² Cfr. Lipovetskij M., *Anachronismy v Lavre Evgenija Vodolazkina, ili naskol’ko ser’žna “novaja ser’žnost’”*, in *Znakovyje imena sovremennoj russkoj literatury: Evgenij Vodolazkin*, Kollektivnaja

Per concludere vale la pena ricordare che con questa opera Vodolazkin si è aggiudicato i premi *Bol'shaja Kniga e Jasnaja Poljana*; inoltre, dal nostro punto di vista di lettori italiani, è interessante notare che con *Lauro* lo scrittore ha iniziato ad essere noto nel suo paese come l'Umberto Eco russo³³.

Il secondo grande romanzo di Evgenij Vodolazkin, *L'Aviatore*³⁴, pubblicato per la prima volta in Russia nel 2016 e vincitore nello stesso anno del premio *Bol'shaja Kniga*, è un'ucronica rivisitazione della storia russa, ambientata nell'arcipelago delle Solovki, sede del primo campo di lavoro sovietico, e nella Pietroburgo di inizio e di fine secolo. La trama è incentrata su un unico personaggio principale, l'aviatore Innokentij Platonov, che nel 1932, all'età di 32 anni, viene ibernato nell'azoto liquido in un laboratorio segreto come cavia per un esperimento scientifico destinato a donare l'immortalità ai capi del partito. Quando nel 1999 Platonov viene risvegliato, allo stesso tempo trentenne e centenario, inizia a tenere un diario su consiglio del medico che lo segue. Nonostante il motore della vicenda sia un elemento fantastico come il risveglio dall'ibernazione, il diario di Platonov diventa un'importante testimonianza del ventesimo secolo, inteso non come il secolo dei grandi avvenimenti ma come una narrazione degli avvenimenti marginali che hanno accompagnato la grande storia e che sarebbero altrimenti destinati a scomparire³⁵.

A livello stilistico è interessante notare che ancora una volta Vodolazkin, come in *Lauro*, ricorre all'espedito del centonismo: i passi del diario dedicati all'infanzia di Platonov fanno infatti riferimento alle memorie di vari scrittori russi emigrati nel primo Novecento e consentono così un vero e proprio processo di ricostruzione della memoria collettiva del paese³⁶.

monografija pod redakcij Anna Skotniczkoj i Januša Svežego, Krakov, przez Uniwersytet Jagielloński, 2019, ss. 49-50.

³³ www.laurazambelliblog.wordpress.com/2013/12/01/lauro-dellumberto-eco-russo-sulla-via-dei-classici/; L. Zambelli, "Lauro" dell'Umberto Eco russo sulla via dei classici, 2013. Consultato il: 12/01/2021.

³⁴ E. G. Vodolazkin, *Aviator*, Moskva, AST, redakcija Eleny Šubinoj, 2016. Edizione italiana: E. G. Vodolazkin, *L'Aviatore*, trad. it. L. M. Pignataro, Milano, Francesco Brioschi editore, 2019.

³⁵ Cfr. D. Possamai, *Al crocevia di sue millenni: viaggio nella letteratura russa contemporanea*, Padova, Esedra editrice, 2018, pp. 85-86.

³⁶ Cfr. Abaševa M. *Čto značit byt' znakovym pisatelem: Evgenij Vodolazkin v kontekste russkoj prosy*, in *Znakovyje imena sovremennoj russkoj literatury: Evgenij Vodolazkin*, Kollektivnaja monografija pod redakcij Anna Skotniczkoj i Januša Svežego, Krakov, przez Uniwersytet Jagielloński, 2019, s. 40, 47.

È proprio la memoria uno dei temi centrali del romanzo, strettamente legato ad un altro tema, quello dell'addio. Tutto il romanzo si basa infatti sull'approfondimento di questi due temi in Platonov aviatore e in Platonov persona. L'aviatore, per definizione, dice addio alla terra e attraversa lo spazio aereo, Platonov dice addio al suo passato ma, grazie alla memoria, attraversa il tempo tornando proprio nel passato. Vodolazkin descrive questo tentativo di stabilire un contatto con il passato, un passato, come si è visto, fatto di quotidianità, di avvenimenti della vita privata del singolo. Con il proprio lavoro di memoria Platonov riesce a non dimenticare, a traghettare gli eventi dal passato fissandoli nel presente grazie al suo diario³⁷.

È inoltre interessante notare che la memoria e lo scavo nel passato portano a galla un'altra tematica, quella della colpa di chi ha vissuto in dati periodi storici: l'eroe del romanzo prende il nome di Innokentij, ovvero innocente, non colpevole. Ma la colpa, come sottolinea Govoruchina nel suo lavoro, indubbiamente esiste, tuttavia trovandosi nel passato di Platonov subisce una sorta di cancellazione: i protagonisti infatti non chiederanno mai perdono per il passato e non proveranno mai senso di rimorso nel presente; immagine di ciò, nel romanzo, è Temi, dea greca della giustizia e del diritto, che in questo caso è descritta senza bilancia a rappresentare sia la mancata presa di responsabilità dei protagonisti, sia l'impossibilità in ambito storico di muovere critiche concrete su chi debba essere considerato colpevole e quali debbano essere le punizioni³⁸.

Il processo di ricostruzione storica a cui si assiste nel romanzo, che unisce assieme memoria e colpa, assume un peso particolare in un paese come la Russia, che da trent'anni si trova in una situazione di transizione costante, sempre in bilico tra la nostalgia per quello che è stato il suo "passato luminoso" e il timore di un futuro incerto, sempre più popolato da nemici interni e esterni³⁹.

³⁷ Cfr. Govoruchina Ju., *Motiv prošč(e)anija b prose Evgenija Vodolazkina*, in *Znakovyje imena sovremennoj russkoj literatury: Evgenij Vodolazkin*, Kollektivnaja monografija pod redakciej Anna Skotnizkoj i Januša Svežego, przez Uniwersytet Jagielloński, 2019 ss. 76-77.

³⁸ Cfr. Govoruchina Ju., *Motiv prošč(e)anija b prose Evgenija Vodolazkina*, ... op. cit., ss.79-80.

³⁹ Cfr. D. Possamai, *Al crocevia di due millenni...*, op. cit. pp. 86-87.

1.1.3 *Sestra četyřech*: un nuovo esperimento di Vodolazkin.

*Sestra četyřech*⁴⁰ è una pièce scritta da Evgenij Vodolazkin nei primi mesi del 2020, proprio in concomitanza con il dilagare dell'epidemia da Covid-19 nel mondo. È proprio questa opera dell'autore l'oggetto della presente tesi, nella quale verrà presentata una proposta di traduzione in italiano assieme ad un commento sulle scelte traduttive adottate e sulle principali problematiche riscontrate.

In merito all'attuale pandemia, lo scrittore ha affermato che il virus, e il fatto che questo causi la sofferenza di molte persone è terribile, ma allo stesso tempo si dice convinto che una pausa globale possa influire positivamente: vengono cancellati impegni inutili che nella vita normale non si sarebbero potuti evitare e l'umanità può finalmente trovare il tempo di respirare e di guardarsi attorno⁴¹.

Una pièce, e in particolare una pièce riguardante l'attualità, è un esperimento del tutto nuovo per Vodolazkin, che non è solito trattare di eventi presenti, dei fatti che si possono leggere nei giornali, e che non vuole che il contenuto delle sue opere possa essere analizzato da un punto di vista politico⁴².

Sestra četyřech è una pièce che si compone di due atti, e che, a detta di Vodolazkin, si rifà al teatro dell'assurdo. I personaggi principali sono cinque: un'infermiera e quattro individui molto diversi tra loro che si ritrovano gioco forza a dividere la stessa stanza dell'ospedale per malattie infettive Albert Camus. In questa stanza vediamo interagire uno scrittore ormai anziano, un giovane che si occupa di consegnare pizze a domicilio, un deputato, e il loro dottore che sarà poi contagiato a sua volta. Costretti, volenti o nolenti, a dividere gli stessi spazi, i quattro si ritrovano a parlare di vita, di politica, di donne, di medicina e ovviamente della situazione che il mondo sta vivendo; ciò fino a che non si troveranno faccia a faccia con la morte e intraprenderanno un percorso di preparazione ad essa.

Nonostante i protagonisti parlino di attualità, l'autore sottolinea che questa pièce non è stata scritta per proporre delle soluzioni ai problemi che si leggono nei giornali

⁴⁰ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrech*, Moskva, Izdatel'stvo AST, 2020.

⁴¹ www.evgenyvodolazkin.ru/6641_evgenij-vodolazkin-o-vynuzhdennoj-globalnoj-pauze/; E. G. Vodolazkin, *O vynuzhdennoj globalnoj pauze*, del 26/03/2020; consultato il 15/01/2021.

⁴² www.youtube.com/watch?v=Vb7tfNO4y48; *Evgenij Vodolazkin rasskazyvaet o knige "Sestra četyřech"*. Consultato il 15/01/2021.

e che egli, non potendo creare una distanza temporale da ciò che stava scrivendo, ha cercato di creare una distanza a livello mentale nei personaggi⁴³. La questione del virus, della sua diffusione e della pandemia è indubbiamente presente nell'opera ma non sembra essere la questione principale. Un esempio di questa distanza mentale che Vodolazkin crea può essere osservata chiaramente nel personaggio dello Scrittore, il quale prova una vera e propria avversione per qualsiasi mezzo di comunicazione che possa riportare notizie sulla pandemia. Più volte chiederà che la radio presente nella stanza venga spenta, e quando si accorgerà che questa sembra rimanere accesa, quasi avesse una volontà propria, la romperà con le sue stesse mani.

A livello contenutistico, l'autore spiega che in questo suo lavoro sono presenti molti elementi divertenti che spera possano far ridere le persone in un momento tanto triste; d'altra parte, egli ci tiene anche a sottolineare che ha voluto inserire anche questioni più serie e che considera il suo compito compiuto se queste sono emerse⁴⁴.

Concludendo, è interessante riportare il pensiero che Vodolazkin appone alla sua opera e che può fungere da chiave di lettura per il testo che si troverà nel prossimo capitolo:

“A causa dell'attuale pandemia, in ogni stato, in ogni città, in ogni paesino di campagna è appesa la serratura del granaio. Sorge un'ipotesi ardita: forse la questione non è il virus? Forse la questione è ancora una volta nelle serrature? C'è un tempo per aprire le serrature e un tempo per chiuderle. Forse la globalizzazione ha raggiunto un punto in cui tutti aspettano un pretesto per chiudere la porta? Risolvono queste e altre questioni quattro pazienti dell'ospedale per malattie infettive Albert Camus. Non sanno che in questo viaggio grandi scoperte li attendono.”⁴⁵

⁴³ www.youtube.com/watch?v=Vb7tfNO4y48; Евгений Водолазкин рассказывает о книге «Сестра четырёх». Consultato il 15/01/2021.

⁴⁴ *Ivi*, consultato il 15/01/2021.

⁴⁵ «В связи с нынешней пандемией на каждой стране, каждом городе и каждом деревенском клубе висит амбарный замок. Возникает дерзкая догадка: а, может, дело не в вирусе? Может, дело как раз-таки в замках? Время снимать замки – и время их развешивать. Может быть, глобализация достигла той степени, когда все ждут повода, чтобы закрыть дверь? Эти и другие вопросы решают четыре пациента инфекционной больницы имени Альбера Камю. Они еще не знают, что на этом пути их ждут большие открытия» Е. G. Vodolazkin, *Sestra četyrech*, Moskva, Izdatel'stvo AST, 2020, s. 3.

2. Proposta di traduzione: *L'Infermiera dei quattro*

E. G. Vodolazkin

L'Infermiera dei quattro

Indice

| | |
|--------------|----|
| Personaggi | 5 |
| Primo atto | 6 |
| Secondo atto | 22 |

Personaggi

FUNGHI, 29 anni

SCRITTORE, 64 anni

DEPUTATO, 43 anni

DOTTORE, 41 anni

INFERMIERA, età non definita

PSICHIATRA, donna senza età

POLIZIOTTO, uomo nel fiore degli anni

Primo atto

Mattina. Periferia della città. Una stanza con quattro posti letto nell'ospedale per malattie infettive Albert Camus. Da dietro la parete della camera di tanto in tanto risuona un colpo di scure. Su uno dei letti sta seduto con indosso il pigiama dell'ospedale Funghi e ascolta la radio. Nella stanza entrano il Dottore, l'Infermiera e lo Scrittore.

RADIO: Trasmettiamo l'edizione delle ultime notizie.

INFERMIERA: Buongiorno, malato.

FUNGHI: Come può essere buono, se hanno annunciato che le notizie sono le *ultime*. Le ultime, capisce? Non ce ne saranno più. Non ci sarà più nulla. Questo è il virus!

RADIO: È stato stabilito il nuovo record negativo in Lombardia: nella giornata di ieri sono decedute per corona virus 960 persone. L'altro record negativo è il rapporto percentuale tra malati e morti...

INFERMIERA: Malato!

FUNGHI: Lei mi ha distratto e mi ha privato delle notizie sui malati e i morti.

INFERMIERA: Malato, permetta che le presenti il suo nuovo compagno...

FUNGHI: E poi è questo il modo? Chiamare una persona "malato"?

DOTTORE: Bene, allora la chiameremo sano.

FUNGHI: Chiamatemi semplicemente Funghi.

DOTTORE: Funghi? Perfetto. Che cosa vuol dire Funghi?

SCRITTORE: Ai funghi è un tipo di pizza. (*A Funghi*) Con i funghi, vero?

FUNGHI: Esatto, con i funghi. E chi ha tirato fuori l'appellativo "malato". Io, forse, mi sento meglio di tutti voi. La temperatura è 36 e 6. (*Mostra il termometro*) Dottore, com'è? Non è così alta? Ho 36 e 6 Dottore.

DOTTORE: Impossibile!

INFERMIERA: (*Avvicinandosi a Funghi gli poggia la mano sulla fronte, si rivolge al Dottore*) Credo 38 e 5, non di meno.

DOTTORE: (*A Funghi*) Vuole imbrogliarci?

INFERMIERA: Si possono accendere i fiammiferi sulla sua fronte. (*Prende il termometro dalla mano di Funghi*) Interessante: 36 e 6. Come si è misurato la febbre?

FUNGHI: Sotto l'ascella, come in tutto il nostro paese. All'estero, tuttavia, la misurano diversamente. Ad esempio in bocca, e anche ...

DOTTORE: Limitiamoci alla bocca. È il modo perfetto per lei. Cinque minuti interi di silenzio. Da quando è arrivato, ha fatto già in tempo ha stufarci.

INFERMIERA: Se ora avesse avuto il termometro in bocca, le avrei già presentato il suo nuovo vicino.

FUNGHI: Non serve presentarmelo, ci arrivo da solo. Lei è un professore. O meglio, un giurista. Ho indovinato?

SCRITTORE: No.

FUNGHI: Infermiera, non suggerisca! Dottore, vale anche per lei. *(Allo Scrittore)* La sua apparenza è anonima. Dall'aspetto, mi perdoni, è alquanto malmesso. Esperto di sicurezza sul lavoro?

SCRITTORE: *(Ride)* Neanche per idea.

DOTTORE: *(A Funghi)* E lei cosa fa di professione, se non è un segreto? Nella cartella clinica non ho trovato nulla a riguardo.

FUNGHI: E così ha già curiosato. Già cercato. Vergogna! *(Accavalla le gambe)* Io mi occupo di vendita al dettaglio di prodotti alimentari.

DOTTORE: E quali prodotti rientrano nel suo campo d'interesse?

FUNGHI: Principalmente la pizza. La amo da quando ero piccolo, avevo perfino un soprannome: Funghi.

INFERMIERA: La produce?

FUNGHI: No. Non proprio. Io, in breve, mi occupo dei compiti logistici. In pratica di trasporti. Traccio i percorsi, conduco le trattative. Sa, tocca tenere a mente molte cose. Il mio lavoro sono i clienti, i conti e un carico di responsabilità.

SCRITTORE: Se dobbiamo farla breve, è la consegna delle pizze. Il quartiere Zareč'e. Giusto?

FUNGHI: Mmm, sì... Lei è molto informato, ma da che fonti? Non immagina nemmeno di quanto restringe il nostro raggio d'azione. Noi operiamo anche in altri quartieri.

Il Dottore e l'Infermiera sorridono.

INFERMIERA: Davvero lei consegna le pizze?

FUNGHI: Naturalmente potrei dire di sì... Magari lo dirò anche, nonostante questo semplifichi il tutto enormemente. Prendiamo proprio quei mezzi di trasporto che devo guidare. Sono particolari, non paragonabili alle automobili standard.

DOTTORE: E di che marca sono?

FUNGHI: E che importanza ha? Conta che sono particolari, capisce?

INFERMIERA: No, ma ad ogni modo! Amo le cose particolari: devono avere anche dei nomi particolari!

FUNGHI: Allora, diciamo, il motoroller furgonato a tre ruote. Marca "Muravej".

DOTTORE: (*Ridacchia*) Muravej, cioè "Formica!"

FUNGHI: Non ci trovo nulla da ridere. È un veicolo molto maneggevole. Di gran lunga più maneggevole di una di quelle "Jaguar", sebbene la velocità sia naturalmente minore. Questo bisogna ammetterlo con onestà.

DOTTORE: (*Si asciuga le lacrime*) Se la stimo per qualcosa è per l'onestà.

INFERMIERA: Almeno ora sappiamo che una "Jaguar" è più veloce di un motoroller furgonato a tre ruote "Muravej".

SCRITTORE: Non sempre. Negli ingorghi del centro città il "Muravej" è solitamente più veloce di una "Jaguar". Lei infatti riesce ad aggirare quelli ingorghi, vero Signor Funghi?

FUNGHI: (*Allo Scrittore*) Lei conosce in modo sospetto molti dettagli della mia vita. Ora comprendo che lei non è un professore. Credo che lei sia un comune spione.

SCRITTORE: Sì. Mi hanno mandato per seguirla.

FUNGHI: E si può sapere chi di preciso? Gli americani, gli inglesi, i tedeschi?

SCRITTORE: Gli italiani. Sono interessati al segreto della pizza russa.

DOTTORE: Sembra che effettivamente lei sappia qualcosa del nostro Funghi.

SCRITTORE: Io abito proprio in quel quartiere Zareč'e, mi ha consegnato la pizza un paio di volte. Me lo ricordo.

FUNGHI: Che storiella interessante! E perché lei si è ricordato di me e io di lei no?

SCRITTORE: Molto semplice. Lei allora parlava tutto il tempo, io invece tacevo. Colui che tace, ricorda.

FUNGHI: Stop, stop, stop. Mi sta tornando in mente. Mi tornano in mente le mensole con i libri... Io so chi è lei. (*La mano di Funghi disegna un'ellisse nell'aria*) Lei... Lei...

INFERMIERA: Andrà avanti all'infinito.

FUNGHI: Stia zitta!!!

INFERMIERA: È uno scrittore.

FUNGHI: Insomma, io le avevo chiesto... L'avevo pregata di non suggerire! Ovvio, uno scrittore! Ce l'avevo proprio sulla punta della lingua. (*Mostra la lingua*).

DOTTORE: La sua lingua non mi piace. La mostri di nuovo. (*Funghi mostra la lingua*) Non mi piace per niente. (*Scrive nella cartella clinica*) Lin-gua im-pas-ta-ta. Al suo posto non la userei tanto. Ecco. Dica "a-a-a".

FUNGHI: A-a-a... Adesso verrà fuori che non le piace nemmeno il mio "a-a-a".

INFERMIERA: Per ora "a-a-a" è la più intelligente tra tutte le cose che lei, Funghi, ha detto.

FUNGHI: (*Allo Scrittore*) Descriverà questa presa in giro? Non ce la faccio più.

INFERMIERA: Ha proprio bisogno di lei, Funghi! Questo è uno scrittore *famoso*. Molto famoso. Creda, lui ha già qualcosa da descrivere. Ad esempio, il nostro ospedale per malattie infettive Albert Camus con la sua attrezzatura all'avanguardia, il suo collettivo medico, e (*indica il Dottore*) il primario. Dal momento che l'intero collettivo medico è a letto con il virus, il primario in persona si occupa dei malati.

Si sente un colpo di scure da dietro la parete.

SCRITTORE: Ma cos'è questo colpo?

DOTTORE: È il nostro ospedale per malattie infettive che viene ampliato.

SCRITTORE: Ma è un colpo di scure! Vuole spiegarmi quale ampliamento di un così avanzato ospedale viene effettuato con l'aiuto di una scure?

FUNGHI: Una scure è alquanto antiquata. Non capisco come si possa erigere un edificio moderno con una scure.

INFERMIERA: (*Allo Scrittore*) Lei allude al fatto che lì si costruiscano bare?

SCRITTORE: Io non ho detto nulla riguardo alle bare.

INFERMIERA: Ma è sottinteso; mi ha forse preso per una ragazzina? Perché voi tutti non fate altro che pensare alle bare? (*Il suo discorso è improvvisamente interrotto dai singhiozzi*) Forse voi tutti credete che in tempo di pandemia la produzione di bare venga spostata più vicino all'ospedale?

FUNGHI: Effettivamente, questo ha una sua logica.

INFERMIERA: (*A Funghi*) Stia zitto ora! Questo è senza dubbio uno sguardo superficiale sulle cose. Posso smentirvi: in tempo di grandi epidemie si seppellisce senza bare. Direttamente in una tomba comune.

DOTTORE: Meno noir, mia cara! A noi serve un clima emotivo positivo. Uscendo, la invito a fare ai nostri amici un'iniezione di vitamina B₆ e B₁₂.

FUNGHI: Crede che questo migliorerà il nostro clima emotivo?

DOTTORE: (*Alle porte*) Se non altro, lo stimolerà.

Il Dottore esce. L'Infermiera riempie le siringhe per le iniezioni.

RADIO: Ulteriore peggioramento dei dati statistici sui morti da coronavirus in Belgio. Il paese è ora al primo posto per numero di esiti mortali nel nuovo calcolo pro-capite.

SCRITTORE: Parlano mai di qualcos'altro?

RADIO: Sono giunti i tristi dati sulla Spagna: il numero di vittime della pandemia in 24 ore ha superato la soglia psicologicamente rilevante di 1000 persone. Come ha riferito nella conferenza stampa l'illustre virologo spagnolo Gonzales, nel paese si è ancora distanti dal picco della crisi.

FUNGHI: Caramba!

INFERMIERA: (*Allo Scrittore*) Ha un'ottima pronuncia spagnola! È quasi imbarazzante fare un'iniezione a una persona del genere.

SCRITTORE: "Sono tutto in qualcosa norvegese, sono tutto in qualcosa spagnolo⁴⁶".
Propongo di vestirvi bene e partire per la Spagna.

FUNGHI: Pesos, pesos, pesos! Questo è il problema!

INFERMIERA: Chi è il primo per la puntura, signori? È completamente gratis.

FUNGHI: Lo Scrittore, chi altro? La letteratura è in prima linea.

SCRITTORE: Che cosa c'entra qui la prima linea? Tutta questa terminologia bellica da dove viene! Lo scrittore narra, non combatte, egli è al di sopra della battaglia.

FUNGHI: Non vedo come si possa narrare ciò che non si è provato. Prima di descrivere la puntura nel mio didietro, lei deve porgere il suo.

⁴⁶ I. Severjanin, *Uvertjura*, in *Ananasy v šampanskom*, sbornik stichov, 1915.

SCRITTORE: Lei ha una percezione sbagliata della natura della creazione. L'esperienza personale uccide la fantasia. Le migliori descrizioni di scene amoroze le scrive chi conduce una vita ascetica.

INFERMIERA: Mi imbarazza terribilmente. Ma ho due siringhe pronte. Sono davanti a una scelta: a chi fare l'iniezione per primo?

FUNGHI: Poniamo la questione un po' diversamente: se in questa struttura sanitaria entrassi in intimità, diciamo, con un'infermiera, allora farei meglio a non mettermi a descrivere scene amoroze?

SCRITTORE: Questo dipende da quanto, nel complesso, è in grado di destreggiarsi con le scene d'amore.

INFERMIERA: Senza parlare delle infermiere.

FUNGHI: Mia moglie è un'educatrice in una casa di riposo. E insomma, mi destreggio.

SCRITTORE: Ma non è tardi per educare in una casa di riposo?

INFERMIERA: Non è mai tardi per educare. Funghi, si abbassi i pantaloni e si stenda sulla pancia. Iniettiamo la B₆.

FUNGHI: *(spogliandosi)* Questo è traumatico. La B₆ è un'iniezione alquanto dolorosa. Suggestisco una puntura di B₁₂.

INFERMIERA: Le inietterò quanto prescritto *(mostra a Funghi la lista delle prescrizioni.)* Qui è scritto chiaramente: oggi B₆.

FUNGHI: Non faccia la burocrate! Se io entrassi in intimità con lei, allora questo sarebbe quell'unica pecca che... che... *(La sua voce si fa tutta agitata)*.

INFERMIERA: Lei deve entrare in intimità con sua moglie. *(Fa l'iniezione, Funghi manda un gridolino)* Devo dirle che sua moglie la educa male.

SCRITTORE: Forse il fatto è che non rientra nella giusta fascia d'età? *(Si abbassa i pantaloni)* Anche a me la B₆?

INFERMIERA: *(Lo osserva con sguardo indagatore)* A lei la B₁₂.

FUNGHI: Comodo essere uno scrittore! Invece a me iniettano la B₆: fanno le differenze. Dica, Scrittore, lei ha moglie?

SCRITTORE: Ce l'ho. O meglio, l'avevo. Mi ha lasciato la settimana scorsa.

L'Infermiera scoppia in una risata isterica. Lo Scrittore e Funghi la guardano con stupore.

INFERMIERA: Mi scusi. Naturalmente non è divertente.

FUNGHI: Se n'è andata con un altro?

SCRITTORE: No, semplicemente se n'è andata.

FUNGHI: Non si è lasciato educare?

SCRITTORE: Non ha provato ad educarmi.

FUNGHI: Lei la picchiava? Insomma, con delicatezza, da scrittore?

SCRITTORE: In generale no.

INFERMIERA: Non riesco a capire quando una femmina abbandona un maschio.

Davvero, credetemi, non riesco. Soprattutto se non è per un altro.

FUNGHI: Allora, forse, c'erano delle cause, di cui non sappiamo? Insomma mi capisce...

INFERMIERA: (*A Funghi*). Senta, sta oltrepassando ogni limite! Non possiamo chiedere cose simili, perché tutto ciò che riguarda l'intimità è ...

FUNGHI: Intimo.

INFERMIERA: Esattamente. A meno che ... Non sia lo Scrittore stesso a raccontarcelo.

SCRITTORE: No, non sono impotente, se è questo che avete in mente.

FUNGHI: Cosa resta allora? (*Conta con le dita*) Uno Scrittore. Non impotente. Può essere che lei abbia tradito sua moglie?

SCRITTORE: Non l'ho tradita.

INFERMIERA: Odio terribilmente immischiarmi nella vita altrui. Ma deve pur esserci una causa, no? Perché non si verificano conseguenze senza cause.

FUNGHI: Il bello della vita è questo, che, a quanto pare, si verificano.

SCRITTORE: "Salta allegro l'uccelletto / per il sentiero della sofferenza / e non prevede il piccoletto / nessuna conseguenza." Non ho messo gli scarponi nella scarpiera. Secondo voi, questa può essere la causa della separazione?

INFERMIERA: Tutto dipende dallo sviluppo successivo degli avvenimenti.

SCRITTORE: Lo sviluppo successivo è questo: ha detto che era stanca del mio disordine.

FUNGHI: E lei?

SCRITTORE: Io ho detto: se sei stanca allora separiamoci.

INFERMIERA: E sua moglie?

SCRITTORE: Si è vestita e se ne è andata. Sua madre ha un appartamento poco distante. Capite, è quella spirale di male in cui ogni spira successiva è assai più alta della precedente. Assai più alta.

FUNGHI: Forse le ho anche consegnato la pizza. Sì, sicuramente gliel'ho consegnata.

INFERMIERA: Allora parte della colpa ricade anche su di lei. Ha consegnato la pizza a una donna e questa dopo averla mangiata ha abbandonato il marito.

FUNGHI: E se glielo chiedessi, sua moglie tornerebbe?

SCRITTORE: No, non tornerebbe. Beh, a meno che non torni da lei, Funghi.

FUNGHI: Ma io ho già una moglie. Lei è ... È semplicemente fuori di testa. Non sai mai quello che fa. Mi aiutava, diciamo, con le pizze, le confezionava. Già da prima delle nostre nozze. In breve, porto questa pizza a una persona molto importante. Questa persona prende il cartone e mi dà la mancia. Io dico: "Grazie, non serve", ma prendo la mancia. Apre il cartone e mi guarda in modo strano. Tira fuori dal cartone un libro e me lo mostra. Nel libro c'è un bigliettino, su cui ci sono in tutto cinque parole.

SCRITTORE: Che libro era?

FUNGHI: Il romanzo di Gor'kij, "La madre".

SCRITTORE: Che orrore!

INFERMIERA: E sul bigliettino cosa c'era scritto?

FUNGHI: "Bruciare chi l'ha portata".

SCRITTORE: Inequivocabile ... E questa donna si occupa di educare gli anziani!

INFERMIERA: Che vuol dire bruciare? Doveva esigere delle spiegazioni! Perché bruciare?

FUNGHI: E perché il romanzo "La madre"? Voi non la conoscete, lei non si prende mai il disturbo di spiegare nulla.

SCRITTORE: E come ha reagito?

FUNGHI: L'ho sposata.

Sera. Stanza dell'ospedale.

RADIO: Trasmettiamo gli aggiornamenti serali. Oggi sono stati resi noti i dati sulle vittime da corona virus negli USA.

SCRITTORE: Che dice, spegniamo? Sono qui già da quattro giorni e non ho ancora sentito parlare d'altro.

FUNGHI: Davvero, quattro giorni?

SCRITTORE: O forse sei. In uno spazio chiuso si perde la percezione del tempo.

Funghi spegne la radio. Da dietro la parete si sente un colpo di scure.

FUNGHI: Lavorano in tre turni. Giornate intere. Sente, come va la scure? Senz'altro da noi sanno lavorare velocemente.

SCRITTORE: Resta da sapere, cosa fanno a questa velocità.

FUNGHI: Forse, effettivamente le bare? Altrimenti perché l'Infermiera avrebbe espresso quel pensiero?

SCRITTORE: L'ha notato: sta costantemente da noi, tutti i giorni. Non ha altri pazienti? Lei trova una spiegazione?

FUNGHI: La trovo. Forse può suonare presuntuoso, ma, mi sembra di aver fatto colpo.

SCRITTORE: Ma che dice!

FUNGHI: C'è di più: mi è venuto il sospetto che lei ... Cerchi con me dell'intimità.

SCRITTORE: Davvero? Beh, allora questo spiega tutto.

FUNGHI: Non ci sono al mondo cose inspiegabili. *(Tira fuori dallo zaino una bottiglia di vodka)*. Se ci penserà bene, troverà una spiegazione a tutto. Al limite, si rivolga a me. Che ne pensa, perché la mia mente lavora così bene?

SCRITTORE: Ancora non ci sono arrivato.

FUNGHI: Perché la stimolo. *(Poggia sul comodino due tazze di latta e vi versa la vodka.)*

SCRITTORE: Caspita!

FUNGHI: Questo non è un "caspita", "caspita" era quando entravo qui. Ma giorno dopo giorno, dedicandomi all'attività mentale, senza accorgermene ne ho bevuto una buona parte. E ora propongo di finire quel che è rimasto. Dobbiamo affrontare il virus armati come si deve! Cosa dice a questo proposito la letteratura?

SCRITTORE: La letteratura non obietta.

Brindano, bevono.

FUNGHI: Allora, ha altre cose che non si spiega?

SCRITTORE: (*finisce pensosamente il contenuto della tazza*). Faccenda sorprendente: tutto ha iniziato a spiegarsi da sé. Eppure no, qualcosa è rimasto inspiegato. Ecco guardi: ora in tutto il mondo è stato dichiarato lo stato di emergenza. Hanno chiuso le scuole, i teatri, i negozi, tutto quello che si può chiudere. Il mondo si è fermato.

FUNGHI: Dopo tutto ora c'è la pandemia. Pan-de-mi-a. Una parola da sola ed è peggio di un'orchestra! Alla sua salute!

Brindano e bevono.

SCRITTORE: C'è la parola "epidemia". Quando l'epidemia si espande in tutto il mondo, viene chiamata pandemia. Succede di tanto in tanto.

FUNGHI: (*versa*) Succede, di tanto in tanto, tutto nella norma, cosa c'è qui da non capire?

SCRITTORE: Ecco cosa: perché il mondo si è fermato proprio adesso?

FUNGHI: Aspetti. Per cominciare beviamo. (*Bevono.*) Rispondo alla sua domanda con una domanda: perché mia moglie al posto della pizza ha messo nel cartone "La Madre" di Gor'kij? (*Annusa rumorosamente la manica del pigiama.*) Madre Santa! Ce ne sono di misteri al mondo.

SCRITTORE: Può essere, che nemmeno lei possa spiegare tutto?

FUNGHI: Può essere. Altrimenti sarebbe troppo noioso. No, parola mia, meglio che io qualche cosa non la spieghi, altrimenti moriremo di noia. (*Afferra la bottiglia.*)

SCRITTORE: Non è troppo?

FUNGHI: Qui non ci è rimasto praticamente nulla. Mia moglie dice: ciò che sta nel fondo, ovvero una lacrima, non si deve avanzare.

Brindano, bevono.

SCRITTORE: (*mettendosi ad annusare la manica*). Io non ho bevuto tutto. Lì sicuramente non c'era il fondo ma una mezza bottiglia abbondante. Com'è questa lacrima?

FUNGHI: Amara. Provi, è amara o no?

SCRITTORE: (*Dopo aver sorseggiato*) Direi che è amara.

FUNGHI: Allora a Gor'kij! (*Bevono quel che era rimasto sul fondo*) Sa, Scrittore, eppure con questo contagio è in realtà tutto chiaro. Qualcuno ha creato un virus aggressivo, non ha avvitato il barattolo ed ecco: questo è il risultato.

SCRITTORE: Sorge una domanda legittima: chi ha creato questo virus? E chi non ha avvitato il barattolo?

FUNGHI: (*a bassa voce*) Per ora si è capita una sola cosa: qualcuno non lo ha avvitato. Forse era andato al bagno oppure, ecco, a fumare. Il barattolo si ribalta con un colpo d'aria, tink! Ed ecco: tutto il mondo è allo sfascio. Ascolti! (*Si dà una pacca sulla fronte*) Com'è che non ci ero ancora arrivato? Avevano già in mente di non avvitare il barattolo. (*Fruga nello zaino, tira fuori una seconda bottiglia.*)

SCRITTORE: Ma noi abbiamo già finito la lacrima! Una nuova bottiglia, da quel che ricordo, non era in programma.

FUNGHI: È forza maggiore. È una questione d'importanza nazionale. (*Versa la vodka nelle tazze*). Ora noi berremo, e io dirò qualcosa di molto importante. Sotto dettatura.

Brindano, bevono.

SCRITTORE: Non ho né carta né penna.

FUNGHI: Alla faccia dello scrittore! Allora scriva sul telefono. Ecco. Un ignoto sabotatore, passeggiando lungo la Grande Muraglia cinese, ha appoggiato il barattolo con il virus su uno dei merli.

Lo Scrittore sblocca il cellulare e scrive.

SCRITTORE: ... su uno dei merli. Non mi ricordo se su quella muraglia ci sono merli. Su quella del Cremlino ci sono, ma su quella cinese non mi ricordo.

FUNGHI: Anche io non me lo ricordo. Va bene, facciamo diversamente. Scriva. Questo tipo ha cotto quei pescetti di fiume, i carassi, nella panna acida, li ha abbondantemente cosparsi con il virus nel barattolo e, con dei baffi finti, è andato a distribuirli in Piazza Tienanmen.

SCRITTORE: (*Scrive*) ... in piazza. Però, che ragionamento sottile! Un uomo baffuto distribuisce in piazza carassi nella panna acida, cosa può esserci di più naturale? Solo, chi era questo ignoto?

FUNGHI: Non si esclude la pista aliena. Non punteremo il dito per non offendere nessuno dei pianeti, ma, secondo le deposizioni di testimoni oculari, nella camminata dello sconosciuto c'era qualcosa di inconfondibilmente marziano. Il resto del contenuto del barattolo, l'ignoto l'ha versato nel Fiume Azzurro, tutto fino all'ultimo virus. Oppure nel Fiume Giallo, fa lo stesso.

SCRITTORE: Su questo punto si può discutere con lei.

FUNGHI: La prego! Perché discutere di tali banalità? (*Versa, bevono.*) Ecco, scriva: a distanza di un'ora un passante occasionale di nome Sun si è recato al fiume.

SCRITTORE: (*scrive*) ... si è recato al fiume. Ci sono. Sospetto che abbia immerso la mano nel fiume. L'ha immersa vero?

FUNGHI: Peggio. Si è immerso completamente.

SCRITTORE: (*scrive*). Com-ple-ta-men-te. Perché?

FUNGHI: (*versa*) Non lo so ... Doveva essergli caduto qualcosa. Ad esempio il suo libricino di Mao. O uno di quelli ombrellini cinesi. Il vento gliel'ha strappato di mano, e ciao!

SCRITTORE: No, più probabilmente, gli è caduto il fermaglio prezioso che stava portando alla moglie. Io credo che sua moglie si chiamasse Baoji, che significa "fermaglio prezioso". Cosa è successo a Sun?

FUNGHI: Dunque, lui ha ripescato il fermaglio prezioso e insomma, torna a casa. Bagnato, congelato. La moglie lo accoglie come al solito con un sorriso: "Salve Sun, marito mio". E lui batte i denti. Insomma, ha dolori ovunque. Lei gli fa: "Sun, eh, Sun? Perché sei silenzioso, marito mio Sun? La cena si è già fredda, marito mio Sun."

SCRITTORE: (*scrive*) ... marito mio Sun ... Come rende con esattezza l'intonazione.

FUNGHI: E questo paziente cinese risponde anche a lei: "wei, sono entrato nel fiume contaminato. Wei, ho un qualche virus, simile a una corona". Allora si scopre che nel momento in cui egli si era immerso nel fiume, sua moglie era in piazza Tienanmen. Voleva, lo capiamo, comprare al marito qualcosa per cena. Lì ha visto che distribuivano i carassi nella panna acida, gratis: ne ha presi, senza farli pesare, circa mezzo chilo.

SCRITTORE: ... Circa mezzo chilo. Perché pagare se li danno gratis? È comprensibile. È tutto?

FUNGHI: No! Ecco, capisci, è un colpo doppio in una sola famiglia. Destino... In più Sun e Baoji non hanno dato alla loro infezione la dovuta importanza. Agli amici e vicini della loro frazione raccontavano tutto ridendo. In generale, la coppia si è dimostrata socievole, in una settimana con quei hi-hi ha-ha ne ha infettati un milione e mezzo. (*Versa per sé*). Che resti tra noi, liquore al ginseng. Beve? Beh, come vuole. (*Beve. Schiocca la lingua.*) Già infettata, Baoji ha continuato a lavorare al “Quotidiano del popolo”. Al “Quotidiano del Popolo” non evitano le strette di mano, sfortunatamente nemmeno le donne, e nemmeno Baoji. Rannicchiati impallidivano e dimagrivano, ma, spremendo nello spremiagrumi del ginseng fresco, si sono ripresi del tutto. L’infezione non si è propagata. Ha trascritto?

SCRITTORE: Sì, ma ... A giudicare dallo stile, lei ha abusato del ginseng.

FUNGHI: Può essere. Salvi e copi nella posta. Bisogna intitolarlo in qualche modo.

SCRITTORE: “Ricordi come tutto è iniziato”?

FUNGHI: No, piuttosto “Risata contagiosa” o qualcosa del genere. Ora rimane da trovare l’indirizzo della Protezione Civile. Invieremo la nostra lettera lì, poiché la situazione si sta rivelando, diciamolo apertamente, d’emergenza.

SCRITTORE: (*Si prende la testa tra le mani*). Non ho capito una cosa: qual è lo scopo della nostra lettera?

FUNGHI: Non bisogna cercare uno scopo per tutto. Ci sono cose che si fanno senza uno scopo. Semplicemente per amore del bello. Ha trovato l’indirizzo? (*Nota che lo Scrittore dorme.*) Ecco qua: e lui dorme! (*Prende dalla mano dello Scrittore il telefono. Digita l’indirizzo sul telefono.*) Ecco: Protezione Civile. Copie: Ministero dell’interno, Ministero degli affari esteri, Corporazione nazionale per l’energia atomica, Agenzia spaziale russa ... Invio. Lui dorme e io sto sveglio. Uno solo ha la responsabilità del mondo intero.

Mattina. Funghi dorme, seduto sulla sedia, lo Scrittore con la testa appoggiata sul tavolo.

RADIO: In Giappone è stato dichiarato lo stato d’emergenza. Nello scenario dell’epidemia di corona virus questo paese sembrava un’oasi. Diamo ora la linea al nostro corrispondente a Tokio.

Un colpo di scure dietro la parete risuona come un rullo di tamburi. A passo di marcia entrano nella stanza il Dottore, l'Infermiera e un Deputato (con indosso il pigiama dell'ospedale e il borsone in mano).

DOTTORE: *(Al Deputato)* Venga, signor Deputato. *(Avendo rivolto lo sguardo a Funghi e allo Scrittore.)* Caspita, vi siete già alzati?

FUNGHI: *(senza aprire gli occhi)* No, noi siamo ancora a letto. E comunque, cos'è questo chiasso? Perché bisogna sempre fare delle scenate?

INFERMIERA: Abbiamo l'onore di accogliere un deputato.

FUNGHI: Non è un buon motivo per gridare così. *(Aprire gli occhi e si stiracchia).* Bene, un deputato vero?

DOTTORE: Vero? E che altro? Che maleducazione!

DEPUTATO: *(Sorridente tira fuori dalla tasca del pigiama l'attestato.)* Questo è l'attestato, attesti!

FUNGHI: *(prende l'attestato e, dopo averlo esaminato, lo restituisce.)* La fotografia è incollata storta. Anche il timbro fa sorgere delle domande. L'ha ordinato su Amazon?

Il Dottore e il Deputato ridono.

INFERMIERA: Sento qualcosa, arriva come una specie di lezzo da vino. Non capisco bene: cosa è successo qui ieri?

SCRITTORE: *(Staccando la testa dal tavolo e schiarendosi la voce; ha un livido sulla fronte.)* Noi qui preparavamo un documento... Inoltre, se ben ricordo, lo abbiamo spedito...

FUNGHI: Può scommetterci che l'abbiamo spedito. Con questa stessa mano, dal suo telefono!

INFERMIERA: Mamma mia, lo Scrittore ha un livido sulla fronte.

SCRITTORE: *(A Funghi)* E non è che per caso si ricorda, dove abbiamo spedito questo documento? E soprattutto, vorrei sapere, di cosa parlava?

FUNGHI: Dove, non me lo ricordo. E di cosa ... Di cosa, nemmeno quello ricordo, ma so che la questione era scottante.

DEPUTATO: Senza dubbio una considerazione interessata.

SCRITTORE: *(si tasta il livido)* Oh, senza dubbio.

DEPUTATO: (*Avvicinandosi con passo sicuro*). Dopotutto senza di ciò, che lavoro sarebbe? Bisogna che la vita sia burrascosa! Che le lance si spezzino! Che ci sia la collisione d'opinioni, che ci siano le domande scomode, capisci ...

SCRITTORE: La domanda più scomoda è: dove abbiamo spedito quella lettera?

DEPUTATO: Se l'avete spedita dal telefono, è sufficiente controllare nel telefono.

INFERMIERA: Ahimè, amaro dolore... (*prende dal tavolo il telefono completamente in frantumi.*) Il telefonino in questione è irrimediabilmente rotto!

DOTTORE: Dunque, in fin dei conti, che è successo qui?!

FUNGHI: Lo dico io: c'è stata un'accesa discussione. A fine serata lo Scrittore ha iniziato a sonnecchiare, e così ha battuto forte la fronte. (*Al Deputato.*) Lei per caso è qui per la nostra lettera?

DEPUTATO: No, sono qui per un altro motivo.

DOTTORE: Il signor Deputato ci ha fatto l'onore di visitare personalmente il nostro ospedale e di trascorrere qui la convalescenza.

SCRITTORE: Davvero, lui in persona?

INFERMIERA: E proprio in questa stanza.

DEPUTATO: E perché proprio in questa? A me, in quanto deputato, spetta una stanza separata.

SCRITTORE: Molto democratico.

DEPUTATO: Ma cosa va a pensare? Io, come deputato, ho una notevole quantità di lavoro. Dunque mi devono essere fornite tutte le condizioni per il suo svolgimento.

INFERMIERA: Sfortunatamente, non è possibile. Tutte le stanze sono sovraffollate. Siamo tragicamente in carenza di posti. (*Nasconde il viso tra le mani, le sue spalle sussultano.*)

DEPUTATO: Non la prenda così a cuore! Dopotutto la questione è risolvibile. Inventate qualcosa al fine di ottimizzare.

DOTTORE: Saremo felici di ottimizzare ... (*All'Infermiera*) Ottimiziamo?

INFERMIERA: Se solo sapessimo come!

DEPUTATO: Ma è elementare! Spostate qualcuno nel corridoio.

INFERMIERA: Con lei siamo passati per il corridoio, ha visto che lì c'è una barella sopra l'altra!

FUNGHI: Ah! Allora spostatevi nel cortile. Tutto risolto! Copriteli per bene. Semplicemente dai malati gravi verrà spazzata via la neve. Nelle ultime settimane ha nevicato in tutto due volte.

DEPUTATO: *(Al Dottore)* E in generale lei, naturalmente, non lavora abbastanza. Di questo sarà informata la direzione. Per la situazione creatasi in ospedale, imputo la colpa a lei personalmente. Cosa ha fatto per l'aumento della quantità di camere singole nell'ospedale?

INFERMIERA: Stiamo costruendo delle stanze nuove. Sente? *(Si ode un colpo di scure.)* Tutte esclusivamente di lusso.

SCRITTORE: L'impressione è quella che il lavoro si svolga proprio dietro la parete.

INFERMIERA: Questo perché la vostra stanza è l'ultima. *(Al Deputato.)* Non volevo dire questo ... Il fatto è che è arrivata la disposizione di alloggiarvi proprio qui.

DEPUTATO: Da dove è arrivata?

INFERMIERA: Dall'alto.

DEPUTATO: Lei è ben stramba! L'avesse detto subito! In fin dei conti, perché non qui? *(Appoggia il borsone sul letto vuoto.)*

DOTTORE: Sono costretto a congedarmi, ho il giro di controllo. E non dimentichi di fare l'iniezione al malato.

INFERMIERA: B₁₂?

FUNGHI: No, meglio B₆.

DOTTORE: *(Dopo delle esitazioni)*. Sì, mi sembra che qui la B₆ sia più appropriata. *(Esce.)*

INFERMIERA: Non la tireremo per le lunghe con l'iniezione. Si sdrai.

DEPUTATO: Mi scusi, dove si fa la puntura?

FUNGHI: Lei le fa tutte in un posto solo le punture!

DEPUTATO: *(Si stende sul letto, abbassa i pantaloni)* Sono pronto.

INFERMIERA: *(Sculaccia il Deputato sulla natica)*. Si rilassi, malato.

FUNGHI: Che suono! Il suo sedere ha eccellenti proprietà acustiche. Lei, probabilmente, sta molto in riunione.

DEPUTATO: Sì, capita. Anche se a volte usciamo anche nelle regioni. *(L'infermiera fa l'iniezione, il Deputato manda un gridolino.)*

SCRITTORE: Se non è un segreto, in quale commissione è?

DEPUTATO: (*tirandosi su i pantaloni*). Commissione famiglia, maternità e infanzia. (*All'Infermiera.*) Lei, mia cara, con un po' più di delicatezza la prossima volta ...

INFERMIERA: Se non le comoda, chiami un'altra infermiera. (*Raccoglie gli strumenti e si dirige alla porta*). Solo che non ce ne sono, di altre infermiere.

FUNGHI: E dove sono?

INFERMIERA: Qualcuna si è licenziata, qualcuna è morta. (*Ridacchia istericamente.*)

SCITTORE: (*dopo una pausa*). Sarebbe a dire che è la sola? In tutto l'ospedale?

INFERMIERA: La sola. E in tutto l'ospedale. (*Esce.*)

DEPUTATO: (*cammina su e giù per la stanza*). È un problema ... Finché non risolveremo le questioni demografiche, non risolveremo nessuna delle questioni importanti per il paese. Nessuna! Eppure la questione non sta solo nel concepire un bambino. Questo è a piacere! È la cosa assai più semplice! Uno-due-tre, e corrono in strada i Pierini e le Marie! L'incarico consiste proprio in questo, toglierli dalla strada, costringerli a studiare. E poi mandarli nello spazio.

SCRITTORE: Perché?

FUNGHI: Perché sono illegittimi. Lontano dagli occhi!

DEPUTATO: Allora lei, da quanto ho capito, è uno scrittore. Cose ne pensa dell'educazione dei bambini? Deve pur avere un'idea su questo punto.

SCRITTORE: Niente di nuovo temo. Mio figlio ha 45 anni.

DEPUTATO: (*avvicinandosi allo Scrittore e posatagli una mano sulla spalla*). Capirete, originaloni, che ora siamo solo gettando le fondamenta. I risultati ci saranno tra vent'anni. Forse trenta. Forse noi non li vedremo nemmeno. Ma i semi, da noi piantati, cresceranno per forza. Bisogna solo ricordare che la patria è una e la madre è una.

FUNGHI: (*guardando il cellulare*). E le mogli quante sono? Lo chiedo per questo: su internet c'è scritto che lei ha due famiglie.

DEPUTATO: (*dopo aver esitato un po'*). L'ha scritto chi non è capace di formarne nemmeno una.

SCRITTORE: Il nostro amico responsabile aggiusta la situazione demografica del paese.

FUNGHI: Ohi, mi scusi ...

DEPUTATO: Che c'è, un'altra famiglia?

FUNGHI: Mi sono confuso ... È un altro deputato. Non avevo controllato bene.

RADIO: Trasmettiamo l'edizione delle ultime notizie. La pandemia ha assunto un carattere catastrofico negli Stati Uniti d'America. Nella giornata odierna sono già note 40 000 vittime. A questo proposito si può naturalmente parlare delle particolarità del sistema sanitario degli USA ...

SCRITTORE: La smetta di accendere quella radio!

FUNGHI: Noti bene: io ora non l'ho accesa. Si accende da sola. Vive di vita propria, come il coronavirus.

SCRITTORE: E allora la rompa!

FUNGHI: (*porge la radio allo Scrittore*). Ha già rotto il telefono, e le è riuscito pure bene. Sarà incaricato di distruggere la tecnologia.

DEPUTATO: Ritengo questo approccio alla questione asociale. Invece di valutare la catastrofe nella sua scala reale e di affrontarla, la fuggite. Vi ritirate di fronte alle difficoltà. In fin dei conti, la radio non è colpevole di nulla.

SCRITTORE: Colpevole! Tutta questa psicosi viene da lì! (*Scuote la radio.*)

RADIO: (*con la voce del reporter*). Rimettimi a posto, hai sentito?!

SCRITTORE: No, questo passa ogni limite! (*Scaraventa la radio a terra*)

Funghi raccoglie i resti della radio dal pavimento e li getta nel cestino della spazzatura.

DEPUTATO: Non mi aspettavo questo da lei. È un gesto davvero insensato. Ci rimangono i telefoni, nei quali si rifletteranno comunque tutte le informazioni.

Si apre la porta e l'Infermiera accompagna sotto braccio il Dottore.

FUNGHI: Giro di controllo fuori programma?

DOTTORE: Stamattina ho detto all'Infermiera: "Ho il presentimento che qualcuno di noi si ammalerà per forza".

DEPUTATO: E chi si è ammalato?

DOTTORE: (*si lascia cadere sul letto libero*). Io.

SCRITTORE: Ma come, lei era l'ultimo medico sano in quest'ospedale!

INFERMIERA: Tuttavia, c'è anche un lato positivo della questione: nessun medico si ammalerà più.

RADIO: (*dal cestino della spazzatura*). Il trenta per cento del personale medico in Italia è malato.

A Milano si è tenuto un flash mob, durante il quale i milanesi hanno cantato dai terrazzi un inno ai medici.

Lo Scrittore, il Deputato e Funghi si avvicinano al cestino della spazzatura. Da lì si diffonde "Caruso".

SCRITTORE: (*All'Infermiera*) Non potrebbe portar fuori la spazzatura?

INFERMIERA: I resti della radio che cantano: è un brutto segno. Accade spesso prima delle catastrofi. (*Piangendo, esce con il cestino della spazzatura.*)

DEPUTATO: Che faremo ora tutti noi?

FUNGHI: Già, senza radio sarà ancora più difficile per noi. Tutti questi giorni ha addolcito la nostra solitudine.

SCRITTORE: Ancora più difficile sarà per noi, a parer mio, senza medici.

DOTTORE: Non si angosci. Infatti, i medici stessi ora non sanno che cosa fare. Che ci siano o meno è, più che altro, una questione di sostegno morale. Il medico ora è come un placebo: se il malato crederà nelle possibilità di questo, allora guarirà. E se non crederà, allora mi scusi.

SCRITTORE: A ben guardare, tutta questa pandemia è anch'essa una questione di fede. Quando nel XIV secolo Firenze era soffocata dalla peste, i corpi venivano buttati ovunque, semplicemente ovunque, e non serviva nessuna radio!

DEPUTATO: E ora? Vuole dire che se non ne parlassero alla radio, allora non ne sapremmo nulla?

SCRITTORE: Non lo sapremo, non ne dubiti!

RADIO: (*dalla finestra*). Non sapreste proprio nulla voi! Quarantamila salme solo negli Stati Uniti.

FUNGHI: (*guardando dalla finestra*). L'Infermiera sta attraversando il cortile con il sacchetto della spazzatura.

DOTTORE: Lo Scrittore ha in parte ragione. Prese sullo sfondo delle morti annuali, le vittime di coronavirus sarebbero irrilevanti.

DEPUTATO: Quarantamila irrilevanti?

DOTTORE: Beh, se dicessimo, mettiamo caso, che quest'anno l'influenza stagionale si è portata via una volta e mezza più vite del solito.

SCRITTORE: In verità tutto dipende da come lo dici. Si può dire che il letto è il posto dove dormiamo. Si può ricordare che è lì che si concepiscono i bambini. C'è infine anche questo punto di vista: nel letto si muore.

FUNGHI: Allegria! Ora tu ti avvii verso il letto, mettiamo, per concepire un bambino, e ti gridano: non sdraiarti lì, dove tutti muoiono, tutta la stampa scrive solo di questo! Rifletteteci ...

SCRITTORE: L'influenza stagionale si porta via un numero comparabile di vittime ma questo è un bollettino annuale, una routine. Quello che prima era statistica, ora lo presentano come una catastrofe emergente. E c'è anche la statistica delle vittime per incidente stradale, perché non si fa riferimento a quella?

DEPUTATO: Eppure muoiono persone, possibile che questa non sia una catastrofe?

DOTTORE: E l'anno scorso era una catastrofe? E quello prima? Ma di questo non parlava nessuno.

DEUPATO: Quindi crede che questo sia ... Un complotto?

SCRITTORE: No, non un complotto. Non si cospira così. Tutti noi corriamo a una tale velocità, a un unico ritmo ... Semplicemente tutti volevano fermarsi, capisce? Qualcuno ha gridato: pandemia! E tutti si sono fermati ...

Tutti si alzano.

FUNGHI: Semplicemente il criceto non sapeva, che si può vivere senza ruota. La ruota girava finché lui la faceva girare. E poi si è fermato, e ha visto che tutto era a posto. Non era cascato il mondo!

DEPUTATO: Come no, non è cascato! (*Accende il telefono, legge.*) Panico in borsa. Le valute crollano. I prezzi del petrolio sono scesi fino al livello critico. È il minimo storico degli ultimi venti anni. E dopo ciò mi venga a dire a che non è cascato il mondo!

FUNGHI: Lei si è sostituito alla radio. Considerando la risolutezza del nostro Scrittore, è un incarico pericoloso.

Suona il telefono del Dottore.

DOTTORE: (*con una voce modificata*). Pronto ... No, non sono il primario, sono il suo sostituto. Al primario hanno trovato il virus ed è in rianimazione ... A chi

chiedere? Chiedere a lui? È in ventilazione polmonare ... Ah, non serve chiedere ... Bene, non lo farò. (*Appoggia il telefono sul comodino. Si avvicina con fare pensoso alla finestra.*) Effettivamente non è cascato il mondo.

FUNGHI: Credo che allora si debba festeggiare! Ho ancora una bottiglia ma, devo avvisarvi, è l'ultima.

DOTTORE: Non serve preoccuparsi, sa quante ne ho di quelle bottiglie nel mio studio! Ora vado (*Esce.*)

DEPUTATO: Sarà per forza cognac. E per forza francese. Perché a tutti portano il cognac francese, non ci sono proprio altre bevande?

FUNGHI: Beh, diciamo che non lo portano a tutti. A me per qualche motivo non hanno mai regalato il cognac, nemmeno quello russo. Mi taccio su quello francese.

DEPUTATO: E lei, se non è un segreto, di che cosa si occupa?

FUNGHI: Diciamo che consegno le pizze.

DEPUTATO: Cognac francese in cambio di una pizza consegnata. È un po' esagerato, lei concorda.

FUNGHI: Lei ha assaggiato la nostra pizza, Deputato? No, non l'ha assaggiata? Vuole che io la ordini adesso? (*Afferra il telefono.*) Peccato che in un ospedale per malattie infettive nessuno la consegnerà.

Entra il Dottore con una borsa di cognac.

DOTTORE: Ecco, l'ho portato. Vi prego di non farvi riguardi.

SCRITTORE: È davvero cognac francese?

FUNGHI: (*avvicinandosi al Dottore e avendo guardato nella borsa*) È proprio francese.

DOTTORE: Non vi piace quello francese? Regione del Cognac.

FUNGHI: No, ci piace, ci piace ... Ma non tutto.

SCRITTORE: (*Chiudendo la porta della stanza*). Per cosa ci riuniamo a bere?

DOTTORE: Perché il mondo non è cascato. (*Versa il cognac.*) E, se siamo fortunati, non cadrà.

DEPUTATO: Cosa vuol dire se siamo fortunati? La storia ha leggi oggettive, secondo le quali tutto si sviluppa ... (*Beve.*) Ci sono, si capisce, forze produttive e relazioni produttive ...

FUNGHI: (*beve*). Che sciocchezza queste sue relazioni produttive!

DEPUTATO: E il criceto sulla ruota, non è una sciocchezza? Io sono per le leggi della storia, lei per il criceto, c'è differenza?

FUNGHI: Finché il criceto girava sulla ruota, questo gli appariva come la legge della storia, ma ha smesso di girare e nulla. Nessuna catastrofe. È venuto fuori che girare sulla ruota non è una legge. Naturalmente lo si può costringere a girare sulla ruota, ma non è una legge.

DOTTORE: Cosa ne pensa, Scrittore, delle leggi della storia? In cosa consistono?

SCRITTORE: La storia ha una legge: il ritmo! Un uomo di chiesa disse: c'è un tempo per spargere le pietre e un tempo per raccoglierle. E ancora: c'è un tempo per abbracciare e un tempo per schivare gli abbracci.

FUNGHI: Questo è di sicuro quello di cui si occupa la nostra Infermiera.

SCRITTORE: Le grandi guerre cominciano non perché ci sia una causa obiettiva ma perché la guerra non c'era da tempo. I proletari si uniscono, i proletari si dividono. Corsi e ricorsi. Il ritmo scandisce la storia.

DOTTORE: Al ritmo! (*Beve.*)

DEPUTATO: Se è così ...

FUNGHI, SCRITTORE, DEPUTATO: Al ritmo! (*Bevono.*)

DOTTORE: (*A Funghi*). Come è il cognac?

FUNGHI: Non male. Ma per me la vodka è meglio.

DEPUTATO: Allora si beva la sua vodka, chi la ferma?

FUNGHI: Ah, mi sono solo dimenticato di chiederglielo.

SCRITTORE: Amici miei, non litigate! Già non capiamo in quale epoca viviamo!

DOTTORE: In quale?

SCRITTORE: La tendenza all'unione ha ceduto il posto a qualcosa di opposto. Non è il virus che si è attaccato all'uomo, qui è tutto il contrario: è l'uomo che è montato in sella al virus così da scappare su di lui dalla globalizzazione. Ricordare l'esistenza dei confini e chiuderli!

FUNGHI: Allora è pronto un brindisi, resta da recuperare la vodka! (*Si infila sotto il letto, dove sta il proprio zaino con la vodka.*)

DEPUTATO: Certo che è testardo!

DOTTORE: (*Versando il cognac*). Il cognac di Francia, la vodka di Russia non minaccia... Scrittore, senta, sono diventato un autore di proverbi!

SCRITTORE: I proverbi non hanno autore. Se c'è un autore allora non è un proverbio.

DOTTORE: E se è comunque un proverbio?

SCRITTORE: Allora l'autore deve morire. Nel mondo dei proverbi è tutto molto rigido.

FUNGHI: (*il viso è stupito*). Qui, sotto il letto, c'è una falce ...

DEPUTATO: Una falce?

Funghi tira fuori la falce da sotto il letto.

SCRITTORE: Una falce? Per cosa può essere usata qui, nella stanza?

DOTTORE: In qualità di primario dico: tra gli strumenti dell'ospedale a me affidato non rientra la falce. Qui non si falcia proprio nulla.

FUNGHI: Che ne dite di buttarla?

DOTTORE: Ma non sappiamo di chi è questa falce. Forse a qualcuno serviva urgentemente. Nel frattempo la metta da qualche parte in un angolo. Credo che non farà del male a nessuno.

DEPUTATO: E comunque, si era infilato per la vodka mi sembra.

FUNGHI: Grazie di avermelo ricordato. (*Tira fuori la vodka.*) Allora, su versiamone ancora, che sia vodka o cognac. L'importante è bere.

DOTTORE: Ho elaborato un brindisi: alle malattie umane! Anche la malattia può essere umana. Guardate, come è stata buona con noi: noi tutti l'abbiamo contratta in forma lieve. Dopotutto non esige molto da noi.

SCRITTORE: Solo di starcene rinchiusi. Ma questo, sono d'accordo, non è tremendo. Mi scusi, l'ho interrotta.

DOTTORE: Al contrario: lei in quanto scrittore conferisce a tutto la perfetta forma. Un brindisi alla malattia umana, che ha fatto conoscere noi tutti!

DEPUTATO: È vero: potrebbe sembrare che siamo capitati qui per pura casualità, ma ci sentiamo molto meglio qui in compagnia l'uno dell'altro. Rappresentiamo, come si dice, i diversi strati della società: medicina, cultura, potere ...

FUNGHI: E la produzione alimentare. Lei, detta tra noi, mi ha dimenticato ingiustamente. Senza i prodotti alimentari non agisce nemmeno il potere.

DOTTORE: Questo è corretto. Alla malattia umana e, aggiungo, intelligente che ci ha unito!

DEPUTATO: Perché solo una malattia intelligente poteva unire delle persone come noi.

SCRITTORE: Però, oggi il te è dolce anche senza zucchero.

DEPUTATO: Ma davvero, tutto ciò che diciamo è la verità! Forse anche per questo esistono le malattie, per far riflettere quelli come noi.

FUNGHI: E per ascoltare la verità.

Entra l'Infermiera.

DOTTORE: Ecco anche la nostra Biancaneve! Noi qui abbiamo scoperto alcune regolarità della storia e ora beviamo a quelle. Si unisca a noi!

DEPUTATO: Noi qui abbiamo scoperto molte cose. Ad esempio, una falce. Ora non sappiamo cosa farcene. Non sappiamo nemmeno di chi sia. Lei per caso lo sa?

INFERMIERA: Lo so. Si dà il caso. *(Passa il dito lungo la lama.)* È mia.

DOTTORE: Sua?! E perché ce l'ha qui?

L'Infermiera ridacchia.

INFERMIERA: La possiamo tenere, vero? Non dà fastidio a nessuno, giusto?

FUNGHI: Che cosa prende, cognac o vodka?

INFERMIERA: Fa lo stesso, sono ugualmente dannose per l'organismo.

DEPUTATO: Il cognac, detto fra noi, è francese. E grazie a quello ci sentiamo tutti meglio. Tutti tranne Fun-ghi: lui beve vodka.

INFERMIERA: Il fatto che la malattia per tutti voi abbia un decorso lieve non significa nulla. In ogni momento può deviare su tutt'altri binari. E temo che lo farà.

FUNGHI: Dunque vodka?

INFERMIERA: Cognac. Quando mi capiterà ancora di bere cognac francese.

Il Dottore versa il cognac all'Infermiera. Lei si siede sul letto di Funghi.

FUNGHI: *(sedendosi vicino, intimamente)*. Nella sua scelta del posto letto, io vedo un qualche segno che mi suggerisce ... Che mi predispone ... Da poco sono state pronunciate delle frasi fatte, certi, per dirla in maniera semplice, proverbi, che mi hanno ispirato ... Tempo per abbracciare e tempo per schivare gli abbracci. Ma beviamo prima qualcosa! A chi ci ispira!

DEPUTATO: A questo bisogna bere in piedi!

INFERMIERA: Meglio sdraiati, dal momento che siete tutti malati.

Tutti bevono.

FUNGHI: Ecco, per quanto riguarda la questione degli abbracci ...

INFERMIERA: (A *Funghi*). Già, lei oggi ha detto che io schivo gli abbracci.

DOTTORE: (All'*Infermiera*). In verità lei ... Mi ricordo perfettamente ... Quando lui ha detto così, lei non era qui!

SCRITTORE: Ammetta che lei legge nei pensieri a distanza.

FUNGHI: Lo ammetta! (Si *accinge ad abbracciarla*.) A volte si mantiene a distanza e legge ...

INFERMIERA: Ma cosa dice. Semplicemente a volte origlio.

DEPUTATO: Come sarebbe a dire origlia?

INFERMIERA: (*prende una tazzina di metallo, la appoggia al muro e preme l'orecchio contro il fondo*.) Ecco così.

SCRITTORE: Ma allora ... Bussano.

INFERMIERA: No, è qualcuno che ha alzato la scure sulla parete, e ha sferzato l'aria. Solita storia. L'ho sentito io dal corridoio.

FUNGHI: Una vera signora! Che sincerità! (*Alza la tazza*.) Alla sincerità!

DEPUTATO: Alla sincerità bisogna bere in piedi!

INFERMIERA: No, miei cari, meglio distesi. Siete malati. Già che stiamo bevendo alla sincerità, vi rivelo che siete gravemente malati. Per voi tutti la prognosi è estremamente negativa. Estremamente!

Cala un silenzio di tomba.

SCRITTORE: Come?

INFERMIERA: Oh, loda la donna per la sua sincerità e lei confesserà ...

SCRITTORE: La prognosi, com'è?

INFERMIERA: Mors⁴⁷.

FUNGHI: (*con sconcerto*). Che vuol dire?

DEPUTATO: Non ho sentito bene ...

SCRITTORE: Mors in latino vuol dire morte.

⁴⁷ In latino nel testo russo.

DOTTORE: Morte? È sicuro?

INFERMIERA: Egregio, cosa significava per lei questa parola all'università?

DOTTORE: Mors... Secondo me, per dessert ...

DEPUTATO: Chi è lei in realtà per dare tali prognosi?

DOTTORE: È un'in-fer-mie-ra. Un'infermiera professionista. Nulla più. E ovviamente nulla di meno. Perché di meno non c'è.

INFERMIERA: Io non sono un'infermiera.

FUNGHI: Allora chi è?

INFERMIERA: Io? *(Prende la falce nell'angolo e lentamente si dirige verso l'uscita. Alle porte si volta.)* Sono la Morte.

Secondo atto

Il quartetto di malati siede sui propri letti. Di fronte a loro a cavalcioni sulla sedia siede l'Infermiera.

FUNGHI: Davvero lei è la Morte?

INFERMIERA: Io. Sono. Davvero. La Morte.

SCRITTORE: È una specie di teatro dell'assurdo ... E perché ha quell' ... (*indica la falce*) attributo? Vuole spaventarci?

INFERMIERA: Certo che lo voglio! Voglio spaventarvi. Voi tutti vivete come se io non ci fossi! (*Piange.*) Poiché, se ci si ricordasse della morte, non si vivrebbe come vivete voi.

FUNGHI: Non capisco che vuole da noi! Non si può sempre pensare alla Morte! La vita si trasformerebbe semplicemente in un inferno.

INFERMIERA: Forse, al contrario, in un paradiso? E in questo paradiso voi apprezzerete ogni istante! Scusatemi, prendo un tranquillante ... (*Lo prende.*)

SCRITTORE: (*Si avvicina all'Infermiera e le accarezza la testa.*) Su, stia tranquilla, stia tranquilla ... (*La bacia sulla testa.*) Sì, noi viviamo nel cattivo gusto, d'accordo, ma ...

INFERMIERA: Voi vivete come se la vita fosse un ristorante in riva al mare. Nei miei confronti non avete il minimo ... (*la voce la tradisce*) rispetto! E quanto meglio vivete, tanto più in fondo mi nascondete! Sapete che in Europa non si celebrano già più i funerali con le bare aperte?

DOTTORE: Norma igienica di base!

DEPUTATO: Forse, vorrebbe che i cadaveri venissero bruciati in piazza? Allora benvenuti in India!

FUNGHI: Tutti in India!

INFERMIERA: Voi cercate per me l'angolo più buio. Mi nascondete come la nonna a una cena di famiglia! (*Getta la falce a terra.*) Ma ora questo virus ha riportato la Morte nelle vostre case. Nei paesi più ricchi ogni mattina riferiscono di migliaia di morti, e i vivi non possono scappare da questo! Anche se distruggono tutti i loro apparecchi radiofonici! Semplicemente non si può vivere come prima. Perché la Morte è una parte della vita!

SCRITTORE: E ora che cosa dobbiamo ... fare?

INFERMIERA: Prima richiesta: datemi tutti i cellulari e gli orologi. Ci aspetta un viaggio abbastanza complicato, per il quale occorre prepararsi. I telefoni e gli orologi vi saranno solo d'intralcio.

Tutti danno all'Infermiera i telefoni e gli orologi.

DEPUTATO: Mi scusi, ma come sapremo le ultime notizie? E l'ora poi?

INFERMIERA: Nel percorso di preparazione al viaggio questo è semplicemente irrilevante. Lì dove andremo, non esiste nulla del genere.

DEPUTATO: Non vorrei dare un'impressione di esclusività, ma, in fin dei conti, io sono un deputato e devo lavorare fino alla fine del mandato.

INFERMIERA: Non si preoccupi, rivedremo i mandati. (*Appunta qualcosa nel bloc-notes.*)

FUNGHI: Eppure, non riesco a credere che lei sia la Morte ...

INFERMIERA: Questo perché ancora non ci conosciamo bene. Non voleva l'intimità? Ora è possibile. Spero, mio caro, che lei non schiverà gli abbracci.

FUNGHI: Meglio pensarci dieci volte, prima di abbracciarla.

DOTTORE: Un momento. Nell'ospedale per malattie infettive Albert Camus lei figura come infermiera, e tutti quei discorsi sulla morte ... In qualche modo questo non rientra nell'organigramma del personale.

INFERMIERA: Semplicemente nel personale non avete questa mansione: *la Morte*.

DEPUTATO: Perché si esprime così? E perché si prende cura proprio della nostra stanza?

INFERMIERA. Mi hanno assegnato ai morenti, che per comodità sono stati riuniti in un'unica stanza. Ecco tutto.

DOTTORE: Chi l'ha assegnata?

L'Infermiera indica solo con gli occhi verso l'alto.

SCRITTORE: Ho la soffocante sensazione che ci siamo persi da qualche parte dietro le quinte. E come si comportano gli altri in questo ... ruolo?

INFERMIERA: Avviene in modi diversi. Alcuni ricordano la propria infanzia. A volte sento di quei racconti che, credetemi, viene un nodo alla gola. (*Si asciuga gli*

occhi.) Alcuni pregano. C'è anche chi cede alla disperazione. Giacciono senza alzarsi. Le loro lacrime scorrono dalle tempie al cuscino. A volte iniziano a scorrere anche nelle orecchie. Dipende dalla forma delle orecchie e da dove sono posizionate.
DEPUTATO: Da quanto ho potuto osservare, tutti hanno le orecchie collocate nello stesso posto.

FUNGHI: Non lo dica. Quando servivo nell'esercito, avevamo un colonnello, e le sue orecchie erano poste molto in alto, faccia conto in cima alla testa. Forse per quello riusciva a muoverle.

DOTTORE: Che qualità ammirevole.

FUNGHI: Nell'esercito è ammirevole. Lì è così: non si può esprimere molto con il mezzo usuale, a volte tocca muovere le orecchie. Proprio come un messaggio in codice, capisce? Solo con le orecchie.

SCRITTORE: (*All'Infermiera*). Sa, è molto importante che ora noi collaboriamo con lei. Ad essere giusti, lo si dovrebbe fare tutta la vita.

DOTTORE: Io, a dire il vero, la scorterei con grande soddisfazione fuori di qui. In fin dei conti, ho il diritto di licenziarla.

INFERMIERA: (*Allo Scrittore*). Il Dottore non capisce che questo è impossibile.

Un colpo di scure dietro la parete. Dopo averlo sentito, lo Scrittore inizia a tossire, semplicemente si contorce. Tutti iniziano ad affannarsi, gli battono la schiena, ma la tosse non si arresta. Si sforza di dire qualcosa ma non riesce.

INFERMIERA: (*A tutti*). Smettetela! (*fa allo Scrittore una puntura sotto la scapola e lo adagia sul letto.*)

Lo Scrittore giace immobile.

DOTTORE: È terribile. Credo morirà.

INFERMIERA: Morirà solo dopo la fine del nostro discorso. (*Allo Scrittore.*) Nel frattempo le chiederò di non morire. (*A tutti.*) Perché vi siete tutti pietrificati? Parlate di qualcosa, così per lui sarà meno pesante!

FUNGHI: Per farla breve arriva un generale dalla capitale. Da non crederci, eh? E il nostro colonnello gli riferisce che tutto sembrerebbe in ordine. Ma proprio lui muove le orecchie. Come a dire, in ordine ma non tutto. E così il generale subito si rese conto che la proprietà dell'esercito veniva svenduta per una miseria.

DOTTORE: E tutto dalle orecchie?

FUNGHI: Fosse solo quello. (*Avendo abbassato la voce.*) Aveva notato anche che, nel caso in cui lui avesse chiuso del tutto gli occhi ... Insomma, mi capisce. È sulla questione delle orecchie del colonnello.

DOTTORE: E come finisce questa storia? Che cos'altro aveva notato il generale?

FUNGHI: Niente di particolare. La storia non è su quanto notato dal generale, ma su quante cose si possano esprimere con le orecchie.

DEPUTATO: Certo... Che informazione utile. (*All'Infermiera.*) Se lei ci ha qui ... riuniti, evidentemente è stato predisposto qualcosa, orecchie a parte?

INFERMIERA: Sì, c'è un certo programma. Cominciamo dalla lettera. (*Si immerge nelle carte.*) Allora ... Allora qualche giorno fa Funghi e lo Scrittore l'hanno spedita via posta elettronica. Considero maleducazione inviare lettere del genere. Se si considera poi la vostra morte prematura, è semplicemente stupido.

SCRITTORE: (*Sollevandosi, con voce debole.*) Mi scusi, io, cioè, proprio non ricordo: a chi abbiamo spedito quella lettera?

INFERMIERA: Sembra che lei sia guarito. L'avete spedita a tutti. A tutti, tranne all'Ufficio Postale. Anche questo mi ha stupito: perché questa scortesia?

FUNGHI: No, l'abbiamo spedita anche lì. Semplicemente a loro arriva tutto in ritardo, problemi con la connessione.

INFERMIERA: Valeva la pena di mettere su un invio su così larga scala? E proprio dall'ospedale!

DOTTORE: Eh, voi ... Vi siete lamentati?

DEPUTATO: Ho controllato, Il mondo intero si lamenta del suo ospedale.

SCRITTORE: Ma questo mondo o l'altro mondo?

FUNGHI: Ma nella lettera spedita non c'è una lamentela. In quella io e lo Scrittore abbiamo provato a trovare delle cause alla comparsa del coronavirus.

DEPUTATO: Situazione nota: benefattori dell'umanità. Da noi di quelle lettere ne arrivano centinaia al giorno, semplicemente non rispondiamo.

INFERMIERA: Ma questa lettera l'ha firmata uno scrittore di primo, e sottolineo primo ordine. E questo era impossibile da ignorare.

DOTTORE: (*Allo Scrittore.*) A dire il vero, non capisco perché ha scritto quella lettera.

SCRITTORE: Sa, ci sono momenti di una tale unicità creativa, che li si vuole allungare. Non appena abbiamo cominciato a scrivere quella lettera (*Tossisce*), ho sentito un'ispirazione da tempo dimenticata.

FUNGHI: Questo era subito dopo la prima bottiglia. E ci ha colti proprio quell'unicità creativa ...

SCRITTORE: Il mio compagno di stanza voleva comporre un testo assai inusuale. Scrivere una storia, sapete, una storia che stupisse tutti. (*Tossisce*.) Ha inventato una tale storia. Non la ricordo nei dettagli, qualcosa dalla vita cinese. E io l'ho aiutato a scrivere questa storia. Dirò una cosa inaspettata: il nostro Funghi ha tutto per essere uno scrittore!

FUNGHI: Loro credono che per tutta la vita abbia sognato di consegnare pizze!

INFERMIERA: (*Esaminando la lettera*). Francamente il testo è così così. Le frasi sono sconnesse. Il contenuto è assolutamente di fantasia. E in generale, tutti questi spioni, la teoria del complotto ... Come fate a non vergognarvi di occuparvi di queste fesserie di fronte alla morte!

SCRITTORE: Se fossi in lei, non mi preoccuperei di questa teoria. Mi interessano i dettagli. L'odore dei carassi nella panna acida appena sfornati, le increspature nel fiume. È interessante raccontare di un buon uomo di nome Sun. (*Tossisce*.) Mi è tornato in mente: è andata così, che si è ritrovato nel Fiume Azzurro infettato dai nemici. Capite, non c'era da aspettarsi nulla di buono nelle relazioni familiari dopo quel bagno.

FUNGHI: Anche se non lo avessero infettato i nemici, sarebbe comunque stato infettato da qualcosa: sempre quello stesso fiume. Allora poi è tutto chiaro: è tornato a casa bagnato, i vestiti si erano asciugati in un momento all'aria, ma allora era già iniziata la tempesta. Tuoni, lampi, era di nuovo inzuppato fino alle ossa, di nuovo l'acqua sciacquettava nelle scarpe.

SCRITTORE: E quella distribuzione di carassi! Movimenti esatti e verificabili. Esatto calcolo psicologico, piena credibilità che tutto andrà a ruba. (*Tossisce*.) Tutto fino all'ultimo carasso.

FUNGHI: Profilo romano, occhi stretti come la punta di uno scalpello, sguardo folgorante da sotto il berretto militare. Le labbra umide e malvagie si muovono,

contando quanto è stato distribuito. Brillanti e tremule come tentacoli. Tentacoli che contano e sussurrano.

DEPUTATO: Potente, tangibile, toccante! Questa è parola di scrittore. Le pandemie come locomotive della letteratura.

SCRITTORE: La cosa più spiacevole è che negli ultimi quindici anni io non ho scritto proprio nulla.

DOTTORE: Ho comprato da poco il suo libro. Non l'ho ancora letto ma l'ho comprato, è datato quest'anno.

SCRITTORE: È comunque vecchio, o una riedizione di uno vecchio. Ma sedersi e scrivere qualcosa di serio, questo non accade da quindici anni. (*Tossisce.*) Sorprendente, ma faccia a faccia con la Morte non mi vergogno ad ammetterlo.

DEPUTATO: Che scrittore è se non scrive da così tanti anni? Perché i lettori la considerano - come si chiama? - maestro del pensiero?

SCRITTORE: Perché i lettori non leggono.

FUNGHI: A mio parere è tutto logico: gli scrittori non scrivono, i lettori non leggono. Ecco, il Dottore ha comprato il suo libro, ma non lo ha mica letto!

DOTTORE: Sì, non l'ho letto, non mi vergogno. Perché lavoro venticinque ore al giorno.

INFERMIERA: Non scrivono, non leggono, non si vergognano. La nostra conversazione sta prendendo un carattere confessorio. Dunque, di fronte alla morte è opportuno confessarsi.

FUNGHI: Ottima idea: tutti a confessarsi! Chi fa le ammissioni per primo? Lo Scrittore ha già ammesso qualcosa.

DEPUTATO: Confesso che l'altro giorno sono passato col rosso, e così ho attirato l'attenzione della polizia stradale. Confesso anche che spesso passo col rosso. Spesso è sufficiente che io esibisca l'attestato di deputato e mi lasciano andare. Ma qui non ha funzionato. Il fatto è che mi avevano trovato la febbre. Il semaforo rosso me lo avrebbero anche perdonato. Ma la febbre mai. "Senta: mai!" questo mi hanno detto al posto di blocco della polizia stradale. Io avevo chiesto se era stato introdotto un protocollo per la febbre, e loro avevano risposto: "Rigido: c'è la pandemia". Erano molto agitati e mi hanno ordinato di seguirli. Li ho seguiti, ed ecco signori, sono qui!

INFERMIERA: Dunque, l'informazione merita attenzione, sebbene sia stata esposta troppo schematicamente. Mi sembra che lei debba soffermarsi più accuratamente sul corso degli avvenimenti. Saturare lo schema con l'essenza, fornirlo, come si chiama, in 3D. Quando una persona viene a mancare, bisogna che dopo di lei rimanga una specie di testo. Ma il testo deve essere buono, capite? Scrittore, qui il vostro aiuto sarà inestimabile.

DOTTORE: Con una storia così misera, non recupererete nulla. È come aprire il barattolo delle acciughe in mare, e convincersi che si metteranno a nuotare.

INFERMIERA: Ma non è poi questo occuparsi di letteratura? Altrimenti, in che altro modo potremo comprendere la vita di queste acciughe? L'importante è ricordarla. Funghi impersonerà il funzionario della polizia stradale, il Deputato impersonerà il Deputato. Forza!

DEPUTATO: Corro: la velocità è quasi duecento.

SCRITTORE: Cosa sente?

DEPUTATO: L'ebbrezza della velocità.

SCRITTORE: Ancora!

DEPUTATO: Voglio sputare su tutti gli agenti della polizia stradale.

SCRITTORE: Ancora!

DEPUTATO: Sono il solo al mondo così magnifico! Sono semplicemente il solo al mondo!

INFERMIERA: Vede il semaforo.

DEPUTATO: Vedo il semaforo!

SCRITTORE: Ma noi non lo vediamo! Non lo vediamo! Lo descriva!

DEPUTATO: Di fronte la luce rossa. Si fonde all'orizzonte col bagliore del tramonto, occupa da sola tutto il cielo.

SCRITTORE: Funghi: in scena. Osservi la quiete. Lei, quelli come lui se li mangia a colazione.

FUNGHI: Ovviamente, noi l'abbiamo visto quel semaforo rosso e siamo al posto di blocco della polizia stradale. Come abbiamo visto anche la macchina del Deputato e abbiamo capito che volontariamente non ha diminuito la velocità. Nei suoi occhi non c'era nulla tranne il disprezzo per le regole della strada. "Ma sta male?" mi ha chiesto il mio collega. "Ora verificheremo", ho risposto io.

DEPUTATO: Dopo avermi fermato, la polizia mi ha ordinato di misurare la febbre. “38 e 6”, hanno detto in coro. Ho mostrato loro l’attestato di deputato, loro hanno preso atto, ma uno di loro ha detto: “In questo stato non può gironzolare dove vuole”.

FUNGHI: In questo stato può gironzolare solo lì dove non vuole, e in particolare nell’ospedale per malattie infettive Albert Camus. (*All’Infermiera.*) Ha un termometro con sé?

INFERMIERA: Ha già misurato la febbre al Deputato, a chi vuole misurarla ancora?

FUNGHI: A me. Ho un po’ di caldo.

Funghi si misura la febbre e restituisce il termometro all’Infermiera.

INFERMIERA: Lo sapevo, 39 e 5. (*Estrae dalla borsa le medicine e prende un bicchiere con dell’acqua.*) Beva l’antipiretico. L’aiuterà. Temporaneamente. (*al Deputato*) Non ha nient’altro da confessare, Deputato?

DEPUTATO: No. Non lo so. Mi faccia prendere fiato.

DOTTORE: In effetti, lasci che riprenda fiato. La difficoltà respiratoria è uno dei sintomi clinici del coronavirus. Sa, la confessione poco per volta ci tocca sul vivo. Anche io dovrei confessarmi come si deve.

INFERMIERA: La ascoltiamo, Dottore.

DOTTORE: Dunque, inizierò con il fatto che sono venuto al mondo in una famiglia di medici. Non erano persone povere, ma oneste. La coppia conduceva discorsi prevalentemente di carattere medico. Dica, Scrittore, mi esprimo chiaramente?

SCRITTORE: Pienamente. Tuttavia, commette abuso d’ufficio (*Tossisce.*) E ancora: tagli le cose irrilevanti, altrimenti per ascoltarla fino alla fine non ci basterà una sola pandemia. Dove ha studiato?

DOTTORE: Ho concluso la facoltà di medicina.

SCRITTORE: Quindi prima di tutto si deve essere iscritto.

DOTTORE: Non mi sono propriamente iscritto, per questo non sono entrato. Però l’ho in effetti conclusa.

SCRITTORE: Bene, non si è iscritto, ma in che modo è finito lì?

DOTTORE: Mi sono trasferito.

SCRITTORE. Da dove?

DOTTORE: Da nessun luogo.

SCRITTORE: Ma come poteva essere medico, senza iscriversi alla facoltà di medicina?

DOTTORE: Non dimentichi che ero *primario*.

FUNGHI: Il compito del primario è quello di dirigere.

DEPUTATO: (*indica Funghi*). Sta già meglio!

DOTTORE: E ora, date le circostanze, mi tocca prendermi cura dei malati da solo.

INFERMIERA: Ne segue, miei cari, che in effetti la gamma di prescrizioni è piuttosto limitata: vitamine B6 e B12. Bisogna dire che la decisione del primario è stata umana: nessuna di queste iniezioni può far danno in modo considerevole. A dire il vero, ormai più nulla può nuocervi.

DOTTORE: Senza dubbio non può. Quanto alle vitamine, ho condotto ampie consultazioni.

DEPUTATO: Significa che per tutto il tempo in cui ci siamo trovati qui, non abbiamo ricevuto alcuna cura?

DOTTORE: Parlando formalmente, sì.

FUNGHI: Come sarebbe a dire formalmente?

DOTTORE: Significa che, non ricevendo la cura, avete evitato interferenze ingiustificate nel vostro organismo. Poteva recarvi seri danni.

INFERMIERA: Dunque, il grado di verità si alza. (*A Funghi*) E lei, niente da raccontare?

FUNGHI: Perché? Possiamo anche mettere in scena qualcosina. Io, ad esempio, consegno pizze scadute. La nostra ditta le compra a ribasso al supermercato. (*Imita un mago.*) Distribuiamo dei pezzetti di prosciutto o qualche tipo di funghi, cospargiamo di passata di pomodoro, e in forno.

DOTTORE: E poi?

FUNGHI: E poi io le consegno. Ad essere sincero, il contrasto con la mia futura moglie era generato proprio da questo. Non le piaceva questo business.

INFERMIERA: Aspetti! Questa dev'essere una bella scena. Sono pronta a impersonare la sua futura moglie. (*Scoppia in una risatina isterica.*)

FUNGHI: No, ora lei è già la mia attuale moglie. Oppure ex, nel caso in qui non ci vedessimo più.

SCRITTORE: Futura nel passato. Come è scoppiata la lite?

FUNGHI: Come sempre dal nulla. Una sera si stava occupando di inscatolare la pizza. E mi ha detto ...

INFERMIERA: Ha detto “da prodotti di bassa qualità vuoi ...”

FUNGHI: No, non diceva così. Ecco le sue parole esatte: “Tu vuoi cavar fuori perle dalla merda. È ora di finirla con questa storia.”. “Ma, senti, è l’ultima volta – ho proposto io - Questa volta le hanno già comprate e bisogna in qualche modo portare a termine la cosa.” All’improvviso si è spazientita e ha detto: “Bene, che sia l’ultima volta.” Arrivo dal cliente, un uomo rispettabile di mezza età ...

INFERMIERA: Aspetti un secondo. (*Indica il Deputato.*) Come questo?

FUNGHI: Era in un certo qual modo più importante. Ma comunque simile. Anche lui ti trattava dall’alto in basso.

INFERMIERA: Signor Deputato, può prendere parte alla nostra scena dal vivo?

DEPUTATO: È una sua richiesta personale?

INFERMIERA: Può considerare di sì.

FUNGHI: (*Al Deputato*) Non vorrei offenderla. Il fatto è che quello era in un certo qual modo più convincente, capisce?

DEPUTATO: Quindi, lei non crede che io sia un deputato?

INFERMIERA: Suvvia, non restiamo bloccati nell’ambizione! Ho capito subito che tra voi si è creata una certa inimicizia. Semplicemente una sorta di antagonismo pre-morte.

SCRITTORE: Moderi le sue emozioni, Deputato. Gli apra la porta. Può chiedere qualcosa per riappacificarsi.

DEPUTATO: (*apre una porta immaginaria*). Buona sera. In quale spazzatura ha trovato questa pizza?

INFERMIERA: Aspetti. Aspetti. Come ha fatto a determinare la qualità della pizza?

DEPUTATO: Dall’odore.

FUNGHI: Non inventi, perché lì la pizza non c’era. C’era “La madre” di Gor’kij.

DEPUTATO: E puzzava, ohi, ohi, ohi! Strana faccenda ... ora mi sembra di non sentire gli odori.

INFERMIERA: È un sintomo della malattia. Con tutto ciò che ne consegue. Ma come ha capito che non sente gli odori?

DEPUTATO: Ecco lui (*Annusa verso Funghi*) puzza sempre da vino ...

FUNGHI: Questa è una bugia!

DEPUTATO: E ora non sento niente.

FUNGHI: Semplicemente lei non vuole rappresentare questa scena perché dimostra che lei è un bugiardo.

DEPUTATO: Stia zitto! La rappresenterò fino alla fine per principio, anche se morirò! Cosa succedeva dopo?

FUNGHI: Lei mi lasciava una mancia.

SCRITTORE: Gliela lasci.

Il Deputato estrae dal portafoglio una banconota e la lascia a Funghi.

FUNGHI: *(riponendo la banconota in tasca.)* Grazie, questo è in più.

DEPUTATO: Se è in più, perché prende i soldi? Se è in più li restituisca. *(Allo Scrittore)* Giusto?

SCRITTORE: Vede, questa è la logica del paradosso. Funghi è una persona di contrasti. Prende i soldi ma allo stesso tempo sottolinea la sua indifferenza verso questi.

FUNGHI: Poi su mia insistenza ha aperto la scatola.

SCRITTORE: *(Al Deputato)* La apra. Il suo viso esprime curiosità. Lei è estremamente intrigato.

DEPUTATO: *(Apre la scatola immaginaria con uno sguardo intrigato).* Qualcosa di assolutamente inimmaginabile. “La madre” di Gor’kij.

SCRITTORE: *(A Funghi).* Lei ritorni a casa. Ora si svolge la scena finale con la sua futura moglie. Che cosa le ha chiesto?

Funghi dice qualcosa all’orecchio dell’Infermiera.

INFERMIERA: Capito. Le parole erano aspre, ma non completamente da censurare. Il loro senso generale è questo: “Avevamo già concordato che questa era l’ultima volta!”. E lei ha risposto: “Allora io mi sono assicurata che fosse l’ultima volta!”

SCRITTORE: E dopo ciò l’ha sposata.

FUNGHI: No, non dopo ciò. In linea con la confessione dirò che prima le ho dato un pugno.

INFERMIERA: Sapevo anche questo. Già quando avete raccontato tutto questo per la prima volta. Ho pensato: non può non averle tirato un pugno! (*A Funghi.*) Questo non le fa onore.

DOTTORE: Penso che questo non faccia onore a nessuno. Riuscite a immaginarvi, ad esempio, lo Scrittore che si comporta così?

L'Infermiera scoppia in una risata.

FUNGHI: Non riesco.

SCRITTORE: Dunque ... Continuiamo a confessarci? (*Tossisce.*) Eppure anche io ho agito così. Solo che per loro si è concluso con il matrimonio, per noi con il divorzio.

DOTTORE: Ci siamo ...

INFERMIERA: Se non ha nulla in contrario, impignerò sua moglie.

SCRITTORE: No, se non diventerà troppo difficile ... La questione era questa. Siamo in quarantena da due settimane. I nervi sono tesi. Non sono riuscito a scrivere un altro romanzo. Ormai da quindici anni non mi riesce di scrivere nulla. E allora lei mi chiede...

INFERMIERA: (*imitando la moglie dello Scrittore*). Gli stivali non sono di nuovo nella scarpiera?

SCRITTORE: E io rispondo piano "Cosa? ..."

INFERMIERA: (*Urla*). Gli stivali sono di nuovo fuori posto?

SCRITTORE: Lei l'aveva detto un po' più piano. Ma è stata l'ultima goccia. Ho tirato fuori dalla scarpiera tutte le scarpe, poi tutti i ripiani e ci ho ficcato dentro lei. (*All'Infermiera*). Non è semplice metterlo in scena.

INFERMIERA: In linea di massima ho capito la situazione. Ma noi non abbiamo un mobile simile.

DOTTORE: Si può prendere un armadio dal corridoio. Lì ce ne sono di grandi.

SCRITTORE: Credo che non ve ne sia la necessità. Nell'arte è meglio dire poco che dire troppo.

Silenzio generale.

DEPUTATO: Questo nell'arte, ma la vita non è l'arte, è più grezza. (*Indica Funghi.*) Ecco il nostro amico, mettiamo caso, non crede che io sia un deputato.

FUNGHI: Io non ho detto questo.

DEPUTATO: E in effetti non sono un deputato.

DOTTORE: E chi è lei allora?

DEPUTATO: Ora non ha importanza. Nel caso di specie è importante che io non sia un deputato.

DOTTORE: Però lei ci ha mostrato il suo attestato di deputato.

DEPUTATO: Io mostro sempre il mio attestato di deputato.

SCRITTORE: Sa, il primo instante in cui lo ha tirato fuori, per qualche ragione ho pensato che lei non fosse un deputato. Un deputato non ha bisogno di mostrare il suo attestato a destra e a manca.

FUNGHI: Io, a dire il vero, l'ho detto subito che era un falso da quattro soldi.

DEPUTATO: Concordo che non sia il documento più riuscito; me ne sono venuti anche di migliori. Ogni volta che lo mostro, mi scorrono i sudori freddi lungo la schiena.

INFERMIERA: E allora perché lo mostra?

DEPUTATO: È il mio business. Mostro l'attestato e dico che sono pronto ad aiutare ad ottenere una buona posizione.

SCRITTORE: E cosa è successo con quelli che avete promesso di sistemare?

DEPUTATO: Niente. Questo è il guaio. Mi davano i soldi e ci separavamo per sempre. La cosa più importante diciamo era sparire in tempo. La natura della mia occupazione richiedeva di spostarsi attivamente per il paese.

INFERMIERA: Lei faceva alle persone una promessa consapevolmente irrealizzabile, e prendeva soldi da loro! Non pensava che di fronte alla morte si sarebbe vergognato di questo?

DEPUTATO: Se mi fosse concesso di allungare la mia vita, farei queste promesse a gratis.

INFERMIERA: Torno subito. *(Prende la falce e esce.)*

DOTTORE: In fin dei conti nessuno ha costretto queste persone e dargli la bustarella.

SCRITTORE: Così come nessuna l'ha costretto a prenderle. Il generale, ve lo ricordate? aveva notato che gli offrivano la bustarella ma non l'ha presa. Ho capito bene, vero Funghi?

FUNGHI: Sì, il generale ha rinunciato alla bustarella, che il colonnello gli aveva offerto con un movimento delle orecchie.

DEPUTATO: Beh, sono orgoglioso che nell'esercito abbiamo questi generali.

FUNGHI: Il generale pretese da lui *un'altra* bustarella. Quando il colonnello sentì la cifra richiesta dal generale, le sue orecchie smisero di muoversi. Per sempre.

Entra l'Infermiera. Non ha il camice: indossa un lungo vestito nero, scarpe a punta con i tacchi, capelli sciolti e lisci, in mano la falce. Sulla falce un nastro nero.

FUNGHI: Ma è bellissima!

INFERMIERA: Ci ho provato. Questa sera avevo voglia di fare qualcosa di carino per voi. Ne ho dovuti condurre via molti. Le persone piangono, mi baciano le mani, chiedono di posticipare, ma una tale prontezza a purificarsi non l'avevo ancora vista. Questo è un giorno particolare della mia vita, se la Morte può parlare della sua vita. *(Appoggia la falce, si siede sulla sedia.)* Non ritorneremo più su cose tristi. Da quanto vedo, la vostra situazione è gravemente peggiorata. Voglio che voi ve ne andiate pacificati. Su, ricordiamo il meglio. Solo il meglio signori! Poiché se ci soffermiamo sul male, ne risulterà che la vita non aveva senso.

DEPUTATO: I migliori ricordi della mia vita risalgono all'infanzia. Sono cresciuto in una calda città del Sud e la mattina presto andavo al mercato con la nonna.

FUNGHI: La mattina presto perfino nelle città meridionali regna una straordinaria freschezza, soprattutto all'ombra.

DEPUTATO: Sulla strada che portava al mercato, crescevano le acacie. Quando passavamo sotto le acacie era fresco, quando uscivamo di nuovo al sole era caldo. Da allora questo cambiamento di luce e ombra lo sento sulla pelle. E poi andavamo al mercato. E la nonna comprava patate novelle, aneto, pesce essiccato: non elencherò tutto.

DOTTORE: Ci dica solo delle fragole che risplendono al sole.

DEPUTATO: Sì, le fragole. Una volta comprate, la nonna chiedeva ai venditori di lavare dei frutti di bosco e me li dava. E poi andavamo lì dove la mia felicità diventava piena. Lì vendevano fischietti in legno e argilla.

SCRITTORE: Erano belli, molto belli. *(Tossisce.)* Sì, davvero incredibilmente belli. *(all'Infermiera.)* Come lei.

DOTTORE: *(All'Infermiera.)* Parlerò onestamente: io la temo, perché la sua bellezza non è di questo mondo. Parlo in tutta sincerità. Mi è quasi difficile respirare...

SCRITTORE: I fischietti emanavano suoni paradisiaci. Quando penso ai suoni del paradiso, me li immagino in forma di fischio divino, che lì si diffonde. I fischietti erano a forma di uccelli del paradiso. In alcuni c'era l'acqua ed emettevano certi trilli.

DOTTORE: Soffoco ...

DEPUTATO: (*All'Infermiera*). Lo attacchi all'apparecchio di ventilazione artificiale!

INFERMIERA: È giunto all'estremo limite! Ne ho salvato uno, un altro ... quanti ancora? Sembra che lei dimentichi che io ho un altro compito. Si può dire completamente opposto. In fin dei conti è così naturale, se ora lui muore. (*Singhiozza.*)

FUNGHI: Si approfittano della sua bontà.

INFERMIERA: Dovete morire di morte naturale. Secondo il mio piano, subito dopo la nostra conversazione. Comandate che poi vi falci con la scure?

SCRITTORE: Lei è un'Infermiera di buon cuore! Di buon cuore.

INFERMIERA: Il mio buon cuore si manifesta nel dare a tutti voi una morte tranquilla, senza ricorrere a mezzi estremi. (*Adagia il Dottore sul letto e lo attacca all'apparecchio di ventilazione artificiale. Tutti sono immobili e guardano. Si rivolge a Funghi.*) Su, racconti qualcosa, si è zittito proprio nel momento peggiore! Distragga tutti!

FUNGHI: Si dice che in epoca sovietica visse a Mosca un mastro popolare di fischietti. Detto tra noi, un eroe del lavoro socialista. Le autorità sovietiche, che sostenevano i mestieri popolari, regalarono al noto artigiano di fischietti un enorme bottega in Via Gor'kij.

SCRITTORE: Questo ha contribuito alla sua crescita creativa?

FUNGHI: Dipende da come la si guarda. Siccome oltre ai fischietti non sapeva fare altro, in una grande bottega iniziò a produrre fischietti di grandi dimensioni.

DEPUTATO: E ogni volta al mercato la nonna mi comprava un fischietto nuovo. (*Estrae dalla tasca un fischietto e fischia.*) E tornavamo a casa per il viale con le acacie e io fischiavo per tutta la strada.

SCRITTORE: (*indica con terrore il Dottore*). Anche lui ... Fischia ...

Tutti in silenzio ascoltano i rantoli e i fischi del Dottore.

FUNGHI: Mi ricordo il giorno in cui ho assaggiato per la prima volta la pizza. La ragazza che mi ha ospitato era una mia compagna di classe. Siamo andati da lei dopo le lezioni e abbiamo mangiato la pizza.

INFERMIERA: Ha detto che non aveva voglia di cucinare qualcosa di impegnativo, che aveva raggruppato tutto quello che aveva e aveva preparato la pizza. Ripeteva che era molto pigra. Mentiva naturalmente. Voleva preparare per lui qualcosa di molto originale e si era sforzata molto.

FUNGHI: Siamo stati amici fino alla fine della scuola. E mi invitava sempre a mangiare la pizza. E i nostri genitori pensavano che saremo stati insieme tutta la vita. Poi lei se ne è andata nella capitale e si è sposata con un gioielliere.

INFERMIERA: E lì è morta! Si è ammalata di una polmonite atipica e i suoi polmoni si sono trasformati in vetro.

FUNGHI: Non credo che lo nutrisse con la pizza, poiché, dal mio punto di vista, per i gioiellieri la pizza non è cibo. E questo me lo rende un po' più sopportabile ... *(Indica il Dottore.)* Anche per lui, secondo me ...

A gesti il Dottore fa capire di spegnere l'apparecchio, e l'Infermiera lo spegne. Il Dottore si solleva sul letto. Si asciuga le lacrime che scendono. Chiede dell'acqua. Beve.

DOTTORE: Sognavo che non sarei diventato medico. Perché nella mia famiglia sono tutti medici.

INFERMIERA: Erano medici. Ora riposano al secondo cimitero cittadino, e la loro professione, mi creda, non ha più molta importanza.

FUNGHI: Non ci aveva esortato a parlare solo di cose belle?

INFERMIERA: Si vi avevo esortati. Ma cosa può esserci di meglio della morte?

DEPUTATO: Un medico, questo è onorevole. Non ha provato ad amare questa professione?

DOTTORE: Ci ho provato. Una volta ho persino fatto un sacrificio. Poco prima della laurea, presso la facoltà si è tenuta una lezione di un famoso anatomo-patologo. Disse allora, che la cosa principale con cui un medico deve combattere è il disgusto. Di fronte a lui sulla cattedra stava dell'urina in un becher. Ci ha immerso un dito e poi l'ha leccato. E disse che chi lo avesse rifatto sarebbe stato un vero medico. Io mi sono fatto avanti e l'ho rifatto.

SCRITTORE: A mio parere, è una piccola impresa da medico.

DOTTORE: Ma l'anatomo-patologo non la pensava così. Lui mi abbracciò e disse: "Un medico non deve essere disgustabile. Ma deve anche essere attento: io ho immerso nel becher un dito, ma ne ho leccato un altro". In aula scoppiò una risata selvaggia. E quello fu il mio ultimo sacrificio medico.

INFERMIERA: L'ultimo sacrificio! Suona davvero bene!

DOTTORE: Affinché chi mi circonda non abbia l'impressione del mio pieno fallimento di vita, dico che ero comunque felice. Il senso di felicità l'ho provato sul treno, che si fermava la notte alla fermata di Konotop. Ero sdraiato nella cuccetta più alta. In lontananza risuonavano i fischi dei locomotori, e due miei vicini conducevano una piacevole conversazione a bassa voce. E io capì che il mondo può essere accogliente e quieto. Che lo si può amare.

INFERMIERA: Dica, Scrittore, a cosa erano legati i suoi sogni? E può dire, di fronte alla Morte, che erano sogni felici?

SCRITTORE: Volevo trovare per il mondo quella parola per la quale sarebbe scoppiato a piangere, così quelle lacrime avrebbero lavato via tutta la sua sporcizia. E mi sembrava di essere vicino a quella parola. Che ancora un pochino e l'avrei trovata e il mondo si sarebbe bagnato di lacrime per il frutto della mia fantasia.

FUNGHI: L'ha trovata?

SCRITTORE: Non l'ho trovata. Ho smesso di scrivere. O meglio, scrivo sceneggiature per soap opera, polizieschi e sitcom, ma per le mie parole non piange nessuno.

DEPUTATO: Penso che non ridano nemmeno: lì dopo la risposta la risata parte automaticamente.

SCRITTORE: E nei titoli di coda non c'è il mio nome perché ho proibito di metterlo. Ma a volte nel sonno io sento questa parola dorata che non riesco a pronunciare. La sento molto raramente. Ma sono attimi di vera felicità.

DOTTORE: Se non fosse stato stabilito che dobbiamo morire, passerei ai corsi per paramedico.

FUNGHI: E io diventerei uno scrittore (*Allo Scrittore.*) Se sapesse quanto mi è piaciuto quando ho composto con lei! Mi sono immaginato il cinese, e sua moglie, e

l'acqua che sciacquetta nelle scarpe. Che ne pensa, potrei davvero diventare uno scrittore? Anche se non ho studiato da nessuna parte.

SCRITTORE: Credo di sì. Perché lo scrittore non è colui che scrive bene ma colui che ha una percezione vivida. E colui dal quale proviene la forza.

INFERMIERA: Uno splendido epitaffio! Davvero splendido.

Dalla finestra si sente il suono delle sirene di polizia. Il colpo delle portiere delle auto.

FUNGHI: *(guardando dalla finestra)* Due vetture: una della polizia e un'ambulanza.

DEPUTATO: *(al Dottore)*. Domanda urgente: chi ha la chiave della porta sul retro? *(Indossa la mascherina.)* Anche se ora non ha più importanza.

Nella stanza entrano mano nella mano il Poliziotto e la Psichiatra (una donna). Sorridendo, attraversano la stanza in diagonale.

PSICHIATRA: Buongiorno signori. Per fortuna siamo arrivati in tempo. *(All'Infermiera)* Vero, Tonečka? *(Appoggia il palmo sul manico della falce.)* Mi consegni quest'oggetto appuntito? *(Rimuove delicatamente la falce dalla mano dell'Infermiera.)*

POLIZIOTTO: Salve, Deputato! *(Fa scattare le manette al Deputato.)* Quando mi hanno detto che qui era alloggiato un deputato, l'ho capito subito, cacchio, che dovevi essere tu. Abbassati la mascherina.

SCRITTORE: Ma insomma, perché le dà del tu?

DEPUTATO: Siamo vecchi amici, può.

POLIZIOTTO: Togliti la mascherina ti dico!

DEPUTATO: *(Si abbassa la mascherina)*. Ci eravamo già accordati.

FUNGHI: Resta da accordarsi con il virus. *(Al Poliziotto.)* Lei si infetterà per primo.

POLIZIOTTO: Ancora insistono con questo virus! Non c'è più. E forse non c'è mai stato.

PSICHIATRA: La pandemia è finita, non lo sapevate?

DOTTORE: Lo Scrittore ha rotto la radio ... Accidentalmente. E lei *(Fa un cenno in direzione dell'Infermiera)* ha preso tutti i nostri cellulari.

FUNGHI: Sempre accidentalmente.

PSICHIATRA: Lo possiamo fare, Tonečka?

DEPUTATO: Vuol dire che l'Infermiera non è la Morte?

PSICHIATRA: Ehm, dipende dai punti di vista. Quando Tonečka è scappata dall'ospedale neuropsichiatrico, l'ultima volta, avevamo tre cadaveri.

INFERMIERA: (*singhiozzando*). Due.

SCRITTORE: Niente male comunque.

PSICHIATRA: Tre. Uno è morto in rianimazione in seguito.

INFERMIERA: E allora tre.

PSICHIATRA: E Tonečka vi ha convinti che lei è la Morte?

DOTTORE: Ora è impossibile crederci: quattro uomini adulti, uno con un'elevata formazione medica ...

INFERMIERA: Chi è che ha una formazione medica?

Il Poliziotto ammanetta il Deputato al radiatore e svolge un accurato sopralluogo del locale. Guarda in tutti gli angoli e sotto il letto.

PSICHIATRA: Vedete, spesso le persone con infermità mentali possiedono capacità ipnotiche. Questi meccanismi non sono ancora stati studiati a fondo ma già ora si può affermare ...

POLIZIOTTO: La scure non c'è. La falce sì, ma la scure no.

PSICHIATRA: La scorsa volta Tonečka aveva ucciso con la scure.

INFERMIERA: Non ho ucciso nessuno, li ho traghettati attraverso lo Stige, ecco tutto. Dopo il pentimento, naturalmente.

PSICHIATRA: Scusa bimba, mi ero dimenticata. Semplicemente mi sembrava che tu preferissi la scure.

Da dietro la parete giunge un colpo di scure.

FUNGHI: Allora, Dottore? Ora andrà alla scuola per paramedici?

DOTTORE: Sì, certo. Ma prima ristabilirò l'ordine nell'ospedale ... E poi andrò sicuramente.

POLIZIOTTO: E tu, Deputato, hai proprio una sfiga nera. (*Indica l'Infermiera.*) Siamo venuti qui per lei. Di te ho saputo solo strada facendo.

L'Infermiera ridacchia.

DEPUTATO: Capitano, e lei non vorrebbe diventare maggiore?

POLIZIOTTO: Non so, non vedo come ... (*Alla Psichiatra*) Allora, la caliamo giù per lo scivolo della spazzatura? Si decide a impacchettarla?

PSICHIATRA: Impacchettarla?

POLIZIOTTO: Dov'è qui la camicia di forza, non è così che la scorta via? Se serve le darò le manette (*Fa un cenno verso il Deputato*). Possiamo toglierle. Mi fido di lui.

PSICHIATRA: Perché fa così? Guardi Tonečka, a chi può far male?

POLIZIOTTO: Capito. E questo (*fa il movimento del taglio*) con la scure?

PSICHIATRA: Ah, ecco cosa ha in mente ... Queste sono storie suggestive. Non è niente del genere.

INFERMIERA: Qui la scure non era necessaria. Credo sarebbero morti comunque.

Funghi si avvicina all'Infermiera.

FUNGHI: Io in effetti ho pensato che lei fosse la Morte. Ma di ciò di cui mi sono pentito, non mi dispiaccio.

INFERMIERA: (*Gli appoggia la testa sulla spalla*). Funghi, posso pentirmi anche io? Io vi ho ingannati tutti. Non sono la Morte. Ma per esserne certi, bisogna morire.

FUNGHI: Sa, sono perfino contento che si sia inventata tutto.

SCRITTORE: Anche io sono contento. E sono contento anche della pandemia. Se non ci fosse stata, la si sarebbe dovuta inventare. Ci ha trasformati tutti.

DEPUTATO: E ora di cosa si occuperà?

SCRITTORE: Io? Se guarirò andrò, credo, a consegnare le pizze.

DEPUTATO: Ma si metterà a blaterare tutto il tempo? Non andrà da nessuna parte.

SCRITTORE: Non andrò. (*A Funghi.*) E lei di cosa si occuperà?

Il Poliziotto riporta i telefoni e li riconsegna ai proprietari. Al Dottore suona il telefono. Avendo coperto la cornetta con la mano, discute.

FUNGHI: Proverò a diventare scrittore.

DOTTORE: Tanto più che per diventarlo non è obbligatorio scrivere. Ecco, ancora una cosa. Mi hanno telefonato ora: serve una dichiarazione per la stampa. Hanno chiesto di qualcuno dal direttivo. Io non me la sentirei di rispondere alle domande, capite ...

DEPUTATO: Ora come ora anche io preferirei astenermi.

INFERMIERA: Potrei farlo io?

PSCICHIATRA: Che ne dite? Credo che Antonina possa farcela.

L'Infermiera avanza nel proscenio. Si sente il rumore della folla. Alza la mano, invitando tutti al silenzio.

INFERMIERA: Scusate, sono molto agitata ... Ne abbiamo passate molte qui, abbiamo riflettuto molto ... È successo che noi tutti non siamo ancora morti. Ma la nostra vita, credeteci, non sarà più come prima. Mai più.

Sipario.

3. Commento alla proposta di traduzione della pièce *Sestra čtyřech.*

3.0 Sulla traduzione per il teatro e gli strumenti utilizzati.

Nel suo testo *Manuale del traduttore*⁴⁸, Bruno Osimo individua alcune specificità della traduzione per il teatro che sono servite da linee guida per la seguente proposta di traduzione e che vale quindi la pena di ricordare brevemente.

Per prima cosa, è importante notare che, quando si parla di testo teatrale, vi è una distinzione tra “testo drammaturgico” ovvero il testo così come viene pubblicato e “testo scenico”, cioè la realizzazione vera e propria destinata alla recitazione. Nel caso di specie, in cui l’opera è stata pubblicata prevalentemente con l’intento della semplice lettura, il testo preso in esame è ovviamente quello drammaturgico⁴⁹.

Quando si traduce per il teatro non bisogna mai dimenticare che il testo, anche se pubblicato per la sola lettura, rimane in ogni caso un testo da recitare. Questo determina la principale difficoltà dell’approcciarsi alla traduzione di un testo teatrale: essendo costituito in larghissima misura da dialoghi o da monologhi, non è possibile attingere a tutti i registri della lingua scritta come potrebbe invece avvenire nel momento in cui si traduce una parte non dialogica di un testo; al contrario, è fondamentale la ricostruzione in termini realistici del dialogo, tenendo conto della plausibilità di ciò che un personaggio dice, in base alle caratteristiche che gli sono attribuite e al ruolo che interpreta nella vicenda messa in scena⁵⁰.

Altra problematica peculiare della traduzione del teatro è in molti casi quella di dover sacrificare l’esattezza filologica del testo. Se da un lato il traduttore deve cercare di perseguire una certa, per quanto possibile, equivalenza tra l’effetto che il testo ha su un pubblico di parlanti nativi e quello che il testo ha sul pubblico della cultura ricevente, dall’altro si corre il rischio che, per ottenere un maggior grado di *accettabilità* per il pubblico ricevente, alcuni elementi fondamentali della cultura emittente non vengano fatti passare nella traduzione. In particolare per la commedia,

⁴⁸ Cfr. B. Osimo, *Manuale del traduttore*, Milano, Ulrico Hoepli editore, 2011.

⁴⁹ Cfr. B. Osimo, *L’analisi traduttiva e i tipi di traduzione*, in *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli editore, p. 191.

⁵⁰ Cfr. *Ivi*, p. 192.

il cui scopo principale è per definizione l'intrattenimento e la comicità, spesso si è costretti a mettere in secondo piano gli elementi della cultura emittente rifacendosi ad elementi tipici della tradizione drammaturgica e più in generale comica della cultura ricevente⁵¹.

In questo capitolo, verranno presi in analisi gli aspetti più interessanti del processo traduttivo della pièce *Sestra četyrëch*, presentandone le difficoltà e le soluzioni di volta in volta adottate. Prima di procedere, è però opportuno ricordare quali sono stati i principali strumenti utilizzati: riferimento di base è stato sicuramente il dizionario bilingue *ilKovalev*⁵² di Vladimir Kovalev, al quale sono state poi affiancate alcune risorse online già utilizzate durante il percorso di studi, su suggerimento di docenti e collaboratrici linguistiche. Tra queste vi sono: *nacional'nyi korpus russkogo jazyka*⁵³, *dic.academic.ru – slovari i enciklopedii na Akademike*⁵⁴ che, proponendo per il termine di ricerca varie traduzioni, spesso suddivise secondo contesto e ambito settoriale d'utilizzo, è stato un buon supporto soprattutto per quei casi in cui si è avuto a che fare con terminologia specifica. Altra risorsa online consultata è il sito *kartaslov.ru – Karta slov i vyraženij russkogo jazyka*⁵⁵: in questo caso il sito è interamente in lingua russa e non fornisce traduzioni, non di meno fornisce spiegazioni discorsive e sinonimi di molti modi di dire e espressioni tipiche della lingua russa, anche parlata, rendendo così più semplice la ricerca e la successiva scelta di un equivalente italiano.

Sebbene non sia una risorsa prettamente linguistica, si è rivelata d'aiuto in molti casi anche la ricerca online per immagini; nel caso di termini non conosciuti, poco usati o estremamente specifici questa ha aiutato a focalizzare l'oggetto in questione facendo sì che, laddove possibile, si potesse risalire all'esatto equivalente italiano e, laddove non fosse possibile, si potesse optare per una traduzione descrittiva che rendesse il più possibile giustizia al termine in lingua originale. Infine, non meno importanti sono risultati i consigli chiesti direttamente a parlanti nativi, nel caso di specie a collaboratrici linguistiche, al fine di capire la percezione che questi, in

⁵¹ Cfr. B. Osimo, *L'analisi traduttiva e i tipi di traduzione*, ... op. cit., p. 193.

⁵² V. Kovalev, *Dizionario russo-italiano, ital'jansko-russkij slovar'*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014.

⁵³ www.ruscorpora.ru/new/.

⁵⁴ www.dic.academic.ru; *Slovari i enciklopedii na Akademike*.

⁵⁵ www.kartaslov.ru; *Karta slov i vyraženij russkogo jazyka*.

quanto madre lingua, hanno di alcuni termini e alcune espressioni che non hanno un vero e proprio equivalente italiano; ciò ha permesso di ricercare con maggiore cognizione di causa una traduzione, a volte più generale e a volte più specifica, che suscitasse le stesse sensazioni sul pubblico italiano di riferimento.

3.1 *L'Infermiera dei quattro*: la scelta del titolo.

Come avviene nella maggior parte delle traduzioni, anche nel caso di specie la scelta di quale traduzione adottare per il titolo è avvenuta a posteriori, una volta che la pièce è stata tradotta nella sua interezza.

Nonostante la traduzione finale *L'Infermiera dei quattro* sia letteralmente fedele all'originale e al suo contenuto, questa scelta comporta delle perdite a livello di semantica, di riferimenti a opere precedenti e di assonanza con queste.

Prima cosa da notare è infatti che, mentre il vocabolo italiano *infermiera* è legato solamente all'ambito medico, al vocabolo russo *sestra* sono attribuiti più significati appartenenti a diverse aree semantiche. Consultando il dizionario bilingue *ilKovalev*⁵⁶ si troverà infatti come primo significato quello legato al legame parentale, ovvero *sorella*, poi quello legato all'ambito medico, ovvero *infermiera*, spesso preceduto dall'aggettivo *medicinskaja*, e infine come ultimo significato quello legato all'ambito monastico, ovvero *suora*. Risulta evidente che in italiano i significati di sorella e di suora vanno inevitabilmente a perdersi, tuttavia dal momento che nella pièce ciò che emerge maggiormente del personaggio a cui è attribuito il nome *sestra* è in effetti il suo ruolo di infermiera all'interno dell'ospedale, si è deciso infine di optare per questa traduzione.

Altro aspetto fondamentale che nella traduzione italiana non può che essere sacrificato, è il fatto che, scegliendo il titolo *Sestra četyrëch* per la sua pièce, Vodolazkin inneschi una serie di rimandi a opere a lui precedenti e sicuramente ben note al pubblico russo. È indubbia infatti l'assonanza con il titolo del romanzo di Vladimir Sorokin *Serdca četyrëch*⁵⁷, *Il cuore dei quattro*, pubblicato nel 1993. Se in

⁵⁶ V. Kovalev, *Dizionario russo-italiano, ital'jansko-russkij slovar'*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014, p. 1096.

⁵⁷ V. G. Sorokin, *Serdca četyrëch*, AdMarginem, 2001.

russo i due vocaboli *sestrà* e *serdcà* sono molto vicini a livello di suono sia per assonanza, sia per posizione dell'accento, i due vocaboli italiani “infermiera” e “cuore” non potrebbero essere foneticamente più distanti.

Inoltre, riferendosi al titolo di questo romanzo di Sorokin, Vodolazkin fa indirettamente un'altra citazione, questa volta legata alla cultura sovietica. Sebbene infatti il romanzo *Serdca četyrëch* sia una parodia portata al grottesco del nuovo genere thriller-gangster tanto popolare nella Russia post-sovietica, caratterizzato da innumerevoli sparatorie, violenza e rapporti sessuali fini a sé stessi, Sorokin si rifà, solamente per quanto riguarda il titolo, a una popolare commedia romantica di epoca sovietica, *Il cuore dei quattro*, diretta nel 1940 dal regista Konstantin Judin⁵⁸.

Risulta dunque evidente che, nonostante la traduzione adottata si possa definire corretta e fedele al contenuto del testo teatrale, tutta la sfera di rimandi legati prettamente alla lingua e alla cultura russa non possono essere colti dal pubblico italiano medio, eccezion fatta per coloro i quali già possiedono una conoscenza molto buona sia della lingua che della cultura russa.

3.2 La traduzione dei nomi propri

Come si può notare dall'elenco dei personaggi della pièce, questi devono tutti il loro nome alla professione che svolgono cosa che, dal punto di vista traduttivo non ha rappresentato grandi difficoltà, dal momento che è stato sufficiente riportare in italiano il mestiere corrispondente ovvero: Scrittore, Deputato, Dottore, Infermiera, Psichiatra e Poliziotto.

Tuttavia, con un personaggio in particolare, Funghi, si è creata una problematica legata al fatto che il nome fosse già presente in italiano nel testo originale russo e che, ovviamente, la traduzione in oggetto sia dal russo all'italiano. Riportiamo qui di seguito il passo in questione.

ФУНГИ. Называйте меня просто –
Фунги.

FUNGHI: Chiamatemi semplicemente
Funghi.

⁵⁸ www.cyberleninka.ru/article/n/author-and-authority-in-the-work-of-vladimir-sorokin; Cfr. D. Gillespie, *Author and Authority in the Work of Vladimir Sorokin*, in “Vestnik Permskogo Universiteta. Rossijskaja i zarubežnaja filologija”, 2012, p. 232. Consultato il:01/02/2021.

ДОКТОР. Фунги? Отлично. Что значит Фунги?

DOTTORE: Funghi? Perfetto. Che cosa vuol dire Funghi?

ПИСАТЕЛЬ. Фунги – это сорт пиццы. (Фунги.) С грибами, правильно?

SCRITTORE: Ai funghi è un tipo di pizza. (A Funghi) Con i funghi, vero?

ФУНГИ. Так точно, с грибами⁵⁹[...].

FUNGHI: Esatto, con i funghi [...].

Come si può notare, nel testo originale il vocabolo *funghi* suona del tutto nuovo e privo di un significato preciso per i protagonisti, tanto che il Dottore, legittimamente, chiede che cosa significhi questa parola e lo Scrittore prontamente risponde che si tratta di una pizza per l'appunto con i funghi ("s gribami" in russo). Nella traduzione italiana risulta impossibile mantenere il senso di questo scambio di battute, dal momento che un pubblico italiano, non appena sentirà per la prima volta la parola *funghi* la assocerà immediatamente e automaticamente all'alimento. Non avendo ritenuto opportuno modificare il nome di uno dei protagonisti, soprattutto dal momento che anche in questo caso è legato alla professione da lui svolta, si è preferito perdere l'effetto originale di questo scambio di battute e tradurre la risposta dello Scrittore aggiungendo semplicemente la preposizione "ai" al vocabolo *funghi* per differenziarlo, almeno in minima parte, rispetto a come è stato impiegato nelle battute precedenti e far intendere che in questo caso si sta parlando del gusto della pizza.

Oltre a questi nomi propri, nel corso della pièce incontriamo altri nomi propri, questa volta presi dalla cultura cinese. Per questi, anziché procedere con la traslitterazione dal testo russo, si è ricercato direttamente come vengono trascritti dal cinese all'italiano. Il cognome cinese che nel testo originale figura come *Sun*⁶⁰, seguendo le norme di trascrizione dal cinese diventa in italiano "Sun", senza quindi traslitterare il *mjakij znak* (') presente nel testo russo⁶¹. Per il nome femminile *Baožej*⁶² nel testo originale, tramite ricerche online si è visto che è composto dal nome femminile cinese che in italiano viene traslitterato come "Bao"⁶³ e dal così

⁵⁹ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, Moskva, Izdatel'stvo AST, 2020, s. 6.

⁶⁰ Сунь. E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 13.

⁶¹ www.cognomix.it/cognomi-cinesi.php; consultato il 07/02/2021.

⁶² Баожей. E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 13.

⁶³ www.nomix.it/nomi-stranieri/58/cinesi/femminili; consultato il 07/02/2021.

detto “radicale femminile” “Ji⁶⁴”; la traslitterazione finale adottata in italiano risulta quindi “Baoji”.

3.3 Cambi di costruzione dal russo all’italiano: i casi più interessanti.

È cosa nota che, nel momento in cui si traduce da una lingua all’altra sia quasi impossibile mantenere le stesse costruzioni grammaticali presenti nell’originale. Alcuni cambi avvengono quasi automaticamente nel passaggio dal russo all’italiano; i due esempi più evidenti sono da un lato i verbi di percezione, in russo quasi sempre in forma impersonale, che diventano in italiano verbi personali, e dall’altro alcuni sostantivi riferiti ad azioni che spesso in italiano vengono tradotti con il verbo all’infinito dell’azione corrispondente.

Riportiamo due frasi d’esempio:

ФУНГИ. Себе. Что-то мне жарко⁶⁵. FUNGHI: A me. Ho un po’ di caldo.

È subito evidente che la costruzione impersonale russa per esprimere la percezione del calore è stata riportata in italiano con la forma personale espressa con il verbo avere.

Per quanto riguarda i sostantivi indicanti azioni possiamo osservare la seguente battuta:

ФУНГИ. [...] Будете уполномоченным по уничтожению техники⁶⁶. FUNGHI: [...] Sarà incaricato di distruggere la tecnologia.

Si vede come il sostantivo al dativo del testo originale *uničtoženiju*, letteralmente “distruzione”, seguito dal complemento di specificazione al caso genitivo *techniki*, è stato tradotto in italiano con l’infinito del verbo “distruggere” seguito dal complemento oggetto “la tecnologia”, così da rendere la frase italiana più scorrevole

⁶⁴ www.it.qaz.wiki/wiki/Chinese_surname; consultato il 07/02/2021.

⁶⁵ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 26.

⁶⁶ *Ivi*, s. 16.

e naturale agli occhi, e in questo caso anche alle orecchie, di un parlante nativo italiano.

Dal momento che queste costruzioni si incontrano molto spesso in un testo russo, questo tipo di trasformazioni avvengono in maniera quasi automatica durante il processo traduttivo; tuttavia vi sono degli altri casi in cui si è optato per un cambio di costruzione al fine di aumentare la chiarezza e la scorrevolezza del testo, di rendere le battute più naturali nel momento in cui queste sono pronunciate da degli attori italiani e di rispettare anche nella lingua d'arrivo il modo di esprimersi di un dato personaggio.

Si riportano qui di seguito alcuni casi:

ПИСАТЕЛЬ. А что это за стук?

SCRITTORE: Ma cos'è questo colpo?

ДОКТОР. Это расширяется наша инфекционная больница⁶⁷.

DOTTORE: È il nostro ospedale per malattie infettive che viene ampliato.

In questo scambio di battute e, in particolare nella risposta del Dottore, risulta particolarmente impegnativo mantenere la stessa costruzione a livello grammaticale quindi si è optato per porre la domanda nel modo più spontaneo possibile per un parlante italiano e per trasformare la frase originale contenente un unico predicato verbale in una reggente con subordinata relativa così da poter allo stesso tempo mantenere l'“ospedale” come soggetto, la diatesi passiva del verbo e una certa scorrevolezza della frase.

СЕСТРА. [...] Вы накормили женщину пиццей, после которой она ушла от своего мужа⁶⁸.

INFERMIERA: [...] Ha consegnato la pizza a una donna e questa dopo averla mangiata ha abbandonato il marito.

Nel caso sopra riportato, una traduzione letterale è possibile, ovvero:

INFERMIERA: [...] Lei ha nutrito una donna con una pizza, dopo la quale questa ha abbandonato il marito.

⁶⁷ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 8.

⁶⁸ *Ivi*, s. 10.

Tuttavia si può notare già nello scritto che la struttura di questa frase sarebbe risultata estremamente complessa e poco chiara. Inoltre, dal momento che il testo in questione è una commedia, una battuta così formulata sarebbe suonata quantomeno straniante per un pubblico italiano. Per questo motivo si è deciso di eliminare la subordinazione che univa le due proposizioni nel testo originale e di prediligere in italiano un periodo paratattico unito dalla congiunzione “e”; questo permette di ottenere una frase più scorrevole e naturale e anche di sottolineare al meglio il nesso causa-effetto presente tra l’aver mangiato la pizza e il conseguente abbandono del marito da parte della moglie.

Un ultimo caso interessante è il seguente:

ФУНГИ. Нахожу. Может
быть, это звучит нескромно,
но, мне кажется, я ей
понравился⁶⁹.

FUNGHI: La trovo. Forse può
suonare presuntuoso, ma, mi
sembra di aver fatto colpo.

Nella battuta riportata è particolarmente interessante la scelta traduttiva per il verbo *ponravilsja*: la traduzione più immediata a cui si può pensare è “mi è sembrato di piacerle”, tuttavia in questo caso in italiano non si avrebbe alcuna traccia dell’aspetto perfettivo del verbo russo. Volendo mantenere anche in italiano l’idea di risultato peculiare dell’aspetto perfettivo, si dovrebbe tradurre letteralmente: “mi sembra di esserle piaciuto”, espressione che in italiano difficilmente si userebbe in questo contesto nel registro parlato. La soluzione adottata, “mi sembra di aver fatto colpo”, è sembrata la migliore in quanto rende in effetti l’idea di un risultato, è pertinente con il contesto e infine, cosa non meno importante, può rispecchiare il modo di esprimersi di un personaggio come Funghi, il quale fin dall’inizio si è mostrato molto diretto e non particolarmente istruito o raffinato.

⁶⁹ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 11.

3.4 La traduzione dei *realia*.

Il termine *realia*, aggettivo sostantivato di derivazione latina, indica letteralmente “le cose reali”, in contrapposizione alle parole intese come cose astratte. Nella scienza della traduzione tuttavia con il termine *realia* non si indicano oggetti ma tutte quelle parole che denotano cose culturospecifiche⁷⁰. Di seguito la definizione di Vlahov e Florin:

In ogni lingua ci sono parole che, senza distinguersi in alcun modo nell'originale dal co-testo verbale, ciò non di meno non si prestano a trasmissione in un'altra lingua con i mezzi soliti e richiedono al traduttore un atteggiamento particolare: alcune di queste passano nel testo della traduzione in forma invariata (si trascrivono), altre possono solo in parte conservare in traduzione la propria struttura morfologica e fonetica, altre ancora occorre sostituirle a volte con unità lessicali di valore del tutto diverso di aspetto o addirittura “composte”. Tra queste parole s'incontrano denominazioni di elementi della vita quotidiana, della storia, della cultura ecc. di un certo popolo, paese, luogo che non esistono presso altri popoli, in altri paesi e luoghi. Proprio queste parole nella teoria della traduzione hanno ricevuto il nome di «*realia*»: [...] parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che costituiscono denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità socio-culturali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue⁷¹.

Osimo nel suo testo spiega che i *realia* possono essere di vario tipo: geografici quando denotano elementi della geografia fisica, della meteorologia, della biologia; etnografici quando riguardano la vita quotidiana, il lavoro, l'arte, la religione, la moda, le misure, le monete; e infine politici e sociali quando si riferiscono a entità amministrative territoriali, organismi e istituzioni, vita sociale e militare. A seconda dei *realia* che si incontrano nel testo, egli descrive poi una serie di strategie traduttive che si possono adottare e che è opportuno elencare poiché verranno poi riprese quando si parlerà dei casi specifici all'interno della pièce. La soluzione più immediata consiste nella trascrizione o traslitterazione del vocabolo carattere per carattere oppure nella trascrizione secondo le regole di pronuncia della cultura ricevente (cfr.

⁷⁰ Cfr. B. Osimo, *La traduzione come interpretazione*, in *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli editore, p. 111.

⁷¹ S. Vlahov, S. Florin, *Neperevodimoe v perevode. Realii*, in *Masterstvo perevoda*, Moskva, Sovetskij pisatel', 1969, ss. 432,438.

paragrafo 3.2 sulla resa dei nomi propri cinesi). È poi possibile creare un calco o un neologismo nella cultura ricevente, usare un altro vocabolo della cultura ricevente che viene spacciato come forma originale dell'elemento di realia, esplicitare il contenuto semantico del realia attraverso una traduzione descrittiva e sostituire con un omologo locale del fenomeno della cultura emittente o con un omologo generico o internazionale del fenomeno della cultura emittente. Si può infine optare per una traduzione aggiuntiva al fine di far capire al meglio l'origine dell'elemento di realia o per una traduzione contestuale in cui non si tiene conto del significato della singola parola ma del significato globale della frase nel testo al fine di trovare una soluzione che non traduce esattamente ma che consente di non far cadere il discorso⁷².

3.4.1 I casi di traduzione di realia in *L'Infermiera dei quattro*.

In questo paragrafo verranno riportati i realia presenti nel testo divisi secondo le categorie di Osimo proposte sopra, indicando le soluzioni che di volta in volta sono state adottate.

3.4.1.1 I realia geografici.

Nel testo sono presenti alcuni realia geografici, in particolare toponimi, che riportiamo qui di seguito in ordine di apparizione nel testo:

| | |
|--|--|
| ПИСАТЕЛЬ. Если коротко – доставка пиццы. Район – Заречье. Верно? ⁷³ | SCRITTORE: Se dobbiamo farla breve, è la consegna delle pizze. Il quartiere Zareč'e. Giusto? |
|--|--|

In questo primo caso, non essendoci un equivalente italiano per il nome del quartiere menzionato, si è optato per la traslitterazione dall'alfabeto cirillico all'alfabeto latino così da mantenere lo stesso nome e non perdere il riferimento geografico.

| | |
|---|---|
| ФУНГИ. [...] Неизвестный диверсант, гуляя по Великой китайской стене, подложил банку с вирусом под один | FUNGI: [...] Un ignoto sabotatore, passeggiando lungo la Grande Muraglia cinese, ha appoggiato il |
|---|---|

⁷² Cfr. B. Osimo, *La traduzione come interpretazione*, ... op. cit., pp. 112-113.

⁷³ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 7.

иззубцов.⁷⁴

barattolo con il virus su uno dei merli.

Questo secondo caso non ha rappresentato particolari problemi in quanto naturalmente esiste il corrispondente italiano del monumento citato nel testo originale ed è anche equivalente alla denominazione utilizzata in russo.

ФУНГИ. [...] Остаток содержимого банки диверсант высыпал в Янцзы – всё до последнего вируса. Или в Хуанхэ, что одно и то же.⁷⁵

FUNGI: [...] Il resto del contenuto del barattolo, l'ignoto l'ha versato nel Fiume Azzurro, tutto fino all'ultimo virus. Oppure nel Fiume Giallo, fa lo stesso.

In quest'ultima battuta troviamo il nome di due fiumi cinesi; qui i nomi non sono stati traslitterati come nel caso del nome del quartiere sopra riportato. Esistendo infatti gli esatti corrispettivi italiani "Fiume Giallo" e "Fiume Azzurro", sono stati inseriti questi ultimi così da renderli subito riconoscibili e identificabili al pubblico italiano.

L'ultimo toponimo presente si trova nella seguente battuta del Dottore:

ДОКТОР. Чувство счастья я испытал в поезде, который остановился ночью на станции Конотоп.⁷⁶

DOTTORE: Il senso di felicità lo provavo sul treno, che si fermava la notte alla fermata di Konotop.

Anche in questo caso si è optato per la traslitterazione non esistendo una traduzione italiana corrispondente, così da mantenere il riferimento geografico dell'originale.

3.4.1.2 I realia etnografici.

Dal momento che la pièce è stata scritta da un autore russo, è inevitabile che vi siano moltissimi elementi caratteristici di vari aspetti della cultura di questo paese, e non solo, come si vedrà in questa sezione. Qui di seguito i passaggi più interessanti con le rispettive scelte traduttive, in ordine di occorrenza nel testo originale.

⁷⁴ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 12.

⁷⁵ *Ivi*, s. 13.

⁷⁶ *Ivi*, s. 31.

ФУНГИ. Ну, допустим, трехколесный грузовой мотороллер. Марка – «Муравей».

ДОКТОР (*хохочет*). «Муравей»!

ФУНГИ. Не вижу ничего смешного. Очень маневренная машина. Гораздо маневреннее того же «Ягуара», хотя скорость, конечно, поменьше. Это надо честно признать.

ДОКТОР (*вытирает слезы*). За что ценю вас – так это за честность.

СЕСТРА. Зато теперь мы знаем, что «Ягуар» быстрее трехколесного грузового мотороллера «Муравей». ⁷⁷

FUNGHI: Allora, diciamo, il motoroller furgonato a tre ruote. Marca “Muravej”.

DOTTORE: (*Ridacchia*) Muravej, cioè “Formica!”

FUNGHI: Non ci trovo nulla da ridere. È un veicolo molto manovrabile. Di gran lunga più manovrabile di una di quelle “Jaguar”, sebbene la velocità sia naturalmente minore. Questo bisogna ammetterlo con onestà.

DOTTORE: (*Si asciuga le lacrime*) Se la stimo per qualcosa è per l’onestà.

INFERMIERA: Almeno ora sappiamo che una “Jaguar” è più veloce di un motoroller furgonato a tre ruote “Muravej”.

In questo caso il problema è nella traduzione della marca del motoroller furgonato a tre ruote *Muravej*. Dal momento che le marche solitamente vanno mantenute come nell’originale, nella prima battuta è stata fatta una semplice traslitterazione. Nella battuta successiva, si è scelto di fare una traduzione aggiuntiva che spiegasse il significato della marca ovvero “cioè formica”: in questo modo anche il pubblico italiano può comprendere l’ironia che viene fatta nelle battute successive quando i personaggi vanno a paragonare il *Muravej* a una Jaguar.

Il seguente passaggio è interessante perché presenta dei realia riguardanti alcuni cibi tipici della cultura russa:

ФУНГИ. Я тоже не помню. Ладно, давайте по-другому. Пишите. Этот тип запек карасей в сметане, густо посыпал их вирусами из банки и, приклеив усы, отправился раздавать

FUNGHI: Anche io non me lo ricordo. Va bene, facciamo diversamente. Scriva. Questo tipo ha cotto quei pescetti di fiume, i carassi, con la panna acida, li ha abbondantemente cosparsi con il virus nel barattolo e, con dei baffi

⁷⁷ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 7.

на площадь Тяньаньмэнь⁷⁸.

finti, è andato a distribuirli in Piazza Tienanmen.

Nella battuta di Funghi sono presenti due alimenti per i quali si sono adottate due soluzioni diverse. Per quanto riguarda i carassi, la problematica sta nel fatto che questo tipo di pesce è un cibo estremamente diffuso nella cucina russa mentre è pressoché sconosciuto in quella italiana; per evitare che i lettori o un potenziale pubblico non capisca di cosa si stia parlando, si è scelto di affiancare a questa prima occorrenza del vocabolo “carassi” una traduzione descrittiva che ne spiegasse il significato, ovvero “quei pescetti di fiume” di modo che nelle successive occorrenze risultasse poi chiaro a cosa ci si stesse riferendo, senza bisogno di ulteriori aggiunte. Per il vocabolo *smetana* si è agito diversamente: dal momento che esiste l’equivalente italiano “panna acida” e che nell’immaginario collettivo del pubblico italiano questo è spesso collegato alle culture slave, lo si è adottato come traduzione.

Come abbiamo già avuto modo di notare, Vodolazkin in questa commedia inserisce anche elementi tipici della cultura cinese. Qui di seguito un esempio:

ФУНГИ. [...] Уже зараженная, Баожей продолжала служить в «Жэньминь жибао». В «Жэньминь жибао» не избежать рукопожатий – к сожалению, и женщинам тоже, и той же Баожей [...].⁷⁹

FUNGI: [...] Già infettata, Baoji ha continuato a lavorare al “Quotidiano del popolo”. Al “Quotidiano del Popolo” non evitano le strette di mano, sfortunatamente nemmeno le donne, e nemmeno Baoji [...].

Nel testo originale si trova la trascrizione dal cinese “Žen’min’ žibao” tuttavia, conducendo delle ricerche online si è visto che in italiano per indicare l’organo di stampa ufficiale del partito comunista cinese esiste la traduzione direttamente dal cinese “Quotidiano del Popolo” che è quindi stata adottata nel testo⁸⁰.

⁷⁸ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 12.

⁷⁹ *Ivi*, s. 13.

⁸⁰ www.editoria.tv/la-cina-investe-nei-media-il-quotidiano-del-popolo-online-sbarca-in-borsa/; consultato il: 10/02/2021.

ДЕПУТАТ (*улыбаясь, достает из кармана пижамы удостоверение*).
Что ж, вот удостоверение, удостоверьтесь!

ФУНГИ (*берет удостоверение и, рассмотрев, возвращает*).
Фотография криво приклеена.
Печать тоже вызывает вопросы.
На Вещевом заказывали?⁸¹

DEPUTATO: (*Sorridendo tira fuori dalla tasca del pigiama l'attestato*).
Questo è l'attestato, attesti!

FUNGI: (*prende l'attestato e, dopo averlo esaminato, lo restituisce*).
La fotografia è incollata storta. Anche il timbro fa sorgere delle domande.
L'ha ordinato su Amazon?

In questo scambio di battute tra il Deputato e Funghi si nomina la piattaforma russa di e-commerce *Vešcevoj*⁸² dove è possibile trovare vari prodotti a prezzi convenienti. Nel caso di specie c'è anche un riferimento indiretto al fatto che i prodotti acquistati online siano di qualità scadente. Risulta evidente che, se in questo caso si fosse semplicemente traslitterato il nome della piattaforma, questo passaggio sarebbe risultato di difficile comprensione per il pubblico italiano. Per questo motivo si è optato per la sostituzione con un omologo internazionale ormai conosciutissimo anche nel nostro paese ovvero “Amazon”.

ДЕПУТАТ (*расхаживает по палате*).
Проблема... Пока мы не решим вопросов демо-графии, мы не решим ни одного важного для страны вопроса. Ни одного! Дело ведь не только в том, чтобы зачать ребенка. Это – сколько угодно! Это как раз проще всего. Раз-раз-раз – и бегают по улицам Кольки и Польки! Задача-то как раз в том и состоит, чтобы убрать их с улицы, заставить учиться. А потом – отправить в космос.⁸³

DEPUTATO: (*cammina su e giù per la stanza*). È un problema ... Finché non risolveremo le questioni demografiche, non risolveremo nessuna delle questioni importanti per il paese. Nessuna! Eppure la questione non sta solo nel concepire un bambino. Questo è a piacere! È la cosa di gran lunga più semplice! Uno-due-tre, e corrono in strada i Pierini e le Marie! L'incarico consiste proprio in questo, toglierli dalla strada, costringerli a studiare. E poi mandarli nello spazio.

⁸¹ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 14.

⁸² www.tk-sad.ru/?page=1; consultato il 10/02/2021.

⁸³ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 16.

In questo passaggio, troviamo due diminutivi di nomi russi che in questo caso indicano i classici “monelli”: *Kol’ka* e *Pol’ka* sono infatti le forme brevi di Nikolaj e Polina. Se in italiano si fossero mantenuti questi nomi, ci sarebbe stato il rischio concreto che un pubblico poco familiare con la cultura russa non riconoscesse nemmeno i vocaboli come nomi propri. Si è dunque deciso, come nel caso precedente, di trovare un omologo che fosse noto a livello nazionale. Per il nome maschile la scelta si è rivelata meno complessa in quanto anche nella cultura italiana esiste un monello per eccellenza, protagonista di innumerevoli storielle e barzellette, ovvero Pierino. Per quanto riguarda invece il nome femminile, non esistendo di fatto una figura ben delineata di “monella” nel nostro immaginario collettivo, si è optato per utilizzare il nome femminile italiano di fatto più diffuso, ovvero Maria.

Oltre ai riferimenti alla cultura russa e cinese, Vodolazkin inserisce anche alcuni elementi della nostra cultura; oltre alla plurinominata pizza, è presente infatti anche un riferimento alla nostra storia musicale:

*Писатель, Депутат и Фунги
подходят к мусорной корзине.
Оттуда раздается «Памяти
Карузо».*⁸⁴

*Lo Scrittore, il Deputato e Funghi si
avvicinano al cestino della
spazzatura. Da lì si diffonde
“Caruso”.*

Se su YouTube si inserisce come ricerca “Pamjati Karuzo⁸⁵”, si ottiene come risultato una lista di video della celebre canzone “Caruso” composta da Lucio Dalla nel 1986 e resa celebre a livello internazionale grazie all’interpretazione del tenore Luciano Pavarotti. Dal momento che il pubblico di riferimento è proprio quello italiano, non ci sono state esitazioni nello scegliere come traduzione il titolo originale della canzone.

ДОКТОР. А вот и наша Снегурочка!
Мы здесь обнаружили некоторые
закономерности истории и теперь за
это пьем. Присоединяйтесь!⁸⁶

DOTTORE: Ecco anche la nostra
Biancaneve! Noi qui abbiamo
scoperto alcune regolarità della storia
e ora beviamo a quelle. Si unisca a
noi!

⁸⁴ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 17.

⁸⁵ www.youtube.com/results?search_query=%D0%9F%D0%B0%D0%BC%D1%8F%D1%82%D0%B8+%D0%9A%D0%B0%D1%80%D1%83%D0%B7%D0%BE; consultato il: 10/02/2021.

⁸⁶ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 20.

In questa battuta del Dottore, incontriamo una figura caratteristica del folklore russo legata anche alla festività del Natale: *Sneguročka*. Anche in questo caso si ripresenta una problematica legata al pubblico di riferimento. Infatti se si traslitterasse semplicemente il nome si rischierebbe quell'effetto di straniamento dovuto alla mancanza di una figura equivalente nella cultura ricevente. In questo caso prima di decidere che tipo di soluzione adottare si è ritenuto opportuno rivolgersi a una madre-lingua, in particolare a una collaboratrice linguistica, per capire se ci fosse una qualche figura della nostra cultura che potesse essere equivalente. Ciò che si è concluso è che effettivamente manca una figura di questo tipo nel nostro folklore; tuttavia, non essendoci in questo contesto un riferimento preciso alla festività natalizia, l'esclamazione «А вот и наша Снегурочка!» risulta semplicemente legata al riapparire in scena dell'Infermiera. Per questo motivo si è deciso infine di trovare un equivalente noto a livello nazionale e che mantiene in ogni caso un certo legame con l'inverno e con la neve traducendo “Ecco anche la nostra Biancaneve!”.

Ultimo caso di realia di tipo etnografico è il seguente:

ФУНГИ. Римский нос, узкие, словно острие скальпеля, глаза, мгновенный взор из-под фуражки. Влажные порочные губы шевелятся, подсчитывая розданное. Блестящие и дрожащие, как щупальца. Считающие и шепчущие.⁸⁷

FUNGI: Profilo romano, occhi stretti come la punta di uno scalpello, sguardo folgorante da sotto il berretto militare. Le labbra umide e malvagie si muovono, contando quanto è stato distribuito. Brillanti e tremule come tentacoli. Tentacoli che contano e sussurrano.

Il realia in questione è il vocabolo *furažki*, in russo estremamente diffuso. In questo caso per avere la certezza di adottare la traduzione giusta, si è rivelato utile il supporto della ricerca per immagini attraverso la quale si è verificato che il vocabolo indica il cappello con visiera tipico degli ufficiali. Il problema nasce dal fatto che il vocabolo *furažka* è usato comunemente in russo, mentre l'equivalente più vicino che esista in italiano, ovvero *kepì*, è ormai in disuso; si è quindi optato per una traduzione descrittiva basata sull'immagine associata al vocabolo russo, ovvero “berretto militare”.

⁸⁷ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 17.

3.4.1.3 I realia sociali e politici.

I realia sociali e politici si concentrano in particolare in due battute di Funghi che riportiamo qui di seguito:

ФУНГИ. Нет, скорее – «Заразительный смех» или что-то в этом роде. Теперь остается найти адрес Министерства по чрезвычайным ситуациям. Пошлем нашу бумагу туда, потому что ситуация складывается, прямо скажем, чрезвычайная.

[...]

ФУНГИ. Не надо во всём искать какую-то цель. Есть вещи, которые делаются без цели. Просто из любви к прекрасному. Нашли адрес? (Замечает, что Писатель спит.) Вот те на: а он спит! (Вынимает из руки Писателя телефон. Набирает на телефоне адрес.) Так: МЧС. Копии: МВД, МИД, Росатом, Роскосмос... Отправляю. Он спит, а я бодрствую. Один – за весь мир в ответе⁸⁸.

FUNGHI: No, piuttosto “Risata contagiosa” o qualcosa del genere. Ora rimane da trovare l’indirizzo della Protezione Civile. Invieremo la nostra lettera lì, poiché la situazione si sta rivelando, diciamolo apertamente, d’emergenza.

[...]

FUNGHI: Non bisogna cercare uno scopo per tutto. Ci sono cose che si fanno senza uno scopo. Semplicemente per amore del bello. Ha trovato l’indirizzo? (Nota che lo Scrittore dorme.) Ecco qua: e lui dorme! (Prende dalla mano dello Scrittore il telefono. Digita l’indirizzo sul telefono.) Ecco: Protezione Civile. Copie: Ministero dell’interno, Ministero degli affari esteri, Corporazione nazionale per l’energia atomica, Agenzia spaziale russa ... Invio. Lui dorme e io sto sveglio. Uno solo ha la responsabilità del mondo intero.

Vengono qui nominati organi e istituzioni peculiari del sistema statale russo. Procedendo in ordine di apparizione, abbiamo quello che in italiano sarebbe letteralmente il “Ministero per le situazioni di emergenza”. Il problema in questo caso consiste nel fatto che tra i nostri ministeri non ne figura uno permanente dedicato alle situazioni di emergenza, perciò una traduzione letterale risulterebbe priva di senso. Poiché in Italia la struttura di governo che interviene in caso di situazioni di

⁸⁸ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 13.

emergenza è la Protezione Civile, si è sostituito l'originale russo con questo omologo, utilizzato anche nella seconda battuta di Funghi dove invece della forma estesa compare la sigla "MČS". Nella seconda battuta troviamo poi le sigle "MVD" e "MID" corrispondenti rispettivamente a *Ministerstvo Vnutrennich Del* e a *Ministerstvo Inostrannyh Del*; in questo caso la traduzione non ha presentato particolari difficoltà in quanto è stato sufficiente riportare la versione estesa delle sigle tradotte in italiano, essendoci per queste l'esatto corrispettivo anche nel nostro Paese, ovvero: "Ministero dell'interno" e "Ministero degli affari esteri". Infine, per quanto riguarda le forme contratte *Rosatom* e *Roscosmos*, dal momento che in italiano esiste la traduzione, è stata riportata in forma estesa, quindi rispettivamente: "Corporazione nazionale per l'energia atomica" e "Agenzia spaziale russa".

3.5 Alcuni "sacrifici" traduttivi, ovvero ciò che non si può mantenere in italiano.

In questo paragrafo verranno presi in esame alcuni vocaboli o passaggi per i quali non è stato possibile mantenere una traduzione fedele in italiano o per i quali, l'essere trasportati nella lingua d'arrivo, ha determinato una perdita o una restrizione del senso originario. Si analizzeranno le origini delle problematiche e si motiveranno le soluzioni di volta in volta adottate.

Qui di seguito il primo caso:

ФУНГИ. Там осталось всего ничего. Жена говорит: то, что на дне, – это слёзы, нельзя их оставлять.

Чокаются, пьют.

ПИСАТЕЛЬ (*занюхивая рукавом*). Я не всё выпил. Там совсем не на дне было, хороших полбутылки. Какие же это слёзы?

ФУНГИ. Горькие. Попробуйте – горькие или нет?

FUNGHI: Qui non ci è rimasto praticamente nulla. Mia moglie dice: ciò che sta nel fondo, ovvero una lacrima, non si deve avanzare.

Brindano, bevono.

SCRITTORE: (*mettendosi ad annusare la manica*). Io non ho bevuto tutto. Lì sicuramente non c'era il fondo ma una mezza bottiglia abbondante. Com'è questa lacrima?

FUNGHI: Amara. Provi, è amara o no?

ПИСАТЕЛЬ (*пригубив*). Пожалуй что горькие.

SCRITTORE: (*Dopo aver sorseggiato*) Direi che è amara.

ФУНГИ. Тогда за Горького!⁸⁹[...]

FUNGHI: Allora a Gor'kij! [...]

In questo scambio di battute si incontrano due problematiche. La prima è legata al vocabolo *slězy*, che nel testo russo è plurale e significa letteralmente “gocce”. Se si fosse tenuta questa traduzione, sarebbe però suonata quantomeno strana ad un pubblico italiano per cui il fondo della bottiglia è solitamente definito come “una lacrima”. Questo ci porta al secondo problema: Gor'kij in russo non è solo il nome del celebre autore ma anche un aggettivo, *gor'kij*, che significa “amaro”. Ne segue che, nel testo russo, nel momento in cui lo Scrittore conferma che le gocce sono effettivamente amare, il fatto che Funghi decida di fare il suo brindisi a Gor'kij ha una sua logica. Pur non potendo mantenere questo nesso logico e semantico nel testo italiano, scegliendo come traduzione per *slězy* “lacrima”, è stato comunque possibile creare un'associazione di parole nota al pubblico italiano, ovvero quella del sostantivo “lacrima” in unione all'aggettivo “amara”.

Altra battuta in cui sono stati apportati dei cambiamenti è la seguente:

ФУНГИ (*не открывая глаз*). Нет, мы еще лежим. И вообще, что за шум? Почему всё нужно делать через скандал?⁹⁰

FUNGHI: (*senza aprire gli occhi*) No, noi siamo ancora a letto. E comunque, cos'è questo chiasso? Perché bisogna sempre fare delle scenate?

In questo caso il problema sorge dal fatto che il vocabolo russo *skandal* e il suo traduttore italiano “scandalo” hanno una diversa occorrenza nelle due lingue: infatti il vocabolo russo è molto più di uso comune se paragonato a quanto viene usato il sostantivo “scandalo” in italiano. Da ciò segue che la traduzione letterale: “Perché bisogna fare tutto attraverso uno scandalo?” risulterebbe una frase poco scorrevole in italiano parlato, e soprattutto poco plausibile in bocca ad un personaggio come Funghi. Per questo motivo si è optato per trovare un traduttore che mantenesse in piedi il senso dell'intera frase, che fosse adeguato al contesto, e impiegato comunemente nel registro parlato informale; come si può vedere da quando sopra

⁸⁹ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 11-12.

⁹⁰ *Ivi*, s. 14.

riportato, la scelta è ricaduta infine sul vocabolo “scenate” che ha poi portato alla traduzione finale: “Perché bisogna sempre fare delle scenate?”, sicuramente molto più coerente con il modo di esprimersi di Funghi.

Stesso tipo di problematica si presenta nella seguente battuta:

ДЕПУТАТ (*подойдя к Писателю и положив ему руку на плечо*). Вы поймите, чудак, что сейчас мы только закладываем фундамент.⁹¹

DEPUTATO: (*avvicinandosi allo scrittore e posatagli una mano sulla spalla*). Capirete, originaloni, che ora stiamo solo gettando le fondamenta.

L'appellativo *čudaki* presente nel testo di partenza, è molto usato in russo nella lingua parlata; tuttavia la traduzione letterale italiana è “strambi”, che nel nostro registro parlato è usato molto raramente e, nel caso in cui lo si trovi, è impiegato più come aggettivo che come appellativo per rivolgersi a qualcuno. Al fine di mantenere il senso originario del vocabolo si è scelta la traduzione “originaloni”, che rende comunque comprensibile il concetto di stranezza che il Deputato associa allo Scrittore e a Funghi, a cui si sta rivolgendo; tuttavia bisogna riconoscere che, seppur come appellativo sia a volte impiegato, anche “originaloni” resta molto meno utilizzato in italiano rispetto all'originale russo *čudaki*.

Di seguito una problematica legata ad un vocabolo già incontrato in questo commento (cfr. paragrafo 3.2):

ДОКТОР. Это се-стра. Медицинская се-стра. Не больше. Но уж, конечно, и не меньше, потому что меньше не бывает.⁹²

DOTTORE: È un'in-fer-mie-ra. Un'infermiera professionista. Nulla più. E ovviamente nulla di meno. Perché di meno non c'è.

Come si è già visto, il vocabolo russo *sestra* occupa una sfera semantica molto più ampia rispetto al vocabolo italiano *infermiera*. Quest'ultimo infatti è già di per sé legato all'ambito medico senza bisogno di ulteriori specificazioni, mentre in russo è proprio l'aggettivo *medicinskaja* unito al sostantivo *sestrà* che fa sì che questo assuma il significato di “infermiera”. Fatta questa premessa, risulta evidente che in italiano la traduzione “infermiera medica” perde di senso; si è dunque deciso per la

⁹¹ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 16.

⁹² *Ivi*, s. 21.

sostituzione dell'aggettivo "medico" con l'aggettivo "professionista", così da evitare una ridondanza assolutamente non necessaria.

Qui di seguito, l'ultimo caso legato ancora una volta alla diversa frequenza del vocabolo in russo in italiano:

ПИСАТЕЛЬ (*подходит к Сестре и гладит ее по голове*). Ну, успокойтесь же, успокойтесь... (*Целует ее в макушку*.) Да, мы живем пошло, согласен, но...

[...]

ФУНГИ. Не скажите. Когда я служил в армии, был у нас один полковник – так у него уши были посажены очень высоко – считай, на макушке. [...]⁹³

SCRITTORE: (*Si avvicina all'Infermiera e le accarezza la testa*.) Su, stia tranquilla, stia tranquilla ... (*La bacia sulla testa*.) Sì, noi viviamo nel cattivo gusto, d'accordo, ma ...

[...]

FUNGI: Non lo dica. Quando servivo nell'esercito, avevamo un colonnello, e le sue orecchie erano poste molto in alto, faccia conto in cima alla testa. [...]

Il problema risiede nella resa italiana del vocabolo *makuška*. Anche in questo caso si è rivelata utile la ricerca per immagini in quanto ha permesso di vedere che con *makuška* si indica il punto più alto della testa. Sfortunatamente, in italiano esiste solo un vocabolo che in anatomia indica questo punto ed è "fontanella". Oltre ad essere utilizzato molto raramente sia nello scritto che nel parlato, nella nostra lingua è poi associato prevalentemente ai neonati, quindi in questo contesto non avrebbe funzionato. Si è dunque dovuta sacrificare la varietà lessicale presente nel testo originale e tradurre con "testa", nonostante questa fosse la stessa traduzione adottata per il sostantivo *golova*, anch'esso presente nella prima battuta di Funghi.

⁹³ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 22-23.

3.6 Le forme di cortesia e le imprecazioni.

È cosa nota che in russo la forma di cortesia si esprima utilizzando il pronome di seconda persona plurale *Vy*; dal momento che in italiano la forma di cortesia viene invece espressa con il pronome di terza persona singolare femminile “Lei”, nel testo d’arrivo tutte le forme presenti sono state sostituite con questo pronome e i verbi sono stati coniugati di conseguenza. Tuttavia, il cambiamento del pronome ha generato delle ambiguità, nel momento in cui nelle battute si faceva riferimento ad un’altra terza persona singolare femminile. Riportiamo qui di seguito il passaggio:

ФУНГИ. Что мы имеем в сухом остатке? (*Загибает пальцы.*) Писатель. Не импотент. Получается, что вы ей изменяли?

ПИСАТЕЛЬ. Так ведь и не изменял.

[...]

ФУНГИ. Так. А вы что?

ПИСАТЕЛЬ. Я сказал: устала – давай расстанемся.

СЕСТРА. А она?

ПИСАТЕЛЬ. Она оделась и ушла. У ее матери недалеко квартира. Понимаете, это такая спираль зла, когда каждый следующий виток гораздо выше предыдущего. Гораздо выше.

ФУНГИ. Может быть, я даже доставлял ей пиццу. Да – точно доставлял.

СЕСТРА. Тогда часть вины лежит и на вас. Вы накормили женщину пиццей, после кото- рой она ушла от своего мужа.

FUNGI: Cosa resta allora? (*Conta con le dita*) Uno Scrittore. Non impotente. Può essere che lei abbia tradito sua moglie?

SCRITTORE: Non l’ho tradita.

[...]

FUNGI: E lei?

SCRITTORE: Io ho detto: se sei stanca allora separiamoci.

INFERMIERA: E sua moglie?

SCRITTORE: Si è vestita e se ne è andata. Sua madre ha un appartamento poco distante. Capite, è quella spirale di male in qui ogni spira successiva è assai più alta della precedente. Assai più alta.

FUNGI: Forse le ho anche consegnato la pizza. Si sicuramente gliel’ho consegnata.

INFERMIERA: Allora parte della colpa ricade anche su di lei. Ha consegnato la pizza a una donna e questa dopo averla mangiata ha abbandonato il marito.

ФУНГИ. А если я ее попрошу – она вернется?

ПИСАТЕЛЬ. Нет, не вернется. Ну, разве что – к вам.⁹⁴

FUNGI: E se io glielo chiedessi, sua moglie tornerebbe?

SCRITTORE: No, non tornerebbe. Beh, a meno che non torni da lei, Funghi.

In queste battute, se ci si fosse limitati a tradurre i pronomi personali così come erano presenti nell'originale russo, in più di un caso si sarebbe creata una certa ambiguità. Ad esempio, se la prima battuta fosse rimasta letteralmente: “Può essere che lei l'abbia tradita?”, non si sarebbe potuto dire con certezza se il presunto traditore fosse lo Scrittore oppure sua moglie. E ancora, se la domanda dell'Infermiera in russo “А она?” si fosse tradotta letteralmente, il pronome “lei” avrebbe potuto essere riferito in italiano sia alla moglie in quanto donna sia allo Scrittore come forma di cortesia. Come si può notare dalle parti sottolineate nel testo tradotto, la soluzione adottata è stata quella di una traduzione sostitutiva che di volta in volta esplicitasse il referente del pronome personale, quindi nell'ordine: “sua moglie”, “sua moglie”, “sua moglie” e “Funghi”.

Altri punti, si può dire opposti alle forme di cortesia, a cui è stata riservata una particolare attenzione durante il processo traduttivo, sono le varie imprecazioni ed espressioni non particolarmente eleganti presenti nel testo. Qui di seguito riportiamo i vari casi con le scelte traduttive adottate:

ДОКТОР. Ограничимся ртом – для вас способ идеальный. Целых пять минут вашего молчания. За те дни, что вы здесь, мы уже припухли⁹⁵.

DOTTORE: Limitiamoci alla bocca. È il modo perfetto per lei. Cinque minuti interi di silenzio. Da quando è arrivato ha fatto già in tempo ha stufarci.

Il verbo *pripuchnut'* significa letteralmente “gonfiarsi leggermente”⁹⁶, ma in questo contesto la traduzione non avrebbe avuto senso. Per avere la certezza di come questo verbo fosse recepito da un parlante nativo, si è richiesto anche in questo caso il parere della collaboratrice linguistica e si è visto che il verso indica l'essere stanchi,

⁹⁴ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 9-10.

⁹⁵ *Ivi*, s. 6.

⁹⁶ V. Kovalev, *Dizionario russo-italiano, ital'jansko-russkij slovar'*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014, p. 932.

scocciati da una situazione e per questo si è tradotto con “[...] ha già fatto in tempo a stufarci”.

Qui di seguito troviamo un tipico intercalare russo:

ФУНГИ. [...] Мать-перемать! В мире
должны быть тайны⁹⁷.

FUNGI: [...] Madre Santa! Ce ne
sono di misteri al mondo.

È bene ricordare che moltissime imprecazioni russe contengono il sostantivo *mat'*, per questo motivo, nonostante la resa italiana sia meno forte rispetto all'originale russo, si è scelta come espressione equivalente “Madre Santa!”. Probabilmente, se il pubblico di riferimento proviene dalla nostra regione, il Veneto, verranno subito in mente altre espressioni; queste però hanno carattere prettamente regionale e rischiano di non suonare familiari o di non essere comprese da un pubblico più eterogeneo, perciò la soluzione adottata è sembrata la migliore in quanto è comunque un'esclamazione usata in italiano e mantiene il sostantivo “madre”.

Nella seguente battuta possiamo osservare come è stato trasportato un modo di dire non esattamente elegante dal russo all'italiano:

ФУНГИ. Нет, так она не говорила.
Вот ее точные слова: «Ты хочешь
из говна сделать пулю. С этим пора
завязывать».⁹⁸

FUNGI: No, non diceva così. Ecco
le sue parole esatte: “Tu vuoi cavar
fuori perle dalla merda. È ora di
finirla con questa storia.”

Consultando il dizionario, si è verificato che nella definizione del vocabolo *govno* è presente la sigla “volg.”⁹⁹ per questo lo si è tradotto con il volgarismo italiano corrispondente, ovvero “merda”. Inoltre, il vocabolo *pulja* significa letteralmente “pallottola” ma in italiano non avrebbe funzionato, perciò come traduzione finale si è deciso: “Tu vuoi cavar fuori perle dalla merda”.

Qui di seguito un altro caso di volgarismo:

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. Здорово,
Депутат! (Защелкивает на
Депутате наручники.) Когда мне

POLIZIOTTO: Salve, Deputato! (*Fa
scattare le manette al Deputato.*)
Quando mi hanno detto che qui era

⁹⁷ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyřech*, ... op. cit., s. 12.

⁹⁸ *Ivi*, s. 27.

⁹⁹ V. Kovalev, *Dizionario russo-italiano, ital'jansko-russkij slovar'*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014, p. 171.

сказали, что сюда поместили
депутата, я сразу, блин, понял, что
это ты. Сними-ка маску.¹⁰⁰

alloggiato un deputato, l'ho capito
subito, cacchio, che dovevi essere tu.
Togliti la mascherina.

Si è deciso di tradurre l'intercalare *blin* con “cacchio” in quanto è un eufemismo per l'intercalare più forte usato per esprimere sorpresa o delusione *bljad'*¹⁰¹, che in russo è un termine molto più forte e che corrisponderebbe in italiano ad una delle esclamazioni più diffuse, il cui corrispettivo più lieve è per l'appunto “cacchio”.

Ultima battuta interessante, pronunciata anche in questo caso dal Poliziotto:

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. А у тебя,
Депутат, полная непруха. [...] ¹⁰²

POLIZIOTTO: E tu, Deputato, hai
proprio una sfiga nera. [...]

Qui troviamo nel testo russo l'espressione *polnaja neprucha* che significa letteralmente “sfortuna piena”. Consultando il dizionario si nota che il vocabolo *neprucha* è identificato con l'abbreviazione russa *prost.*, ovvero *prostorečie* che indica un vocabolo proveniente dal linguaggio popolare.¹⁰³ Dal momento che leggendo il testo si può constatare che il modo di esprimersi del Poliziotto non è propriamente forbito o elegante (si veda semplicemente il passo a questo precedente), la scelta è ricaduta sul modo in assoluto più popolare per chiamare la sfortuna nel nostro paese associato ad un aggettivo che molto spesso lo accompagna, ottenendo così come traduzione finale “sfiga nera.”

3.7 Modi di dire e fraseologismi: i casi più interessanti.

Nel corso del testo, si sono incontrati alcuni modi di dire tipici russi ai quali vale la pena di dedicare uno spazio nel presente commento. Qui di seguito i più interessanti:

ФУНГИ. Не будьте бюрократом!
Если мы с вами сблизимся, это
будет той ложкой дегтя, которая...
Которая... [...] ¹⁰⁴

FUNGHI: Non faccia la burocrate!
Se io entrassi in intimità con lei,
allora questo sarebbe quell'unica
pecca che... che... [...]

¹⁰⁰ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 32.

¹⁰¹ www.regrin.livejournal.com/8622.html; Glossario delle parolacce russe; consultato il 11/02/2021.

¹⁰² E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 33.

¹⁰³ V. Kovalev, *Dizionario russo-italiano, ital'jansko-russkij slovar'*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014, p. 617.

¹⁰⁴ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 9.

In questa frase troviamo una parte del modo di dire russo “ložka dëgtju v bočke mēda” che viene tradotto letteralmente come “un po’ di fiele in un barile di miele.”¹⁰⁵. Come si può vedere, qui troviamo solo la prima parte del modo di dire quindi si sarebbe dovuto tradurre letteralmente con “[...] sarebbe quel po’ di fiele che...”, tuttavia in italiano è poco usato ed il significato complessivo del modo di dire rischia di non essere colto. Si è quindi deciso di utilizzare un’espressione più generica e più trasparente che avesse lo stesso significato ovvero “quell’unica pecca che...”, sottintendendo “che rovina tutto / che rovina ogni cosa”.

Altro modo di dire che è stato leggermente variato in italiano è il seguente:

ФУНГИ. Так ведь сейчас пандемия. Пан-де-ми-я. Одно слово чего стоит – как оркестр! Ваше здоровье!¹⁰⁶

FUNGI: Dopo tutto ora c’è la pandemia. Pan-de-mi-a. Una parola da sola ed è peggio di un’orchestra! Alla sua salute!

La traduzione letterale dell’esclamazione qui sopra riportata sarebbe “una parola sola vale come un’orchestra”. In questo caso, basandosi anche sul contesto e considerando che indubbiamente la pandemia ha portato con sé parecchio scompiglio ed innumerevoli disagi, si è optato per una resa italiana che ne sottolineasse maggiormente l’aspetto negativo, come a dire che una parola sola fa più baccano di un’orchestra intera.

Di seguito un altro esempio:

ФУНГИ. [...] Банка опрокидывается сквозняком – дзынь! – и вот, пожа-луйста, весь мир стоит на ушах.¹⁰⁷

FUNGI: [...] Il barattolo si ribalta con un colpo d’aria, tink! Ed ecco: tutto il mondo è allo sfascio.

Come si è anticipato all’inizio del capitolo, la piattaforma *kartaslov.ru* è stata particolarmente d’aiuto per la traduzione dei modi di dire. Ricercando nel sito l’espressione “ctoĵat’ na ušach” si trova l’abbreviazione *prost.* che, come abbiamo già visto, indica l’appartenenza al linguaggio popolare e come spiegazione “agire

¹⁰⁵ «ложка дëгтjу в бочке мëда»; si veda: V. Kovalev, *Dizionario russo-italiano, ital’jansko-russkij slovar’*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014, p. 484.

¹⁰⁶ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 11.

¹⁰⁷ *Ivi*, s. 12.

senza freni, fare ciò che si vuole” (in russo nel sito)¹⁰⁸. Recuperando quindi un’espressione italiana che potesse andare bene anche nel parlato e che corrispondesse per numero di parole all’originale di modo da non allungare troppo il testo d’arrivo, si è infine tradotto con “tutto il mondo è allo sfascio”.

Nel caso qui sotto riportato, si è potuta mantenere una traduzione molto simile all’originale poiché il contesto permette di coglierne chiaramente il senso:

ДЕПУТАТ. А ведь правда: вроде бы попали сюда по чистой случайности, а чувствуем себя друг с другом очень даже комфортно. Представляем, как говорится, разные срезы общества: медицину, культуру, власть...

ФУНГИ. И пищевую промышленность. Вы, между прочим, меня зря забыли. Без продуктов питания не действует даже власть.

ДОКТОР. Это точно. За гуманную и, добавлю, умную болезнь, которая нас соединила!

ДЕПУТАТ. Потому что только умная болезнь могла соединить таких людей, как мы.

ПИСАТЕЛЬ. Чай сегодня можно пить без сахара.¹⁰⁹

DEPUTATO: È vero: potrebbe sembrare che siamo capitati qui per pura casualità, ma ci sentiamo molto meglio qui in compagnia l’uno dell’altro. Rappresentiamo, come si dice, i diversi strati della società: medicina, cultura, potere ...

FUNGI: E la produzione alimentare. Lei, detta tra noi, mi ha dimenticato ingiustamente. Senza i prodotti alimentari non agisce nemmeno il potere.

DOTTORE: Questo è corretto. Alla malattia umana e, aggiungo, intelligente che ci ha unito!

DEPUTATO: Perché solo una malattia intelligente poteva unire delle persone come noi.

SCRITTORE: Però, oggi il te è dolce anche senza zucchero.

In questo passaggio si può capire chiaramente dalle battute pronunciate in particolare dal Dottore e dal Deputato che questi stanno esprimendo dei complimenti reciproci, tanto da arrivare a definire la malattia “intelligente” per averli uniti in quella stanza d’ospedale; poiché già da queste battute possiamo comprendere che c’è un’esagerazione in fatto di sdolcinatezza, non si è ritenuto necessario modificare il

¹⁰⁸ «прост. вести себя необузданно, делать всё, что хочется»; Si veda: kartaslov.ru/карта-словосочетания/толкование/стоять+на+ушах; consultato il 13/02/2021.

¹⁰⁹ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 20.

commento dello Scrittore, lo si è quindi trasportato in italiano apportando solo qualche piccola modifica ai fini della scorrevolezza e della naturalezza della frase.

Altro modo di dire russo è il seguente:

ФУНГИ. Тот как-то значительнее был. Но в целом – похож. Вот так же через губу разговаривал.¹¹⁰

FUNGHI: Era in un certo qual modo più importante. Ma comunque simile. Anche lui ti trattava dall'alto in basso.

Non avendo trovato alcun riscontro dell'espressione "čerez gubu razgovarivat" né nel dizionario cartaceo né nel sito *kartaslov.ru*, si è ricorsi ancora una volta al parere di una madrelingua di modo da avere una certezza in più sul significato dell'espressione in questo contesto. Se ne è dedotto che in questo caso esprime un comportamento sprezzante, quasi snob e per questo si è scelto di tradurre con "ti trattava dall'alto in basso".

È interessante concludere questo paragrafo riportando un'espressione che, in realtà, è presente anche in italiano ma per la quale, essendo molto poco usata sia nel parlato che nello scritto, è stata adottata una traduzione sostitutiva che mantenesse il senso all'interno della frase:

ФУНГИ. В армии – ценное. Там ведь как: многое обычным способом высказать нельзя – иногда приходится шевелить ушами. Ну, вроде как эзоповым языком, понимаете? Только ушами.¹¹¹

FUNGHI: Nell'esercito è ammirevole. Lì è così: non si può esprimere molto con il mezzo usuale, a volte tocca muovere le orecchie. Proprio come un messaggio in codice, capisce? Solo con le orecchie.

Con "lingua d'Esopo" si intende prima di tutto il linguaggio utilizzato dal favolista greco Esopo il quale, essendo stato prima schiavo e poi liberto sotto la tirannia di Pisistrato, non poteva permettersi di parlare liberamente e per questo nelle sue favole i personaggi, pur presentando vizi e virtù umane, appartengono tutti al mondo animale e il linguaggio da essi utilizzato è caratterizzato dall'allegoria.¹¹² In seguito,

¹¹⁰ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 27.

¹¹¹ *Ivi*, s. 23.

¹¹² Cfr. Esopo, *Favole*, a cura di Cecilia Benedetti, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1996, pp. VII-XIII.

“lingua di Esopo” è stato usato nella lingua italiana così come in quella russa per indicare un linguaggio non trasparente il cui significato è comprensibile solo a pochi eletti. È però interessante notare che nella storia letteraria russa questa espressione assume un significato particolare in quanto l’utilizzo di questo tipo di linguaggio si riscontra in molte opere della fine del Diciottesimo secolo, in cui è utilizzato come espediente per aggirare le limitazioni imposte dalla censura¹¹³. Purtroppo quest’ultimo riferimento storico-culturale è impossibile da cogliere in una traduzione italiana, non di meno, prendendo atto che la traduzione “come con il linguaggio esopico” probabilmente sarebbe suonata familiare ad una strettissima parte del pubblico, si è preferito optare per una sostituzione di uguale significato e in grado di far reggere il senso dell’intera battuta, ovvero “come un messaggio in codice”, poiché il colonnello e il generale protagonisti di questa storiella stanno parlando dello scambio di una bustarella, che è qualcosa di cui effettivamente non è bene che tutti vengano a sapere.

3.8 Sulle peculiarità culturali russe presenti nel testo.

In questa pièce si possono riconoscere un paio di passaggi che riportano due abitudini tipicamente russe per le quali, sebbene nel testo italiano ci si sia limitati ad una semplice traduzione letterale al fine di non appesantire troppo il tutto, sembra opportuno spendere qualche parola in più in questo breve paragrafo. Entrambe queste usanze sono descritte in due note di scena che si riportano qui di seguito in ordine di apparizione.

ФУНГИ. Что мы имеем в сухом остатке? (Загибает пальцы.)
 Писатель. Не импотент. Получается, что вы ей изменяли?¹¹⁴

FUNGHI: Cosa resta allora? (*Conta con le dita*) Uno Scrittore. Non impotente. Può essere che lei abbia tradito sua moglie?

In questa battuta di Funghi troviamo la nota di scena “zagibaet pal’zy”, la cui traduzione letterale in italiano sarebbe “piega le dita”. Guardando al contesto tuttavia si può notare che, dopo questa nota, il personaggio di Funghi fa una sorta di lista di

¹¹³ A occuparsi nel dettaglio dell’utilizzo del linguaggio esopico nella letteratura russa è Lev Vladimirovič Losev nel suo testo *Ezopov jazyk v sovremennoj russkoj literature* (1984).

¹¹⁴ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 10.

qualità fino a quel momento note del personaggio dello Scrittore. Se a questo si unisce che è gesto tipico russo iniziare a contare con il palmo della mano aperto per poi piegare un dito alla volta, ne deriva che Funghi in questo caso sta di fatto contando¹¹⁵. La traduzione che viene fatta in italiano è perciò: “conta con le dita.”

Altra usanza nazionale la si può ritrovare nei due seguenti passaggi:

ФУНГИ. Подождите. Для начала выпьем. (*Пьют.*) [...] (*С шумом нюхает рукав пижамы.*)

[...]

ПИСАТЕЛЬ. Я не всё выпил. (*занюхивая рукавом*)¹¹⁶ [...]

FUNGHI: Aspetti. Per cominciare beviamo. (*Bevono.*) [...] (*Annusa rumorosamente la manica del pigiama.*)

[...]

SCRITTORE: (*mettendosi ad annusare la manica*). Io non ho bevuto tutto.

Anche in questo caso si è optato per una traduzione letterale al fine di non appesantire con troppe traduzioni descrittive il testo d’arrivo. Tuttavia è qui interessante ricordare brevemente la ritualità legata al bere vodka, cosa che stanno facendo i personaggi nella scena in questione, di modo da rendere più chiara la traduzione. L’atto di bere la vodka in Russia è infatti legato a dei gesti, quasi dei riti, ben precisi; in particolar modo, dopo aver bevuto il primo bicchiere si è soliti consumare alcuni alimenti che ne facilitano l’assorbimento come il cetriolo marinato, il lardo, il caviale rosso o il salmone. Se questi mancano, si può ripiegare su una fettina di limone con il pepe oppure più semplicemente sul pane nero. Se dovessero mancare anche questi, si ripiega annusando i peli del proprio braccio o i capelli dei propri compagni di bevuta¹¹⁷, cosa che spiega la nota di scena qui sopra riportata e la corrispondente traduzione.

¹¹⁵ www.russianpod101.com/blog/2019/08/16/russian-bodygestures/#:~:text=3.,start%20with%20bending%20the%20thumb; consultato il 13/02/2021.

¹¹⁶ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit., s. 12.

¹¹⁷ www.viaggiatorindipendenti.it/la-cultura-della-vodka/2014/11/15/; consultato il 13/02/2021.

3.9 Le problematiche a livello fonetico.

In conclusione del presente commento, è interessante riportare alcune problematiche sorte a livello fonetico le quali, pur essendosi rivelate in alcuni casi di più complessa risoluzione, allo stesso tempo si sono senza dubbio dimostrate le parti più stimolanti nel corso del processo traduttivo.

Qui di seguito verranno ripostati due casi legati a singoli vocaboli per poi concentrarsi su due passaggi più articolati.

ФУНГИ. [...] Заражение же
продолжалось... Жаписали?¹¹⁸

FUNGHI: [...] L'infezione non si è
propagata. Ha trasc-scrito?

Qui il problema risiede nel verbo russo *žapisali*, il quale dovrebbe essere formato dal verbo *pisat'* combinato con un prefisso. Tuttavia il prefisso *ža* non figura tra i prefissi utilizzati nella lingua russa. Basandosi ancora una volta sul contesto più ampio, ed avendo ormai appurato che tanto Funghi quanto lo Scrittore in questo punto della narrazione hanno consumato bevande alcoliche, si è dedotto che la presente potesse essere una storpiatura legata allo stato di ebbrezza in cui Funghi si trova. Per questo motivo si è optato per operare una storpiatura anche del verbo italiano, ottenendo come risultato: “Ha trasc-scrito?”.

Altro caso legato sempre ad un verbo:

ФУНГИ. [...] Гром, молния, он снова
промок до нитки, в башмаках вновь
зачавкала вода.¹¹⁹

FUNGHI: [...] Tuoni, lampi, era di
nuovo inzuppato fino alle ossa, di
nuovo l'acqua sciacquettava nelle
scarpe.

In questo caso il verbo presente nel testo russo *zачавкала* è fortemente onomatopeico in quanto richiama proprio il suono che fa l'acqua nelle scarpe inzuppate. Essendo l'onomatopea così evidente nel testo originale si è cercato di

¹¹⁸ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 13.

¹¹⁹ *Ivi*, s. 24.

mantenerla anche in italiano utilizzando il verbo “sciacquettava”, che richiama anch’esso il suono dell’acqua.

Passiamo ora a due casi più articolati:

ПИСАТЕЛЬ. «Скачет птичка
веселó / По тропинке бедствий, /
Не предвидя от сего / Никаких
последствий». ¹²⁰ [...]

SCRITTORE: “Salta allegro
l’uccelletto / per il sentiero della
sofferenza / e non prevede il
piccoletto / nessuna conseguenza.”
[...]

In questo caso troviamo una sorta di filastrocca che nel testo russo presenta molto evidentemente la rima alternata (ABAB). Non avendo trovato alcuna traduzione italiana, si è deciso di fare una traduzione personale che rispettasse però questa caratteristica del testo originale. Nel primo verso è stato quindi cambiato l’ordine delle parole ponendo “uccelletto” alla fine del verso di modo che rimasse con “piccoletto” aggiunto alla fine del terzo verso; nel secondo verso, il vocabolo russo *bedstvij* che letteralmente significa “catastrofe” è stato tradotto come “sofferenza” così da mantenere la rima con “conseguenza” dell’ultimo verso che a differenza del testo originale è stato tradotto al singolare. Il risultato finale è quindi:

Salta allegro l’uccelletto, (A)
Per il sentiero della sofferenza, (B)
E non prevede il piccoletto, (A)
Nessuna conseguenza. (B)

Un ultimo passaggio interessante è il seguente “proverbio”, definito tale dai protagonisti:

ДОКТОР (разливая коньяк).
Французский коньяк – русской водке
не враг... Писатель, послушайте, я
стал автором пословицы!¹²¹

DOTTORE: (*Versando il cognac*). Il
cognac di Francia, la vodka di Russia
non minaccia... Scrittore, senta,
sono diventato un autore di proverbi!

¹²⁰ E. G. Vodolazkin, *Sestra četyrëch*, ... op. cit, s. 10.

¹²¹ *Ivi*, s. 19.

Nel testo russo vi è una consonanza tra i sostantivi *kon'jak* e *vrag* in quanto il fenomeno tipico della lingua russa della sordizzazione della consonante in fine di parola, fa sì che la consonante sonora *g* si pronunci come la corrispondente sorda *k*. Anche in questo caso si è cercato di non sacrificare l'aspetto fonetico dal momento che nell'originale è facilmente identificabile traducendo con: "Il cognac di Francia, la vodka di Russia non minaccia" così da avere comunque anche nel testo d'arrivo l'assonanza tra "Francia" e "minaccia", senza compromettere il senso originario che, con una traduzione letterale sarebbe stato: "Il cognac francese non è nemico della vodka russa".

Conclusione

In conclusione alla presente proposta di traduzione, è opportuno ricordare che, oltre agli strumenti precedentemente citati nel commento alla traduzione, in una certa misura si è rivelata di supporto anche la traduzione in lingua inglese della presente pièce ad opera di Shelley Fairweather-Vega di cui è stato reperito il file pdf online, ma della quale non si hanno riscontri di una pubblicazione cartacea¹²².

Ciò che è importante sottolineare è che nel corso del processo di traduzione si è cercato di rispettare quelle che erano le linee guida indicate da Osimo nel suo testo¹²³; per questo da un lato si è ricercato di riprodurre anche in italiano di volta in volta l'effetto che il testo originale nei vari passaggi poteva produrre sul pubblico russo anche operando sostituzioni con elementi appartenenti alla nostra cultura al fine di riprodurre gli effetti, in particolare comici e sarcastici, ma di evitare quelli di straniamento. Dall'altro lato si è anche cercato di non snaturare troppo il testo originale di modo che sia un potenziale lettore sia un potenziale pubblico, anche non esperto, possa comunque avere a disposizione degli elementi per cogliere che il testo in questione è nato dalla penna di un autore russo. In sintesi, l'obiettivo perseguito è stato quello di creare un testo accessibile al pubblico italiano ma che allo stesso tempo mantenesse il legame con la lingua e la cultura d'origine.

Inoltre, dal momento che sfortunatamente nel nostro paese gli autori russi contemporanei conosciuti anche da coloro che già non studino o operino nell'ambito della lingua e della cultura russa risultano essere davvero pochi, questa traduzione potrebbe rivelarsi una buona occasione per far conoscere Vodolazkin anche come autore teatrale, a chi già lo conoscesse come romanziere, oppure più semplicemente come autore russo contemporaneo ad un pubblico più variegato e meno esperto. Il testo stesso inoltre, essendo un'opera teatrale e avendo quindi per sua natura come scopo principale quello dell'intrattenimento, una volta messo in scena potrebbe essere accessibile a più persone, non per forza familiari con la cultura russa.

¹²² E. G. Vodolazkin, *Sister of the Four – A Play in Two Acts*, translated by Shelley Fairweather – Vega, May 2020. Si veda: www.plough.com/en/topics/culture/literature/sister-of-the-four; consultato il 18/01/2021.

¹²³ B. Osimo, *L'analisi traduttiva e i tipi di traduzione*, in *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli editore, pp. 191-194.

Infine, come è già stato sottolineato nell'introduzione alla presente tesi, quest'opera è strettamente legata al periodo storico che stiamo vivendo a livello globale. I vari Paesi del mondo, anche quelli culturalmente più distanti, si sono trovati loro malgrado accumulati dall'attuale stato di pandemia; ne segue che, essendo proprio la pandemia il tema principale della pièce, nonostante vi sia comunque una certa distanza culturale tra Russia e Italia, il pubblico della lingua d'arrivo non avrà particolare difficoltà ad immedesimarsi nelle situazioni che verranno o lette o messe in scena. Con il lavoro di traduzione che è stato compiuto, la speranza è quella che i potenziali lettori o i potenziali spettatori possano certamente rispecchiarsi nella situazione principale che sfortunatamente continua ad accumularci, ma anche riconoscersi simili con la cultura emittente al di là di questa, ed avere nuovi spunti di riflessione e punti di vista su di essa poiché, come ricorda Osimo "la traduzione è uno strumento di crescita e fecondazione reciproca tra due culture. Il fatto di leggere la medesima realtà sotto punti di vista diversi arricchisce enormemente le capacità cognitive e suggerisce letture ancora diverse e soluzioni a problemi."¹²⁴

¹²⁴ B. Osimo, *Traduzione della cultura – Problemi traduttivi in relazione alle differenze culturali*, in *Parole, immagini, suoni di Russia*, Milano, Unicopli, 2002, pp. 35-51.

Краткое изложение дипломной работы

Данная работа представляет собой перевод пьесы *Сестра четырех*¹²⁵ писателя Евгения Водолазкина. *Сестра четырех* была опубликована в начале 2020 года, в период, когда, сначала в Китае а потом и во всем мире, разразилась эпидемия коронавируса.

Идея перевода *Сестра четырех* возникла потому, что эта работа является первой пьесой автора, который, благодаря своим романам, известен как в России так и в Италии. Кроме того, показалось интересным перевести пьесу так тесно связанную с нынешней мировой ситуаций.

Работа делится на три части и заключение. Так как Водолазкин современный автор, и не столь известен в Италии как классические русские писатели, такие как, например, Толстой и Достоевский, решили посвятить первую главу этой работы жизни и произведениям Евгения Водолазкина. Для написания этой первой части, оказались полезными некоторые статьи об авторе, опубликованные в форме коллективной монографии под редакцией Анны Скотницкой и Януша Свежего в 2019 году, после того, как конгресс под названием «Знаковые имена современной русской литературы» имел место в том же году в Кракове. Вторая глава состоит из перевода пьесы *Сестра четырех* на итальянский язык. В последней главе, речь идёт о переводческих стратегиях и трудностях которые возникали в течение переводческого процесса.

В первой главе говорится о писателе Евгении Водолазкине который родился в 1964 году в Киеве, в семье русских, эмигрировавших из Петрограда в начале 20-х гг. Сначала кратко описывается жизнь автора: после развода родителей, Водолазкин жил со своей матерью и бабушкой которую очень любил и от которой унаследовал любовь к чтению. После окончания школы,

¹²⁵ Е. Г. Водолазкин, *Сестра четырёх*, Москва, Издательство АСТ, 2020.

Водолазкин поступил на филологический факультет Киевского государственного университета. Окончив университет, он начал работать аспирантом в межфакультетском совете по древней русской литературе Института русской литературы Пушкинский Дом Петербурга. Там же, после защиты диссертации в 1986 году, он продолжил работать под руководством Сергея Лихачева.

В 1992 году Водолазкин провел год в Германии, где изучал европейскую литературу средних веков и читал лекции о древней русской литературе.

Вернувшись в Петербург, он продолжил работать в Институте Пушкинский Дом, где проводил исследования в области древней русской литературы и занимался публикацией некоторых работ в разных газетах и журналах.

Вторая часть первой главы посвящена первым работам писателя. *Похищение Европы*¹²⁶ опубликован в 2005 году, является первым романом автора: это – *bildungsroman*, который разворачивается и в Европе и в России в конце двадцатого века. Первый роман Водолазкина, получивший широкую известность в России и не только – *Соловьёв и Ларионов*¹²⁷ – опубликован в 2009 году. Автор называет свою работу «роман-исследование» потому, что использует нарративную интригу, интригу тайны, характеризующую современную литературу, и рассказывает об исследовании проведённом молодым историком Соловьёвым, чтобы разгадать тайну, касающуюся жизни генерала Ларионова. Роман был финалистом премии «Андрей Белый» в 2009 году и премии «Большая книга» в 2012 году.

Третья часть главы посвящена самым значительным произведениям Водолазкина. На самом деле, существуют два романа Евгения Водолазкина, которые являются известными не только в России, а также в нашей стране. Первый роман – *Лавр*¹²⁸, который был опубликован в 2012 году. *Лавр* представляет собой исторический роман, в котором автор использует свои знания медиевиста, чтобы изобразить достоверную картину средневековой Руси. Главный герой романа – Арсенио – мальчик, которого дедушка учит ремеслу травника. Повествование делится на четыре книги, в которых

¹²⁶ Е. Г. Водолазкин, *Похищение Европы*, Санкт Петербург, Логос, 2005.

¹²⁷ Е. Г. Водолазкин, *Соловьёв и Ларионов*, Москва, АСТ, 2009.

¹²⁸ Е. Г. Водолазкин, *Лавр*, Москва, АСТ редакция Елены Шубиной, 2012.

описывается жизнь Арсенио, его путешествия и его путь искупления после того, как любимая им женщина умирает при родах. Примечательно, что после публикации этого романа, писатель стал известным в своей стране как «Русский Умберто Эко». Книга получила премии «Большая книга» и «Ясная Поляна» в 2013 году. Другой широко известный роман Водолазкина *Авиатор*¹²⁹ был опубликован в 2016 году. Роман рассказывает историю авиатора Иннокентия Платонова, который в 1932 году становится объектом экспериментов по криозаморозке в рамках научной программы по обеспечению советских вождей бессмертием. Платонов отбывает наказание на Соловецком острове, где был устроен первый советский лагерь. В начале повествования у Платонова нет памяти о своей предыдущей жизни, поэтому, по совету врача, он начинает вести дневник. Этот дневник Платонова становится свидетельством двадцатого века, но, важно заметить, что в дневнике Платонов описывает не великие события своего времени, а повседневную жизнь. Основными темами романа являются тема памяти о прошлом, тема прощания и тема вины за ошибки, сделанные в тот исторический период, который связывается с темой прощения несмотря на то, что ни один персонаж никогда не просит прощения в ходе повествования. Интересно, что этот процесс реконструкции прошлого, имеет особое значение в такой стране как Россия, которая уже тринадцать лет разделена между ностальгией по славному прошлому и страхом перед неопределённым будущим. *Авиатор* получил премию «Большая Книга» в 2016 году.

Заключительная часть главы посвящена произведению, которое решили переводить на итальянский язык в этой дипломной работе: пьеса *Сестра четырех*¹³⁰, опубликованная в начале 2020 года. Эта пьеса является совершенно новым экспериментом для автора, который, с одной стороны, никогда не писал театральную пьесу, а с другой - впервые ставит свою работу в настоящем времени. Сам Водолазкин заявил, что не любит писать о современности, потому, что не хочет чтобы его произведения рассматривались с политической точки зрения. Поскольку в этой пьесе речь идет о нынешней

¹²⁹ Е. Г. Водолазкин, *Авиатор*, Москва, АСТ редакция Елены Шубиной, 2016.

¹³⁰ Е. Г. Водолазкин, *Сестра четырех*, Москва, Издательство АСТ, 2020.

эпидемии коронавируса, необходимо помнить высказывание писателя по поводу пандемии: он назвал ужасным то что многие люди страдают из-за вируса но, в то же время, Водолазкин убеждён что глобальная пауза может принести пользу человечеству, спасая его от занятий которые на самом деле не являются необходимыми. Что касается структуры пьесы, она делится на два действия и, по словам Водолазкина, относится к жанру абсурда. Действующими лицами являются Фунги, Писатель, Депутат и Доктор, оказавшиеся в одной больничной палате, так как все четверо являются носителями вируса. Кроме этих персонажей, есть Сестра, которая заботится о них, Психиатр и Полицейский. В заключение, важно заметить, что несмотря на то, что тема пандемии несомненно присутствует в пьесе, это не является главной темой произведения. Автор, создав мысленную дистанцию от вируса, привносит в пьесу элементы юмора чтобы рассмешить читателя в такой трудный для всех период.

Вторая глава содержит предлагаемый перевод на итальянский язык пьесы *Сестра четырех*, название которой по-итальянски звучит как *L'Infermiera dei quattro*.

В третьей и последней главе подробно анализируется перевод, описываются переводческие стратегии и выборы, а так же рассматриваются трудности, которые возникли в течение переводческого процесса.

Посчитали важным начать главу с краткого пояснения об особенности перевода театральных текстов, взяв за основу работу Бруно Осимо *Manuale del Traduttore*¹³¹. Самая важная особенность, характеризующая театральный перевод, состоит в том, что при работе с диалогическим текстом, невозможно использовать все варианты доступные для недиалогического текста, не предназначенного для действия. Немаловажно, Осимо подчеркивает что нужно обратить внимание на характеристики различных действующих лиц, чтобы сделать способ самовыражения правдоподобным также в переведенном тексте, хотя, в некоторых случаях, это означает жертвовать филологической точностью.

¹³¹ B. Osimo, *Manuale del traduttore*, Milano, Ulrico Hoepli editore, 2011.

Во второй части главы анализируется выбор итальянского названия *L'Infermiera dei quattro*. Кроме того, объясняется что этот выбор, даже если он филологически правильный, ограничивает значения оригинального названия. Это потому, что итальянское существительное «*infermiera*» связано только с медицинской областью, а ведь русское существительное имеет также значение связанное с родственными отношениями и монашеской сферой. Интересно также, что оригинальное название *Сестра четырех* относится к двум предыдущим произведениям: роману Владимира Сорокина *Сердца четырех*¹³², опубликованному в 1993 году, и одноименному советскому фильму режиссера Константина Юдина. К сожалению, очевидно, что в итальянском переводе эти отсылки на русскую культуру неизбежно теряются.

После этого параграфа, посвященного переводу названия пьесы, было сочтено полезным организовать оставшуюся часть главы, чтобы разделить по типам различные проблемы и трудности, возникающие в ходе переводческого процесса.

Первый параграф этого типа касается перевода имен собственных. В большинстве случаев, особых трудностей не возникало, так как имена действующих лиц просто указывали на их профессию. Тем не менее, возникли некоторые трудности с именем «Фунги», так как оно уже присутствует в русском тексте на итальянском языке и также с китайскими именами собственными, присутствующими в тексте, для которых искали правильную транскрипцию прямо с китайского языка на итальянский язык.

Следующий параграф посвящен некоторым изменениям конструкции, которые произошли при переходе от русского текста к итальянскому. В некоторых очень распространенных в русском языке случаях, например безличная конструкция для глаголов восприятия, переход в личную форму на итальянский язык происходит почти автоматически. Но существуют также другие случаи, когда требовались более значительные изменения, чтобы сделать итальянский текст более ясным и гладким, а так же для того, чтобы реплики персонажей были более понятны итальянскому читателю.

¹³² В. Г. Сорокин, *Сердца четырех*, АдМаргинем, 2001.

Поскольку в этом тексте очень часто встречаются современные реалии, в посвященном им параграфе было написано краткое общее введение о значении реалий в переводческой науке. В этом введении, для которого текст Осимо оказался крайне полезным, было приведено определение реалий в переводческой науке, их категоризации и решения, которые могут быть приняты при их переводе на другой язык. В соответствии с категоризацией, предложенной Осимо, реалии, содержащиеся в пьесе, были разделены на географические, этнографические, политические и социальные. В первой группе находятся в основном топонимы, во второй - элементы не только русской культуры, но также китайской и итальянской культуры. Наконец, в третью группу входят различные органы и министерства, типичные для государственной организации России.

Другой параграф касается так называемых «переводческих жертв», то есть всех тех отрывков, по которым переход с русского на итальянский язык определяет ограничение или полную утрату первоначального значения. Для этого типа проблем, лучшим решением оказался замещающий или описательный перевод, чтобы получить законченное предложение на итальянском языке, даже если в некоторых случаях оно немного отличается от оригинала.

Один параграф был посвящен переводу форм вежливости и ругательств. Чтобы выразить форму вежливости, в русском языке используется местоимение второго лица во множественном числе «Вы». В итальянском переводе все формы были заменены личным местоимением женского рода третьего лица «Lei» и глаголы были сопряжены соответственно. Однако, возникают некоторые трудности: в частности, в тех случаях, когда персонажи, в диалоге друг с другом, используют форму вежливости и, в то же время, обращаются к третьему женскому лицу. В этом случае, чтобы убедиться что целевой текст понятен, было решено время от времени выказывать референт личного местоимения.

Что касается ругательств, в некоторых случаях поддержка бумажного словаря оказалась полезной. Если слова действительно были помечены итальянской аббревиатурой «volg.» (как *volgarismo*) или русской

аббревиатурой «прост.» (как просторечие), то для перевода искали итальянский вульгаризм эквивалентного значения. Помимо словаря, советы, запрошенные прямо у кого-то говорящего на родном русском языке, в данном случае у русскоязычного преподавателя лингвистического центра нашего факультета, также оказались полезными при переводе ругательств.

Одна из последних частей главы посвящена типичным русским выражениям, для перевода которых был выбран равнозначный итальянский фразеологизм. Для некоторых из этих выражений, перевод был найден прямо в бумажном словаре, для остальных выражений итальянский эквивалент был выбран после просмотра сайта посвященного русским выражениям - *Картаслов.ру*.

Поскольку текст этого произведения был написан на русском языке, то неизбежно внутри будут обнаружены какие-то отсылки к обычаям, которые являются характерными для культуры этой страны. Хотя фрагменты текста, в которых встречаются эти обычаи, были буквально переведены на итальянский язык, в комментарии было сочтено целесообразным объяснить их более подробно. В частности, в данном произведении это относится к способу счета пальцами, типичному для русских, а также к ритуальным жестам, которые традиционно совершаются при распитии водки.

Последний параграф этого комментария к переводу *Сестра четырех* посвящен некоторым особенно интересным фонетическим аспектам, возникшим в ходе переводческого процесса. Поскольку некоторые из этих фонетических аспектов, такие как звукоподражательные глаголы или рифмующиеся выражения, были очевидны в русском тексте, постарались сделать все возможное, чтобы сохранить такую же музыкальность и в итальянском переводе.

Заключение данной дипломной работы подчеркивает цель, которую преследовали в ходе переводческого процесса, то есть создание итальянского текста, который, с одной стороны, вызывает у целевой аудитории те же ощущения, что и оригинальный текст вызывает у русской публики, а с другой стороны, также на итальянском языке, позволяет проследить творческий путь писателя.

В конце концов, мы не только надеемся, что потенциальные читатели или потенциальная аудитория смогут идентифицировать себя с персонажами на сцене, потому, что это, к сожалению, связано с нынешней пандемией коронавируса, но и так же на то, что перевод на итальянский язык пьесы *Сестра четырех* сможет предложить читателю новую точку зрения на текущие проблемы и представить возможность взаимного культурного обогащения.

Bibliografia

1. FONTI PRIMARIE

Vodolazkin E. G., *Lauro*, trad. it. Bonacorsi E. e Ladaria N., Roma, Elliot, 2014.

Vodolazkin E. G., *L'Aviatore*, trad. it. Pignataro L. M., Milano, Francesco Brioschi editore, 2019.

Vodolazkin E. G., *Sestra četyrech*, Moskva, Izdatel'stvo AST, 2020.

2. FONTI SECONDARIE

Abaševa M. *Čto značit byt' znakovym pisatelem: Evgenij Vodolazkin v kontekste russkoj prozy*, in *Znakovye imena sovremennoj russkoj literatury: Evgenij Vodolazkin*, Kollektivnaja monografija pod redakcij Anna Skotnizkoj i Januša Svežego, Krakov, przez Uniwersytet Jagielloński, 2019, s. 40, 47.

Esopo, *Favole*, a cura di Cecilia Benedetti, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1996, pp. VII-XIII.

Florin S., Vlahov S., *Neperevodimoe v perevode. Realii*, in *Masterstvo perevoda*, Moskva, Sovetskij pisatel', 1969, cc. 432,438.

Gigante G., *Guaritore di anime*, "L'indice dei libri del mese", n.1, Gennaio 2015, p. 29.

Gillespie D., *Author and Authority in the Work of Vladimir Sorokin*, in "Vestnik Permskogo Universiteta. Rossijskaja i zarubežnaja filologija", 2012, p. 232. Si veda: <https://cyberleninka.ru/article/n/author-and-authority-in-the-work-of-vladimir-sorokin>.

Govoruchina Ju., *Motiv prošč(a)nija v prose Evgenija Vodolazkina*, in *Znakovye imena sovremennoj russkoj literatury: Evgenij Vodolazkin*, Kollektivnaja monografija pod redakcij Anna Skotnizkoj i Januša Svežego, Krakov, przez Uniwersytet Jagielloński, 2019, ss. 76-77, 79-80.

Grimova O. A., *Narrativnaja intriga v sovremennom romane (E. G. Vodolazkina "Solovev i Larionov")*, "Kul'turnaja žizn' Juga Rossii", n. 1, 2015, ss. 60-62. Si veda: <https://cyberleninka.ru/article/n/narrativnaya-intriga-v-sovremennom-romane-e-g-vodolazkin-soloviev-i-larionov/viewer>.

Lipovetskij M., *Anachronismy v Lavre Evgenija Vodolazkina, ili naskol'ko ser'ezna "novaja ser'eznoct"*, in *Znakovye imena sovremennoj russkoj literatury: Evgenij Vodolazkin*, Kollektivnaja monografija pod redakciej Anna Skotnizkoj i Januša Svežego, Krakov, przez Uniwersytet Jagielloński, 2019, ss. 49-50.

Osimo B., *Traduzione della cultura – Problemi traduttivi in relazione alle differenze culturali*, in *Parole, immagini, suoni di Russia*, Milano, Unicopli, 2002, pp. 35-51.

Osimo B., *La traduzione come interpretazione*, in *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli editore, 2012, p. 111.

Osimo B., *L'analisi traduttiva e i tipi di traduzione*, in *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli editore, 2012, pp. 190-194.

Possamai D., *Al crocevia di due millenni: viaggio nella letteratura russa contemporanea*, Padova, Esedra editrice, 2018, pp. 85-87.

Tjupa V. I., *Narrativnaja intriga "Doktora Živago"*, "Novyj filologičeskij vesntik", Izdatel'stvo Ippolitova, 2013, n. 2, s. 80.

Vodolazkin E. G., *Ja nemnogo srednevekovyj čelovek*, interv'ju Batjuk G., "Kul'tura Altajskogo kraja", Portal Altajskoj kraevoj universal'noj naučnoj biblioteki im. V. A. Šiškova, 2017, n. 2, s. 4. Si veda: <https://elib.altlib.ru/periodicheskih-izdanij/zhurnal-kultura-altajskogo-kraya>.

3. SITOGRAFIA

<https://cognomix.it/cognomi-cinesi.php>.

<https://editoria.tv/la-cina-investe-nei-media-il-quotidiano-del-popolo-online-sbarca-in-borsa/>.

<https://evgenyvodolazkin.ru/biografiya/>.

<https://homolaicus.com/storia/medioevo/igor/introduzione.htm>.

https://it.qaz.wiki/wiki/Chinese_surname.

<https://laurazambelliblog.wordpress.com/2013/12/01/lauro-dellumberto-eco-russo-sulla-via-dei-classici/>; L. Zambelli, "Lauro" dell'Umberto Eco russo sulla via dei classici, 2013.

<https://nomix.it/nomi-stranieri/58/cinesi/femminili>.

<https://regrin.livejournal.com/8622.html>; Glossario delle parolacce russe.

<https://russianpod101.com/blog/2019/08/16/russian-body-gestures/#:~:text=3.,start%20with%20bending%20the%20thumb>.

<https://tk-sad.ru/?page=1>.

<https://treccani.it/enciclopedia/dmitrij-sergeevic-lichacev/>.

<https://viaggiatorindipendenti.it/la-cultura-della-vodka/2014/11/15/>.

https://youtube.com/results?search_query=%D0%9F%D0%B0%D0%BC%D1%8F%D1%82%D0%B8+%D0%9A%D0%B0%D1%80%D1%83%D0%B7%D0%BE.

https://youtube.com/watch?v=OAUMnetCq4&feature=emb_logo; Evgenij Vodolazkin. *O samom važnom*.

<https://youtube.com/watch?v=Vb7tfNO4y48>; Evgenij Vodolazkin *rasskazyvaet o knige «Sestra čtyrěch»*.

4. DIZIONARI

Kovalev V., *Dizionario russo-italiano, ital'jansko-russkij slovar'*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014.

<https://dic.academic.ru>; *Slovary i enciklopedii na Akademike*.

<https://kartaslov.ru>; *Karta slov i vyraženiij russkogo jazyka*.

<https://ruscorpora.ru/new/>; *Nacional'nyj Korpus russkogo jazyka*.

ТОЛЬКО
на
ЛИТРЕС

ЕВГЕНИЙ ВОДОЛАЗКИН



РЕДАКЦИЯ
ЕЛЕНА ШУБИНОЙ

СЕСТРА .. ЧЕТЫРЁХ

Сестра четырех

Евгений Водолазкин

Сестра четырех

«Издательство АСТ»

2020

Водолазкин Е. Г.

Сестра четырех / Е. Г. Водолазкин — «Издательство АСТ»,
2020 — (Сестра четырех)

«В связи с нынешней пандемией на каждой стране, каждом городе и каждом деревенском клубе висит амбарный замок. Возникает дерзкая догадка: а, может, дело не в вирусе? Может, дело как раз-таки в замках? Время снимать замки – и время их развешивать. Может быть, глобализация достигла той степени, когда все ждут повода, чтобы закрыть дверь? Эти и другие вопросы решают четыре пациента инфекционной больницы имени Альбера Камю. Они еще не знают, что на этом пути их ждут большие открытия». Евгений Водолазкин

Содержание

| | |
|------------------|----|
| Действующие лица | 5 |
| Первое действие | 6 |
| Второе действие | 22 |

Евгений Водолазкин

Сестра четырех

Действующие лица

ФУНГИ, 29 лет

ПИСАТЕЛЬ, 64 года

ДЕПУТАТ, 43 года

ДОКТОР, 41 год

МЕДИЦИНСКАЯ СЕСТРА, неопределенного возраста

ПСИХИАТР, дама без возраста

ПОЛИЦЕЙСКИЙ, мужчина в расцвете лет

Первое действие

Утро. Окраина города. Четырехместная палата в инфекционной больнице имени Альбера Камю. За стеной палаты время от времени раздается стук топора. На одной из кроватей в больничной пижаме сидит Фунги и слушает радио. В палату входят Доктор, Сестра и Писатель.

РАДИО. Передаем выпуск последних известий.

СЕСТРА. Доброе утро, больной.

ФУНГИ. Какое же оно доброе, если объявили, что известия *последние*. Последние, понимаете? Больше их уже не будет. Не будет ничего. Вот это вирус!

РАДИО. Поставлен новый антирекорд в Ломбардии: за минувшие сутки от коронавируса скончались 960 человек. Другой антирекорд – процентное соотношение заболевших и умерших...

СЕСТРА. Больной!

ФУНГИ. Вы меня отвлекли и лишили сведений о заболевших и умерших.

СЕСТРА. Больной, позвольте представить вашего нового соседа...

ФУНГИ. И что это вообще за манера – человека называть «больным»?

ДОКТОР. Хорошо, будем называть вас здоровым.

ФУНГИ. Называйте меня просто – Фунги.

ДОКТОР. Фунги? Отлично. Что значит Фунги?

ПИСАТЕЛЬ. Фунги – это сорт пиццы. (*Фунги*.) С грибами, правильно?

ФУНГИ. Так точно, с грибами. А то нашли обращение – «больной». Я себя, может, лучше вас всех чувствую. Температура 36 и 6. (*Показывает термометр.*) Доктор, это как, не очень высокая? У меня, Доктор, 36 и 6.

ДОКТОР. Не может быть!

СЕСТРА (*подойдя к Фунги, кладет ему руку на лоб; обращается к Доктору*). Я думаю, 38 и 5, не меньше.

ДОКТОР (*Фунги*). В заблуждение вводить изволите?

СЕСТРА. Да о его лоб можно спички зажигать. (*Берет из рук Фунги термометр.*) Что интересно: 36 и 6. Как вы мерили температуру?

ФУНГИ. Под мышкой, как во всем нашем государстве. А за границей, между прочим, иначе меряют. Например, во рту. А еще...

ДОКТОР. Ограничимся ртом – для вас способ идеальный. Целых пять минут вашего молчания. За те дни, что вы здесь, мы уже припухли.

СЕСТРА. Если бы сейчас у вас во рту был термометр, я бы давно уже представила вам нового соседа.

ФУНГИ. Не надо представлять – сам угадаю. Вы – профессор. Скорее всего, юрист. Угадал?

ПИСАТЕЛЬ. Нет.

ФУНГИ. Сестра, не подсказывать! Доктор, вас это тоже касается. (*Писателю*.) Внешность у вас неяркая. Вид, простите, довольно потертый. Инструктор по технике безопасности?

ПИСАТЕЛЬ (*смеется*). Ни в коем случае!

ДОКТОР (*Фунги*). А кто, если не секрет, по профессии вы? В карточке больного я об этом ничего не нашел.

ФУНГИ. А вы уж и рылись! Уж искали. Позор! (*Закидывает ногу на ногу*.) Я занимаюсь ритейлом продуктов питания.

ДОКТОР. И какие же продукты находятся в сфере ваших интересов?

ФУНГИ. В основном – пицца. С детства ее любил, у меня и кликуха была – Фунги.

СЕСТРА. Вы ее производите?

ФУНГИ. Нет. Не совсем. Я, короче, решаю логистические задачи. Конкретно – транспортные. Прокладываю маршруты, веду переговоры. Очень, знаете ли, многое приходится держать в голове. Моя работа – это клиенты, расчеты и груз ответственности.

ПИСАТЕЛЬ. Если коротко – доставка пиццы. Район – Заречье. Верно?

ФУНГИ. М-да... Вы очень информированы – откуда бы это? Но вы даже не представляете, насколько сужаете пространство нашей деятельности. Мы обслуживаем и другие районы.

Доктор и сестра улыбаются.

СЕСТРА. Вы действительно развозите пиццу?

ФУНГИ. Я мог бы, конечно, сказать – «да»... Наверное, я так и скажу, хотя это всё дико упрощает. Взять хоть те транспортные средства, которыми приходится управлять. Они особенные, не похожи на среднестатистические автомобили.

ДОКТОР. Это что же за марки такие?

ФУНГИ. Да какое это имеет значение? Важно, что они особенные, понимаете?

СЕСТРА. Нет, а все-таки! Люблю особенные вещи – у них должны быть и особенные названия!

ФУНГИ. Ну, допустим, трехколесный грузовой мотороллер. Марка – «Муравей».

ДОКТОР (*хохочет*). «Муравей»!

ФУНГИ. Не вижу ничего смешного. Очень маневренная машина. Гораздо маневреннее того же «Ягуара», хотя скорость, конечно, поменьше. Это надо честно признать.

ДОКТОР (*вытирает слезы*). За что ценю вас – так это за честность.

СЕСТРА. Зато теперь мы знаем, что «Ягуар» быстрее трехколесного грузового мотороллера «Муравей».

ПИСАТЕЛЬ. Не обязательно. В центре города с его пробками «Муравей» обычно быстрее «Ягуара». Вы же умеете объезжать эти пробки, господин Фунги?

ФУНГИ (*Писателю*). Вы знаете подозрительно много подробностей моей биографии. Теперь-то я понимаю, что вы – не профессор. Я думаю, вы – самый обычный шпион.

ПИСАТЕЛЬ. Да. Меня прислали следить за вами.

ФУНГИ. А можно узнать, кто именно? Американцы, англичане, немцы?

ПИСАТЕЛЬ. Итальянцы. Их интересует секрет русской пиццы.

ДОКТОР (*Писателю*). Похоже, вы и в самом деле о нашем Фунги что-то знаете.

ПИСАТЕЛЬ. Я живу в том же Заречном районе, и пару раз он доставлял мне пиццу. Я его запомнил.

ФУНГИ. Интересное кино! Почему же вы меня запомнили, а я вас – нет?

ПИСАТЕЛЬ. Очень просто: вы тогда всё время говорили, а я молчал. Запоминает тот, кто молчит.

ФУНГИ. Стоп-стоп-стоп. Я вспоминаю. Вспоминаю полки с книгами... Я знаю, кто вы. (*Рука Фунги рисует в воздухе эллипс.*) Вы... Вы...

СЕСТРА. Это будет продолжаться бесконечно.

ФУНГИ. Молчите!!!

СЕСТРА. Он – писатель.

ФУНГИ. Ну я же просил... Я же вас так просил – не подсказывать! Конечно, писатель! У меня у самого это на языке было. (*Показывает язык.*)

ДОКТОР. Не нравится мне ваш язык. Покажите еще раз. (*Фунги показывает язык.*) Совсем не нравится. (*Пишет в истории болезни.*) Я-зык об-ло-жен. (*Фунги.*) Я бы на вашем месте его не очень распускал. Так. Скажите: «а-а-а».

ФУНГИ. А-а-а... Сейчас выяснится, что вам и мое «а-а-а» не нравится.

СЕСТРА. Пока что «а-а-а» – это самое умное из всего, что вы, Фунги, сказали.

ФУНГИ (*Писателю*). Опишете это издевательство? Просто сил нет.

СЕСТРА. Очень вы ему, Фунги, нужны! Это – *известный* писатель. *Широко* известный. Уж поверьте, ему есть что описывать. Например, нашу инфекционную больницу имени Альбера Камю с передовым оборудованием, ее врачебный коллектив и (*показывает на Доктора*) лично главврача. Поскольку весь врачебный коллектив слег с вирусом, главврач лично занимается осмотром больных.

Раздается стук топора за стеной.

ПИСАТЕЛЬ. А что это за стук?

ДОКТОР. Это расширяется наша инфекционная больница.

ПИСАТЕЛЬ. Но это же стук топора! Вы хотите сказать, что расширение такой передовой больницы осуществляется с помощью топора?

ФУНГИ. Топор – это глубоко вчерашний день. Я не понимаю, как современное здание можно возводить топором.

СЕСТРА (*Писателю*). Вы намекаете на то, что там делают гробы?

ПИСАТЕЛЬ. Я ничего не говорил о гробах.

СЕСТРА. Но это же подразумевается; что же вы меня за девочку-то держите? Почему все вы только и делаете, что думаете о гробах? (*Речь ее неожиданно прерывается рыданиями.*) Все вы, наверное, считаете, что во время пандемии производство гробов переносят поближе к больнице?

ФУНГИ. Что ж, в этом есть своя логика.

СЕСТРА (*Фунги*). Замолчите сейчас же! Это совершенно дилетантский взгляд на вещи. Могу вас разочаровать: во время больших эпидемий хоронят без гробов. Просто в общей могиле.

ДОКТОР (*Сестре*). Меньше нуара, милочка! Нам нужен позитивный эмоциональный фон. Уходя, призываю вас уколоть нашим друзьям витамины В₆ и В₁₂.

ФУНГИ. Вы считаете, это улучшит наш эмоциональный фон?

ДОКТОР (*в дверях*). По крайней мере, освежит.

Доктор выходит. Сестра наполняет шприцы для уколов.

РАДИО. Очередное ухудшение статистики смертей от коронавируса в Бельгии. Эта страна вышла на первое место в мире по количеству летальных исходов в пересчете на душу населения.

ПИСАТЕЛЬ. Они вообще говорят о чем-нибудь другом?

РАДИО. Пришла печальная статистика по Испании: количество жертв пандемии за сутки превысило психологически значимую черту в 1000 человек. Как сообщил на пресс-конференции главный инфекционист Испании господин Гонзалес, до пика кризиса в этой стране еще далеко.

ФУНГИ. Карамба!

СЕСТРА (*Писателю*). У него прекрасное испанское произношение. Такому человеку как-то даже неловко делать укол.

ПИСАТЕЛЬ. «Весь я в чём-то норвежском! / Весь я в чём-то испанском!» Предлагаю красиво одеться и отбыть в Испанию.

ФУНГИ. Пиастры-пиастры-пиастры! С этим проблема.

СЕСТРА. Кто первый на укол, господа? Совершенно бесплатно.

ФУНГИ. Писатель, кто же еще? Литература – на передовой.

ПИСАТЕЛЬ. При чем здесь передовая? Вся эта военная терминология вот уже где! Писатель описывает, а не воюет, он – над схваткой.

ФУНГИ. Не понимаю, как можно описывать то, что не прочувствовал. Прежде чем вы опишете, допустим, укол в мой зад, вы должны подставить свой.

ПИСАТЕЛЬ. У вас ошибочное представление о природе творчества. Личный опыт убивает фантазию. Лучшие описания любовных сцен – у тех, кто ведет аскетический образ жизни.

СЕСТРА. Мне ужасно неловко, но у меня два набранных шприца. Я стою перед выбором: кого колоть первым?

ФУНГИ. Поставим вопрос несколько иначе: если бы я в этом лечебном учреждении сблизился, скажем, с медсестрой, то за описание любовных сцен мне было бы лучше и не братья?

ПИСАТЕЛЬ. Это зависит от того, насколько вы вообще способны справляться с описаниями любовных сцен.

СЕСТРА. Не говоря уже о медсестрах.

ФУНГИ. Моя жена – воспитатель в доме престарелых. И ничего, справляюсь.

ПИСАТЕЛЬ. А не поздно в доме престарелых воспитывать?

СЕСТРА. Воспитывать никогда не поздно. Фунги, снимайте штаны и ложитесь на живот. Колем В₆.

ФУНГИ (*раздеваясь*). Это травматично. В₆ – крайне неприятный укол. Предлагаю колоть В₁₂.

СЕСТРА. Я колю вам то, что предписано. (*Показывает Фунги лист назначений*.) Здесь четко написано: сегодня – В₆.

ФУНГИ. Не будьте бюрократом! Если мы с вами сблизимся, это будет той ложкой дегтя, которая... Которая... (*Голос его становится всё тревожней*.)

СЕСТРА. Вы должны сблизиться с вашей женой. (*Делает укол, Фунги вскрикивает*.) Должна вам сказать, что она вас плохо воспитывает.

ПИСАТЕЛЬ. Дело, может быть, в том, что это не ее возрастная категория? (*Снимает штаны*.) Мне тоже В₆?

СЕСТРА (*смотрит на него испытующе*). Вам – В₁₂.

ФУНГИ. Хорошо быть писателем! А тут колют В₆, да еще – с пристрастием. Скажите, Писатель, у вас есть жена?

ПИСАТЕЛЬ. Есть. То есть – была. На прошлой неделе она от меня ушла.

Сестра раздражается истерическим смехом. Писатель и Фунги смотрят на нее с удивлением.

СЕСТРА. Простите. Это, конечно, не смешно.

ФУНГИ. Она ушла к другому?

ПИСАТЕЛЬ. Нет, просто ушла.

ФУНГИ. Вы не поддавались воспитанию?

ПИСАТЕЛЬ. Она не пыталась меня воспитывать.

ФУНГИ. Вы ее били? Ну, так, легко, по-писательски?

ПИСАТЕЛЬ. Да в общем, нет.

СЕСТРА. Не могу понять, когда баба от мужика уходит. Вот, верите ли, – не могу. Особенно, если не к другому.

ФУНГИ. Ну, может, были какие-то причины, о которых мы не знаем? Ну, вы меня понимаете...

СЕСТРА (*Фунги*). Послушайте, вы переходите все границы! Мы не можем спрашивать про подобные вещи, потому что всё, что касается интима, это...

ФУНГИ. Интимно.

СЕСТРА. Вот именно. Разве только... Писатель сам об этом расскажет.

ПИСАТЕЛЬ. Нет, я не импотент – если вы это имеете в виду.

ФУНГИ. Что мы имеем в сухом остатке? (*Загибает пальцы.*) Писатель. Не импотент. Получается, что вы ей изменяли?

ПИСАТЕЛЬ. Так ведь и не изменял.

СЕСТРА. Ужасно не люблю вмешиваться в чью-то жизнь. Но должна же быть какая-то причина? Потому что не бывает следствий без причин.

ФУНГИ. В том-то и прелесть жизни, что, оказывается, бывают.

ПИСАТЕЛЬ. «Скачет птичка веселó / По тропинке бедствий, / Не предвидя от сего / Никаких последствий». Я не поставил ботинки в шкафчик для обуви. По-вашему, это может быть причиной для разрыва?

СЕСТРА. Всё зависит от дальнейшего развития событий.

ПИСАТЕЛЬ. Дальнейшее развитие таково: она сказала, что устала от моего неряшества.

ФУНГИ. Так. А вы что?

ПИСАТЕЛЬ. Я сказал: устала – давай расстанемся.

СЕСТРА. А она?

ПИСАТЕЛЬ. Она оделась и ушла. У ее матери недалеко квартира. Понимаете, это такая спираль зла, когда каждый следующий виток гораздо выше предыдущего. Гораздо выше.

ФУНГИ. Может быть, я даже доставлял ей пиццу. Да – точно доставлял.

СЕСТРА. Тогда часть вины лежит и на вас. Вы накормили женщину пиццей, после которой она ушла от своего мужа.

ФУНГИ. А если я ее попрошу – она вернется?

ПИСАТЕЛЬ. Нет, не вернется. Ну, разве что – к вам.

ФУНГИ. Но у меня уже есть жена. Она такая... Она просто сумасшедшая. Никогда не знаешь, что она сделает. Помогала она мне тут, значит, с пиццей – упаковывала. Еще до нашей женитьбы. Везу я, короче, упакованную пиццу одному важному лицу. Это лицо берет у меня коробку, дает мне чаевые. Я говорю: «Спасибо, не нужно», – но чаевые беру. Лицо открывает коробку – и смотрит на меня странно. Достает из коробки книгу и показывает мне. В книге – открытка, в которой всего три слова.

ПИСАТЕЛЬ. Что за книга?

ФУНГИ. Роман Горького «Мать».

ПИСАТЕЛЬ. Ужас какой!

СЕСТРА. А открытка – что в ней?

ФУНГИ. «Подателя сего сжечь».

ПИСАТЕЛЬ. Бескомпромиссно... И эта женщина занимается воспитанием престарелых!

СЕСТРА. То есть как это – сжечь? Вы должны были потребовать у нее объяснений! Почему сжечь?

ФУНГИ. А почему роман «Мать»? Вы ее не знаете – она никогда не станет ничего объяснять.

ПИСАТЕЛЬ. И как же вы поступили?

ФУНГИ. Я на ней женился.

Вечер. Больничная палата.

РАДИО. Передаем вечерние новости. Сегодня опубликована статистика по жертвам коронавируса в США.

ПИСАТЕЛЬ. Давайте выключим, а? Я здесь уже четвертый день – и ничего другого пока не слышал.

ФУНГИ. Неужели четвертый день?

ПИСАТЕЛЬ. А может – шестой. В замкнутом пространстве время не чувствуется.

Фунги выключает радио. За стеной слышен стук топора.

ФУНГИ. Они работают в три смены. Круглые сутки. Слышите, как топор ходит? Все-таки и у нас умеют работать быстро.

ПИСАТЕЛЬ. Знать бы еще, что они там с такой скоростью делают.

ФУНГИ. Может, действительно гробы? Отчего-то же Сестра высказала такую мысль?

ПИСАТЕЛЬ. Вы заметили: она сидит у нас все дни напролет. У нее что – других пациентов нет? Вы находите этому какое-то объяснение?

ФУНГИ. Нахожу. Может быть, это звучит нескромно, но, мне кажется, я ей понравился.

ПИСАТЕЛЬ. Да что вы!

ФУНГИ. Более того: у меня возникло подозрение, что она... Ищет со мной близости.

ПИСАТЕЛЬ. В самом деле? Ну, тогда это всё объясняет.

ФУНГИ. Необъяснимых вещей на свете нет. *(Достает из рюкзака бутылку водки.)* Если хорошо подумаете, вы найдете объяснение всему. В крайнем случае – обратитесь ко мне. Как вы думаете, почему так хорошо работает моя мысль?

ПИСАТЕЛЬ. Даже не догадываюсь.

ФУНГИ. Потому что я ее – стимулирую. *(Ставит на тумбочку две жестяные кружки и разливает в них водку.)*

ПИСАТЕЛЬ. Ого!

ФУНГИ. Это не «ого» – «ого» было, когда я сюда въезжал. Но день за днем, предаваясь мыслительной деятельности, я незаметно для себя выпил значительную часть. И теперь предлагаю допить оставшееся. Мы должны встретить вирус во всеоружии! Что говорит на этот счет литература?

ПИСАТЕЛЬ. Литература не возражает.

Чокаются, пьют.

ФУНГИ. Ну, что – есть у вас еще необъяснимые вещи?

ПИСАТЕЛЬ *(задумчиво допивает содержимое кружки)*. Удивительное дело: всё начало объясняться само собой. Хотя – нет, кое-что осталось необъясненным. Вот смотрите: сейчас во всём мире объявлено чрезвычайное положение. Закрыты школы, театры, магазины – всё, что способно закрываться. Мир остановился.

ФУНГИ. Так ведь сейчас пандемия. Пан-де-ми-я. Одно слово чего стоит – как оркестр! Ваше здоровье!

Чокаются и пьют.

ПИСАТЕЛЬ. Есть слово «эпидемия». Когда эпидемия охватывает весь мир, ее называют пандемией. Это происходит время от времени.

ФУНГИ *(наливает)*. Ну, происходит, ну, время от времени, всё естественно – в чём здесь непо-нятка?

ПИСАТЕЛЬ. А вот в чём: отчего мир остановился именно сейчас?

ФУНГИ. Подождите. Для начала выпьем. (*Пьют.*) Отвечаю вопросом на вопрос: а почему моя жена вместо пиццы положила в коробку «Мать» Горького? (*С шумом нюхает рукав пижамы.*) Мать-перемать! В мире должны быть тайны.

ПИСАТЕЛЬ. Получается, что даже вы не можете всё объяснить?

ФУНГИ. Получается, так. Иначе было бы слишком скучно. Нет, честное слово, лучше уж я чего-нибудь не объясню, чем мы умрем от скуки. (*Берется за бутылку.*)

ПИСАТЕЛЬ. Не много ли?

ФУНГИ. Там осталось всего ничего. Жена говорит: то, что на дне, – это слёзы, нельзя их оставлять.

Чокаются, пьют.

ПИСАТЕЛЬ (*занюхивая рукавом*). Я не всё выпил. Там совсем не на дне было, хороших полбутылки. Какие же это слёзы?

ФУНГИ. Горькие. Попробуйте – горькие или нет?

ПИСАТЕЛЬ (*пригубив*). Пожалуй что горькие.

ФУНГИ. Тогда за Горького! (*Пьют оставшееся на дне.*) Знаете, Писатель, ведь с этой заразой всё на самом деле ясно. Кто-то создавал боевой вирус, не закрутил банку – и вот, пожалуйста: результат.

ПИСАТЕЛЬ. Возникает законный вопрос: кто создавал этот вирус? И кто не закрутил банку?

ФУНГИ (*приглушенным голосом*). Пока понятно лишь одно: кто-то не закрутил. Может, в туалет вышел или, там, покурить. Банка опрокидывается сквозняком – дзынь! – и вот, пожалуйста, весь мир стоит на ушах. Послушайте! (*Хлопает себя по лбу.*) Как я до этого сразу не додумался? Банку закручивать – не собирались. (*Лезет в рюкзак, достает вторую бутылку.*)

ПИСАТЕЛЬ. Но мы ведь уже допили слёзы! Новая бутылка, насколько я помню, не планировалась.

ФУНГИ. Это форс-мажор. Дело государственного значения. (*Разливает водку по кружкам.*) Сейчас мы выпьем, и я скажу что-то очень важное. Под запись.

Чокаются, пьют.

ПИСАТЕЛЬ. У меня нет ни бумаги, ни ручки.

ФУНГИ. А еще писатель! Тогда пишите на телефоне. Так вот. Неизвестный диверсант, гуляя по Великой китайской стене, подложил банку с вирусом под один из зубцов.

Писатель включает мобильник и пишет.

ПИСАТЕЛЬ. ...под один из зубцов. Я не помню, есть ли на этой стене зубцы. На кремлевской есть, а на китайской – не помню.

ФУНГИ. Я тоже не помню. Ладно, давайте по-другому. Пишите. Этот тип запек карасей в сметане, густо посыпал их вирусами из банки и, приклеив усы, отправился раздавать на площадь Тяньаньмэнь.

ПИСАТЕЛЬ (*пишет*). ...на площадь. Какой, однако, тонкий расчет! Усатый человек раздает на площади карасей в сметане – что может быть естественнее? Только кем же был этот диверсант?

ФУНГИ. Не исключается инопланетный след. Не будем показывать пальцем, чтобы не обидеть ни одну из планет, но, по свидетельствам очевидцев, в походе незнакомца было что-

то неистребимо марсианское. Остаток содержимого банки диверсант высыпал в Янцзы – всё до последнего вируса. Или в Хуанхэ, что одно и то же.

ПИСАТЕЛЬ. Здесь с вами можно поспорить.

ФУНГИ. Я вас умоляю! Зачем спорить по таким пустякам? (*Разливает, пьют.*) Так вот, пишите: спустя час случайный прохожий по фамилии Сунь подошел к реке.

ПИСАТЕЛЬ (*пишет*). ...подошел к реке. Есть. Подозреваю, что сунул в реку руку. Сунул ведь?

ФУНГИ. Хуже. Он вошел туда целиком.

ПИСАТЕЛЬ (*пишет*). Це-ли-ком. Зачем?

ФУНГИ (*разливает*). Не знаю... Должно быть, уронил туда что-нибудь. Например, томик Мао. Или тот же китайский зонтик. Вырвало ветром из рук – и привет!

ПИСАТЕЛЬ. Нет, скорее всего, он уронил туда драгоценную шпильку, которую нес жене. Я думаю, что его жену звали Баожей, что значит «драгоценная шпилька». Так что с Сунем?

ФУНГИ. Ну, выловил он драгоценную шпильку и возвращается, короче, домой. Мокрый, озябший. Жена его встречает, как обычно, с улыбкой: здравствуй, мужа мой Сунь. А у него зуб на зуб не попадает. Его, короче, колотит по полной программе. Она ему: Сунь, а, Сунь? Что ты молчишь, мужа мой Сунь? Ужин совсем остыл, мужа мой Сунь.

ПИСАТЕЛЬ (*пишет*). ...мужа мой Сунь... До чего точно вы передаете интонации.

ФУНГИ. А китайский этот пациент ей и отвечает: вэй, в зараженную реку входил. Вэй, у меня какой-то вирус, на корону похож. Тут выясняется, что в то самое время, когда он погрузился в реку, жена его была на площади Тяньаньмэнь. Хотела, понимаешь, купить мужу чего-нибудь на ужин. Там увидела, что раздают карасей в сметане – бесплатно: взяла, не взвешивая, примерно полкило.

ПИСАТЕЛЬ. ...примерно полкило. А зачем платить, если дают бесплатно? Тоже ведь можно понять. Всё?

ФУНГИ. Нет! Вот такой, понимаешь, получился двойной удар по одной семье. Судьба... При этом Сунь и Баожей не придали своему заражению должного значения. Друзьям и соседям по микрорайону рассказывали всё со смехом. В общем, пара оказалась общительной, за неделю этих хи-хи – ха-ха заразила миллиона полтора. (*Наливает себе.*) Между прочим, женьшеневая настойка. Выпьете? Ну, как хотите. (*Пьет. Крякает.*) Уже зараженная, Баожей продолжала служить в «Жэньминь жибао». В «Жэньминь жибао» не избежать рукопожатий – к сожалению, и женщинам тоже, и той же Баожей. Пожавшие пожухли и скукожились, но, отжимая в соковыжималке свежий женьшень, всё же ожили. Заражение же продолжалось... Жаписали?

ПИСАТЕЛЬ. Да, но... Судя по стилю, вы злоупотребили женьшенем.

ФУНГИ. Возможно. Сохраните и скопируйте в почту. Надо бы назвать как-то.

ПИСАТЕЛЬ. «Ты помнишь, как всё начиналось»?

ФУНГИ. Нет, скорее – «Заразительный смех» или что-то в этом роде. Теперь остается найти адрес Министерства по чрезвычайным ситуациям. Пошлем нашу бумагу туда, потому что ситуация складывается, прямо скажем, чрезвычайная.

ПИСАТЕЛЬ (*роняет голову на руки*). Я не понял одного: в чем состоит цель нашего письма?

ФУНГИ. Не надо во всём искать какую-то цель. Есть вещи, которые делаются без цели. Просто из любви к прекрасному. Нашли адрес? (*Замечает, что Писатель спит.*) Вот те на: а он спит! (*Вынимает из руки Писателя телефон. Набирает на телефоне адрес.*) Так: МЧС. Копии: МВД, МИД, Росатом, Роскосмос... Отправляю. Он спит, а я бодрствую. Один – за весь мир в ответе.

Утро. Фунги спит, сидя на стуле, Писатель – положив голову на стол.

РАДИО. В Японии объявлено чрезвычайное положение. На фоне эпидемии коронавируса эта страна казалась оазисом. Включаем нашего корреспондента в Токио.

Стук топора за стеной звучит как барабанная дробь. Маршевым шагом в палату входят Доктор, Сестра и Депутат (в больничной пижаме и с сумкой в руках).

ДОКТОР (*Депутату*). Проходите, господин Депутат. (*Оглянувшись на Фунги и Писателя.*) Ого, вы уже встали?

ФУНГИ (*не открывая глаз*). Нет, мы еще лежим. И вообще, что за шум? Почему всё нужно делать через скандал?

СЕСТРА. Мы имеем честь принимать народного депутата.

ФУНГИ. Это еще не повод так орать. (*Открывает глаза и потягивается.*) Что, настоящий депутат?

ДОКТОР. Настоящий? А какой же еще? Какая бестактность!

ДЕПУТАТ (*улыбаясь, достает из кармана пижамы удостоверение*). Что ж, вот удостоверение, удостоверьтесь!

ФУНГИ (*берет удостоверение и, рассмотрев, возвращает*). Фотография криво приклеена. Печать тоже вызывает вопросы. На Вещевом заказывали?

Доктор и Депутат смеются.

СЕСТРА. То-то я слышу – вроде как перегаром несет. Я не очень понимаю: что здесь вчера происходило?

ПИСАТЕЛЬ (*отрывая голову от стола и прокашливаясь; у него на лбу синяк*). Мы здесь готовили один документ... Мы его даже, помнится, отправили...

ФУНГИ. Стопудово отправили. Вот этой самой рукой – с вашего телефона!

СЕСТРА. Мама моя, у Писателя синяк на лбу!

ПИСАТЕЛЬ (*Фунги*). А вы случайно не помните – куда мы этот документ отправили? И вообще, хотелось бы знать, о чём он?

ФУНГИ. Куда – не помню. А вот о чём... О чём – тоже не помню, но знаю, что вопрос был животрепещущий.

ДЕПУТАТ. Налицо заинтересованное обсуждение.

ПИСАТЕЛЬ (*ощупывает синяк*). Ох, налицо!

ДЕПУТАТ (*прохаживаясь уверенной походкой*). Так ведь без этого – какая же работа? Надо, чтобы жизнь бурлила! Чтобы копы – ломались! Чтобы, понимаешь, столкновение мнений, неудобные вопросы...

ПИСАТЕЛЬ. Самый неудобный вопрос – куда мы это письмо отправили?

ДЕПУТАТ. Если вы посылали его с телефона, то достаточно заглянуть в телефон.

СЕСТРА. Ох ты, горе горькое... (*Берет со стола вдребезги разбитый телефон.*) Телефончик-то наш совсем разбит!

ДОКТОР. Что же здесь, в конце концов, произошло?!

ФУНГИ. Я же говорю: было живое обсуждение. В конце вечера Писатель стал клевать носом, при этом сильно разбил себе лоб. (*Депутату.*) А вы случайно не по поводу нашего письма?

ДЕПУТАТ. Нет, я по другому поводу.

ДОКТОР. Господин Депутат оказал нам честь лично посетить нашу больницу и пройти в ней курс лечения.

ПИСАТЕЛЬ. Неужели лично?

СЕСТРА. И даже в этой палате.

ДЕПУТАТ. А почему, собственно, в этой? Мне, как депутату, положена отдельная палата.

ПИСАТЕЛЬ. Очень демократично.

ДЕПУТАТ. А что вы думали? У меня, как депутата, большой объем работы. И мне, то есть, должны быть созданы все условия для ее выполнения.

СЕСТРА. К сожалению, это невозможно. Все палаты переполнены. У нас катастрофически не хватает мест. *(Закрывает лицо руками, плечи ее вздрагивают.)*

ДЕПУТАТ. Не принимайте это так близко к сердцу! Вопрос ведь решаемый. Придумайте что-нибудь в порядке оптимизации.

ДОКТОР. Мы бы рады оптимизировать... *(Сестре.)* Оптимизируем?

СЕСТРА. Если бы еще знать, как!

ДЕПУТАТ. Да элементарно! Переведите кого-нибудь в коридор.

СЕСТРА. Мы ведь шли с вами по коридору, вы видели – там койка на койке!

ФУНГИ. Ха! Ну, так переведите их во двор. Всего делов-то! Укройте их хорошенько. С тяжелобольных пусть смахивают снег. За последние недели он шел всего два раза.

ДЕПУТАТ *(Доктору)*. А вообще – вы, конечно, недорабатываете. И об этом будет доложено начальству. За сложившуюся в больнице ситуацию я возлагаю вину лично на вас. Что вы сделали для увеличения количества отдельных палат в больнице?

СЕСТРА. Мы строим новые палаты. Слышите? *(Раздается стук топора.)* Все – исключительно люксовые.

ПИСАТЕЛЬ. Такое впечатление, что работа идет прямо за стеной.

СЕСТРА. Да так оно и есть, потому что ваша палата – крайняя. *(Депутату.)* Мне не хотелось этого говорить... Дело в том, что пришло предписание поместить вас именно сюда.

ДЕПУТАТ. Откуда пришло?

СЕСТРА. Сверху.

ДЕПУТАТ. Вот чудачка! Так сразу бы и сказали! В конце концов, почему бы и не здесь? *(Кладет сумку на пустую кровать.)*

ДОКТОР. Вынужден откланяться, мне на обход. Да, не забудьте сделать больному укол.

СЕСТРА. В₁₂?

ФУНГИ. Нет, лучше В₆.

ДОКТОР *(после колебаний)*. Да, мне кажется, В₆ здесь уместнее. *(Уходит.)*

СЕСТРА *(Депутату)*. Я думаю, не будем затягивать с уколом. Ложитесь.

ДЕПУТАТ. А укол, простите, куда?

ФУНГИ. Все уколы она делает в одно место.

ДЕПУТАТ *(ложится на кровать, спускает штаны)*. Я готов.

СЕСТРА *(шлепает Депутата по ягодице)*. Расслабьтесь, больной.

ФУНГИ. Как звонко! У вашей задницы отличные акустические свойства. Вы, наверное, много заседаете.

ДЕПУТАТ. Да, приходится. Хотя временами выезжаем и в регионы. *(Сестра делает укол, Депутат вскрикивает.)*

ПИСАТЕЛЬ. Вы, если не секрет, в каком комитете состоите?

ДЕПУТАТ *(натягивая штаны)*. По вопросам семьи, материнства и детства. *(Сестре.)* Вы, любезная, как-нибудь в следующий раз полегче...

СЕСТРА. Не нравится – другую сестру зовите. *(Собирает инструменты и направляется к двери.)* Только нет их, других-то.

ФУНГИ. А где же они?

СЕСТРА. Кто уволился, а кто умер. *(Истерически хохочет.)*

ПИСАТЕЛЬ *(после паузы)*. Так что же, вы – одна такая? На всю больницу?

СЕСТРА. Одна. И на всю больницу. *(Выходит.)*

ДЕПУТАТ (*расхаживает по палате*). Проблема... Пока мы не решим вопросов демографии, мы не решим ни одного важного для страны вопроса. Ни одного! Дело ведь не только в том, чтобы зачать ребенка. Это – сколько угодно! Это как раз проще всего. Раз-раз-раз – и бегают по улицам Кольки и Польки! Задача-то как раз в том и состоит, чтобы убрать их с улицы, заставить учиться. А потом – отправить в космос.

ПИСАТЕЛЬ. Зачем?

ФУНГИ. Потому что внебрачные. С глаз долой.

ДЕПУТАТ. Вот вы, как я понял, писатель. Что вы думаете о воспитании детей? У вас должны быть идеи на сей счет.

ПИСАТЕЛЬ. Боюсь, что ничего нового. Моему сыну 45 лет.

ДЕПУТАТ (*подойдя к Писателю и положив ему руку на плечо*). Вы поймите, чудак, что сейчас мы только закладываем фундамент. А результаты будут лет через двадцать. Может быть, тридцать. Может быть, мы их вообще не увидим. Но семена, посеянные нами, обязательно прорастут. Надо только помнить, что родина – одна, и мать – одна.

ФУНГИ (*глядя в мобильный телефон*). А жена? Я почему спрашиваю: в интернете пишут, что у вас две семьи.

ДЕПУТАТ (*поколебавшись*). Пишут те, кто не способен создать и одной.

ПИСАТЕЛЬ. Наш ответственный друг исправляет демографическую ситуацию в стране.

ФУНГИ. Ой, простите...

ДЕПУТАТ. Что, еще одна семья?

ФУНГИ. Я перепутал... Это про другого депутата. Просто не туда посмотрел.

РАДИО. Передаем выпуск последних известий. Обвальная характеристика приняла пандемия в Соединенных Штатах Америки. На сегодняшний день уже известно о 40 000 умерших. В этой связи можно, конечно, говорить об особенностях системы здравоохранения США...

ПИСАТЕЛЬ. Да перестаньте же включать это радио!

ФУНГИ. Заметьте: я его сейчас не включал. Оно уже включается само. Живет по своим законам – как коронавирус.

ПИСАТЕЛЬ. Значит, разбейте его!

ФУНГИ (*передает радио Писателю*). Вы уже разбили телефон – и у вас неплохо получилось. Будете уполномоченным по уничтожению техники.

ДЕПУТАТ. Такой подход к делу считаю асоциальным. Вместо того чтобы оценить катастрофу в ее истинном масштабе и противостоять ей – вы от нее бежите. Вы просто пасуете перед трудностями. В конце концов, радио ни в чем не виновато.

ПИСАТЕЛЬ. Виновато! Весь этот психоз исходит отсюда! (*Трясет радио.*)

РАДИО (*голосом диктора*). Поставь меня на место, слышишь?!

ПИСАТЕЛЬ. Нет, это переходит всякие границы! (*Швыряет радио об пол.*)

Фунги собирает с полу обломки радио и кидает их в мусорную корзину.

ДЕПУТАТ. Не ожидал такого от вас. Поступок совершенно бессмысленный. У нас остались телефоны, на которых будут отражаться все новости.

Открывается дверь, и Сестра под руку вводит Доктора.

ФУНГИ. Что, внеплановый обход?

ДОКТОР. Сегодня утром я сказал Сестре: «Чувствую, что кто-то из нас обязательно заболеет».

ДЕПУТАТ. И кто же заболел?

ДОКТОР (*валится на свободную кровать*). Я.

ПИСАТЕЛЬ. Надо же, вы были последним здоровым врачом в этой больнице!

СЕСТРА. Есть, однако, и хорошая сторона дела: больше никто из врачей не заболел.

РАДИО (*из мусорной корзины*). Тридцать процентов медицинского персонала в Италии больны.

В Милане состоялся флешмоб, во время которого миланцы пели с балконов гимн врачам.

Писатель, Депутат и Фунги подходят к мусорной корзине. Оттуда раздаётся «Памяти Карузо».

ПИСАТЕЛЬ (*Сестре*). Вы не могли бы вынести мусор?

СЕСТРА. Поющие обломки радио – это плохая примета. Так часто бывает перед катастрофами. (*Плача, уходит с мусорной корзиной.*)

ДЕПУТАТ. Что же все мы теперь будем делать?

ФУНГИ. Да, без радио нам будет сложнее. Все эти дни оно скрашивало наше одиночество.

ПИСАТЕЛЬ. Еще сложнее, на мой взгляд, нам будет без врачей.

ДОКТОР. Не расстраивайтесь. В сущности, врачи сейчас сами не знают, что делать. Есть они или нет – это, скорее, вопрос моральной поддержки. Врач сейчас – как плацебо: если больной поверит в его возможности, то выздоровеет. А если не поверит – тут уж извините.

ПИСАТЕЛЬ. Если разобраться, то вся эта пандемия – тоже вопрос веры. Когда в XIV веке Флоренция задыхалась от чумы, тела валялись повсюду, просто повсюду – и никакого радио было не нужно!

ДЕПУТАТ. А сейчас? Вы хотите сказать, что если бы о ней не говорили по радио, то мы бы о ней не узнали?

ПИСАТЕЛЬ. Не узнали бы – даже не сомневайтесь!

РАДИО (*из окна*). Ничего себе – не узнали бы! Сорок тысяч трупов в одних Соединенных Штатах.

ФУНГИ (*глядя в окно*). Сестра идет по двору с мусорным пакетом.

ДОКТОР. Писатель в чем-то прав. Взятые на фоне ежегодных смертей, жертвы коронавируса были бы незаметны.

ДЕПУТАТ. Сорок тысяч незаметны?

ДОКТОР. Ну, сказали бы, допустим, что в этом году сезонный грипп унес в полтора раза больше жизней, чем обычно.

ПИСАТЕЛЬ. Всё ведь зависит от того, как скажешь. Можно сказать, что постель – это место, где спят. Можно вспомнить, что там зачинают детей. Есть, наконец, и такой взгляд: в постели умирают.

ФУНГИ. Весело! Ты себе направляешься в постель, чтобы, допустим, зачать ребенка, а тебе кричат: не ложись туда, где все умирают, – вся пресса только об этом и пишет! Задумаешься...

ПИСАТЕЛЬ. Сезонный грипп уносит сопоставимое количество жизней, но это – ежегодная сводка, рутина. То, что раньше было статистикой, сейчас представили как возникшую угрозу. А есть еще статистика жертв ДТП – почему не обратиться к ней?

ДЕПУТАТ. Да ведь умирают же люди – разве это не катастрофа?

ДОКТОР. А в прошлом году – катастрофа? А в позапрошлом? Но об этом никто не говорил.

ДЕПУТАТ. Так вы считаете, что это... Заговор?

ПИСАТЕЛЬ. Нет, не заговор. Так не сговоришься. Все мы несемся на такой скорости, в едином ритме... Просто всем захотелось остановиться, понимаете? Кто-то крикнул: пандемия! И все остановились...

Все встают.

ФУНГИ. Просто белка не знала, что можно жить без колеса. Колесо крутилось, пока она его крутила. А перестала – смотрит: всё в порядке. И мир не рухнул!

ДЕПУТАТ. Да как же не рухнул! (*Включает телефон, читает.*) Паника на биржах. Валюты скачут. Цены на нефть упали до критического уровня. Это абсолютный минимум за последние двадцать лет. И после этого говорить, что мир не рухнул!

ФУНГИ. Вы заменили собой радио. Учитывая решительность нашего Писателя, рискованная это должность.

Звонит телефон Доктора.

ДОКТОР (*измененным голосом*). Алло... Нет, это не главврач – его заместитель. У главврача обнаружили вирус, и он в реанимации... У кого спросить? У него спросить? Он на вентиляции легких... Ах, не надо спрашивать... Ну хорошо, не буду. (*Кладет телефон на тумбочку. Задумчиво подходит к окну.*) А мир действительно не рухнул.

ФУНГИ. Считаю, что это надо отметить! У меня есть еще одна бутылка, но это, надо признаться, последняя.

ДОКТОР. Не извольте волноваться – у меня в кабинете этих бутылок знаете сколько! Сейчас схожу. (*Выходит.*)

ДЕПУТАТ. Исключительно, небось, коньяк. И исключительно французский. Почему всем носят французский коньяк – есть ведь и другие напитки?

ФУНГИ. Ну, всем, допустим, не носят. Вот мне почему-то коньяк никогда не дарили – даже отечественный. Молчу уже о французском.

ДЕПУТАТ. А вы, если не секрет, чем занимаетесь?

ФУНГИ. Ну, допустим, пиццу развожу.

ДЕПУТАТ. Французский коньяк за привезенную пиццу – это как-то многовато будет, согласитесь.

ФУНГИ. А вы пробовали нашу пиццу, Депутат? Нет, пробовали? Хотите, я сейчас вам ее закажу? (*Достаёт телефон.*) Жаль только, в инфекционную больницу ее никто не повезет.

Входит Доктор с сумкой коньяка.

ДОКТОР. Вот, принес. Просьба ни в чем себе не отказывать.

ПИСАТЕЛЬ. Что, в самом деле французский коньяк?

ФУНГИ (*подойдя к Доктору и заглянув в сумку*). В самом деле французский.

ДОКТОР. А вы французский не любите? Провинция Коньяк.

ФУНГИ. Да нет, любим, любим... Но не все.

ПИСАТЕЛЬ (*закрывая дверь в палату*). Так за что мы собирались пить?

ДОКТОР. За то, что мир не рухнул. (*Разливает коньяк.*) И, если повезет, не рухнет.

ДЕПУТАТ. Что значит – если повезет? У истории есть объективные законы, по которым всё развивается... (*Пьет.*) Есть, понимаешь, производительные силы и производственные отношения...

ФУНГИ (*пьет*). Какая чушь – эти ваши производственные отношения!

ДЕПУТАТ. А белка в колесе – не чушь? Я о законах истории, а вы о белках – есть разница?

ФУНГИ. Пока белка крутилась в колесе, это ей казалось законом истории, а перестала крутиться – и ничего. Никакой катастрофы. Оказалось, что крутиться в колесе – не закон. Можно, конечно, заставить и в колесе крутиться. Но это не закон.

ДОКТОР. Что вы думаете, Писатель, о законах истории? В чем они состоят?

ПИСАТЕЛЬ. У истории один закон – ритм! Екклесиаст сказал: время разбрасывать камни – и время собирать камни. И дальше: время обнимать – и время уклоняться от объятий.

ФУНГИ. Это – именно то, чем занимается наша Сестра.

ПИСАТЕЛЬ. Большие войны начинаются не потому, что в них существует объективная необходимость, а потому, что войн давно не было. Пролетарии соединяются – пролетарии разъединяются. Приливы и отливы. Историю определяет ритм.

ДОКТОР. За ритм! (*Пьет.*)

ДЕПУТАТ. Ну, если так...

ФУНГИ, ПИСАТЕЛЬ, ДЕПУТАТ. За ритм! (*Пьют.*)

ДОКТОР (*Фунги*). Ну, как коньяк?

ФУНГИ. Ничего. Но как по мне – водка лучше.

ДЕПУТАТ. Тогда пейте свою водку – кто вам мешает?

ФУНГИ. Ага, вот вас только спросить забыл.

ПИСАТЕЛЬ. Друзья мои, не ссорьтесь! Мы еще сами не понимаем, в какое время живем!

ДОКТОР. И в какое же?

ПИСАТЕЛЬ. Стремление к объединению сменилось чем-то противоположным. Не вирус вцепился в человека, здесь всё наоборот: человек оседлал этот вирус, чтобы на нем сбежать от глобализации. Вспомнить о существовании границ – и закрыть их!

ФУНГИ. Да это готовый тост – остается достать водку! (*Лезет под кровать, где лежит его рюкзак с водкой.*)

ДЕПУТАТ. Что ни говори – упорный парень!

ДОКТОР (*разливая коньяк*). Французский коньяк – русской водке не враг... Писатель, послушайте, я стал автором пословицы!

ПИСАТЕЛЬ. У пословиц нет авторов. Если есть автор, то это не пословица.

ДОКТОР. А если все-таки пословица?

ПИСАТЕЛЬ. Тогда автор должен умереть. В мире пословиц всё очень жестко.

ФУНГИ (*лицо – удивленное*). Там, под кроватью, коса...

ДЕПУТАТ. Коса?!

Фунги вытаскивает из-под кровати косу.

ПИСАТЕЛЬ. Коса? Для чего она может использоваться здесь, в палате?

ДОКТОР. Как главврач говорю: среди инструментов вверенной мне больницы коса не значится. Косить здесь просто нечего.

ФУНГИ. Выбросить ее, что ли?

ДОКТОР. Но мы же не знаем, чья это коса. Может быть, кто-то в ней остро нуждается. Поставьте ее пока куда-нибудь в угол – я думаю, она никому не помешает.

ДЕПУТАТ. И вообще, вы вроде бы за водкой лезли.

ФУНГИ. Спасибо, что напомнили. (*Достаёт водку.*) Ну, что, давайте уже нальем – хоть водку, хоть коньяк. Главное – выпить.

ДОКТОР. А у меня созрел тост: за гуманные болезни! Болезнь ведь тоже может быть гуманной. Посмотрите, какая она у нас замечательная: все мы переносим ее в легкой форме. Она требует от нас совсем немного.

ПИСАТЕЛЬ. Только сидеть взаперти. Но это, я согласен, не мучительно. Простите, я вас перебил.

ДОКТОР. Наоборот: вы как писатель придаете всему совершенную форму. А тост – за гуманную болезнь, которая нас всех свела!

ДЕПУТАТ. А ведь правда: вроде бы попали сюда по чистой случайности, а чувствуем себя друг с другом очень даже комфортно. Представляем, как говорится, разные срезы общества: медицину, культуру, власть...

ФУНГИ. И пищевую промышленность. Вы, между прочим, меня зря забыли. Без продуктов питания не действует даже власть.

ДОКТОР. Это точно. За гуманную и, добавлю, умную болезнь, которая нас соединила!

ДЕПУТАТ. Потому что только умная болезнь могла соединить таких людей, как мы.

ПИСАТЕЛЬ. Чай сегодня можно пить без сахара.

ДЕПУТАТ. Но ведь всё, что мы говорим, это правда! Может, для того и существуют болезни, чтобы задуматься о том, какие мы.

ФУНГИ. И услышать правду.

Входит Сестра.

ДОКТОР. А вот и наша Снегурочка! Мы здесь обнаружили некоторые закономерности истории и теперь за это пьем. Присоединяйтесь!

ДЕПУТАТ. Мы здесь много чего обнаружили. Например, косу. Теперь не знаем, что с ней делать. Не знаем даже, чья она. А вы случайно не знаете?

СЕСТРА. Знаю. Случайно. (*Проводит пальцем по лезвию.*) Моя.

ДОКТОР. Ваша?! А зачем она вам здесь?

Сестра хохочет.

СЕСТРА. Пусть постоит, ладно? Она ведь никому не мешает?

ФУНГИ. Вы что будете – коньяк или водку?

СЕСТРА. И то, и другое в равной степени вредно для организма.

ДЕПУТАТ. Коньяк, между прочим, французский. И всем от него только лучше. Всем, кроме Фун-ги – он пьет водку.

СЕСТРА. То, что болезнь каждого из вас протекает пока легко, ничего еще не значит. Она в любой момент может перейти совсем на другие рельсы. И, боюсь, перейдет.

ФУНГИ. Значит, водка?

СЕСТРА. Коньяк. Когда еще случится выпить французского коньяка?

Доктор наливает Сестре коньяку. Она присаживается на койку Фунги.

ФУНГИ (*сидя рядом, интимно*). В выборе вами койко-места я вижу некий знак, который мне подсказывает... Который меня настраивает... Тут недавно произносили крылатые фразы – такие, проще говоря, пословицы, которые меня окрылили... Время обнимать – и время уклоняться от объятий. Давайте только сначала выпьем. За тех, кто нас окрыляет!

ДЕПУТАТ. За это надо пить стоя!

СЕСТРА. Лучше – лежа, поскольку вы все-таки больные.

Все пьют.

ФУНГИ. Так вот, к вопросу об объятиях...

СЕСТРА (*Фунги*). Да, вы сегодня сказали, что я уклоняюсь от объятий.

ДОКТОР (*Сестре*). Но ведь вас... Я отлично помню... Когда он это сказал, вас здесь не было!

ПИСАТЕЛЬ. Признайтесь, что вы читаете мысли на расстоянии!

ФУНГИ. Признайтесь! (*Приобнимает ее.*) Иногда вот так отойдете на расстояние – и читаете...

СЕСТРА. Да нет, что вы. Просто я иногда подслушиваю.

ДЕПУТАТ. Как это – подслушиваете?

СЕСТРА (*берет металлическую кружку, прикладывает ее к стене, а к донцу прижимается ухом*). Вот так.

ПИСАТЕЛЬ. Но там же... стучат.

СЕСТРА. Нет, это кто-то топор на стену повесил, а он на ветру стучит. Обычная история. Да и слушала я из коридора.

ФУНГИ. Королева! Какая искренность! (*Поднимает кружку.*) За искренность!

ДЕПУТАТ. За искренность надо пить стоя!

СЕСТРА. Нет, дорогие мои, лучше – лежа. Вы – больные. Если уж мы пьем за искренность, то открою вам, что – тяжелобольные. У вас у всех крайне неблагоприятный прогноз. Край-не!

Наступает полная тишина.

ПИСАТЕЛЬ. Какой?

СЕСТРА. Ох, похвалите женщину за искренность – она вам такого наговорит...

ПИСАТЕЛЬ. Прогноз – какой?

СЕСТРА. Mors.

ФУНГИ (*растерянно*). Это что такое?

ДЕПУТАТ. Я как-то не расслышал...

ПИСАТЕЛЬ. Mors по-латыни – это смерть.

ДОКТОР. Смерть? Вы уверены?

СЕСТРА. А что, уважаемый, это слово обозначало у вас в институте?

ДОКТОР. Mors... Это, по-моему, на третье...

ДЕПУТАТ. Да кто вы, собственно, такая, чтобы давать подобные прогнозы?

ДОКТОР. Это се-стра. Медицинская се-стра. Не больше. Но уж, конечно, и не меньше, потому что меньше не бывает.

СЕСТРА. Я не сестра.

ФУНГИ. А кто же?

СЕСТРА. Я? (*Берет в углу косу и медленно направляется к выходу. В дверях оборачивается.*) Смерть.

Второе действие

Четверо больных сидят на своих кроватях. Перед ними верхом на стуле сидит Сестра.

ФУНГИ. Вы – действительно Смерть?

СЕСТРА. Я. Действительно. Смерть.

ПИСАТЕЛЬ. Просто театр абсурда какой-то... А зачем вам этот... *(показывает на косу)* атрибут? Вы хотите нас испугать?

СЕСТРА. Да, хочу! Я хочу вас испугать. Все вы живете так, будто меня нет! *(Плачет.)* Потому что, помня о Смерти, нельзя жить так, как живете вы.

ФУНГИ. Я не понимаю, чего вы от нас хотите! Нельзя же постоянно думать о Смерти! Жизнь попросту превратится в ад.

СЕСТРА. А может, наоборот – в рай? В этом раю вы будете ценить каждое мгновение! Простите, я приму успокоительное... *(Принимает.)*

ПИСАТЕЛЬ *(подходит к Сестре и гладит ее по голове)*. Ну, успокойтесь же, успокойтесь... *(Целует ее в макушку.)* Да, мы живем пошло, согласен, но...

СЕСТРА. Вы живете так, будто жизнь – это приморский ресторан. У вас ко мне нет ни малейшего... *(ей изменяет голос)* уважения! И чем лучше вы живете, тем глубже меня прячете! Вы знаете, что в Европе уже не отпевают в открытых гробах?

ДОКТОР. Элементарная гигиена!

ДЕПУТАТ. А может, вы бы хотели, чтобы мертвые тела публично сжигали? Тогда – милости прошу в Индию!

ФУНГИ. Все – в Индию!

СЕСТРА. Вы ищете для меня самый темный угол. Прячете, как бабушку на семейной вечеринке! *(Швыряет косу на пол.)* Но теперь этот вирус вернул Смерть в ваши дома. В самых богатых странах каждое утро сообщают о тысячах умерших – и живые не могут от этого сбежать! Даже если разобьют все свои радиоприемники! И жить по-прежнему тоже не смогут. Потому что Смерть – это часть жизни!

ПИСАТЕЛЬ. И что же мы теперь должны... делать?

СЕСТРА. Первая просьба – сдать мне мобильные телефоны и часы. Нас ждет довольно непростое путешествие, и к нему надо подготовиться. Телефоны и часы вам будут только мешать.

Все сдают Сестре мобильные телефоны и часы.

ДЕПУТАТ. Простите, но как же мы будем узнавать последние известия? Время, наконец?

СЕСТРА. В ходе подготовки к путешествию это просто бессмысленно. Там, куда мы идем, ничего такого нет.

ДЕПУТАТ. Не хотелось бы создавать впечатление исключительности, но, в конце концов, я депутат и должен доработать до конца срока.

СЕСТРА. Не волнуйтесь, сроки мы пересмотрим. *(Записывает что-то в блокнот.)*

ФУНГИ. И всё равно – не могу поверить, что вы – Смерть...

СЕСТРА. Это оттого, что мы всё еще мало знакомы. Вы хотели сближения? Теперь это возможно. Надеюсь, дорогой мой, что вы не будете уклоняться от объятий.

ФУНГИ. Тут десять раз подумаешь, прежде чем обниматься.

ДОКТОР. Одну минуточку. В инфекционной больнице имени Альбера Камю вы числитесь как медсестра, и все эти разговоры о смерти... Как-то не очень это вяжется со штатным расписанием.

СЕСТРА. Просто по штату у вас нет такой должности – *Смерть*.

ДЕПУТАТ. А почему вы – как бы это выразить? – опекаете именно нашу палату?

СЕСТРА. Меня приставили к умирающим, которых для удобства собрали в одной палате.

Вот и всё.

ДОКТОР. Кто приставил?

Сестра одними глазами показывает наверх.

ПИСАТЕЛЬ. Стойкое впечатление, что мы заблудились где-то за кулисами. И как же ведут себя другие в этой... роли?

СЕСТРА. Тут бывает по-разному. Некоторые вспоминают свое детство. Иногда слышу такие рассказы, что, верите ли, подступает к горлу ком. (*Вытирает глаза.*) Некоторые молятся. А есть и те, что впадают в отчаяние. Лежат не вставая. Слезы у них текут по вискам на подушку. Иногда затекают даже в уши. Это зависит от формы ушей и того, где они размещаются.

ДЕПУТАТ. По моим наблюдениям, уши у всех расположены одинаково.

ФУНГИ. Не скажите. Когда я служил в армии, был у нас один полковник – так у него уши были посажены очень высоко – считай, на макушке. Может быть, поэтому он мог ими шевелить.

ДОКТОР. Какое ценное качество.

ФУНГИ. В армии – ценное. Там ведь как: многое обычным способом высказать нельзя – иногда приходится шевелить ушами. Ну, вроде как эзоповым языком, понимаете? Только ушами.

ПИСАТЕЛЬ (*Сестре*). Знаете, это очень важно, что мы с вами сейчас сотрудничаем. По большому счету, это нужно было делать всю жизнь.

ДОКТОР. А я бы, честно говоря, с большим удовольствием ее отсюда выпроводил. В конце концов – я имею право ее уволить.

СЕСТРА (*Писателю*). Он даже не понимает, что это невозможно.

Стук топора за стеной. Услышав его, Писатель закашливается, его просто выворачивает. Все начинают суетиться, бьют его по спине, но кашель не прекращается. Он силится что-то сказать, но не может.

СЕСТРА (*всем*). Да прекратите же! (*Делает Писателю укол под лопатку и укладывает его на кровать.*)

Писатель лежит неподвижно.

ДОКТОР. Мне страшно. По-моему, он умирает.

СЕСТРА. Он умрет только после окончания нашего разговора. (*Писателю.*) А пока я попрошу вас не умирать. (*Всем.*) Ну, что вы все окаменели? Разговаривайте о чём-то – так ему будет легче!

ФУНГИ. Приезжает, короче, генерал из столицы. Проверяет, да? Ну, и наш полковник ему докладывает, что всё, мол, на местах в порядке. А сам ушами шевелит. То есть, в порядке, но не всё. Тут генерал, конечно, сразу смекнул, что армейское имущество распродается за бесценок.

ДОКТОР. И это всё – по ушам?

ФУНГИ. Если бы только это. (*Понижив голос.*) Он смекнул также, что в случае, если он закроет на всё глаза... Ну, вы меня понимаете. Это к вопросу об ушах полковника.

ДОКТОР. Так чем эта история кончилась? Генерал смекнул – дальше что?

ФУНГИ. Да ничего особенного. История ведь не о генеральской смекалке, а о том, как много можно выразить ушами.

ДЕПУТАТ. М-да... Полезная информация. (*Сестре.*) Если уж вы нас здесь... собрали, предполагалось, очевидно, что-то помимо ушей?

СЕСТРА. Да, кое-какая программа имеется. Давайте начнем с письма. (*Роемся в бумагах.*) Вот... Несколько дней назад Фунги с Писателем отправили его по электронной почте. Рассылать подобные письма я считаю моветоном. Если же учитывать вашу скорую смерть, – то просто глупостью.

ПИСАТЕЛЬ (*приподнимаясь, слабым голосом*). Простите, я, то есть, совершенно не помню: кому мы это письмо отправили?

СЕСТРА. Кажется, оклемался. Отправили – всем. Всем, кроме Почтового управления. Меня это даже удивило: за что такая немилость?

ФУНГИ. Нет, мы отправили и туда. Просто до них всё доходит с опозданием – проблемы со связью.

СЕСТРА. Стоило ли устраивать такую массивную рассылку? Да еще из больницы!

ДОКТОР. Эх, вы... Жаловались?

ДЕПУТАТ. Я смотрел тут – на вашу больницу жалуются все на свете.

ПИСАТЕЛЬ. На этом или на том?

ФУНГИ. Но в отправленном письме нет жалоб. В нем мы с Писателем пытались найти причины появления коронавируса.

ДЕПУТАТ. Знакомая ситуация: благодетели человечества. Таких писем к нам приходит по несколько сотен в день, мы на них просто не отвечаем.

СЕСТРА. Но это письмо подписал писатель первого – подчеркиваю: первого – ряда. И от этого отмахнуться было уже невозможно.

ДОКТОР (*Писателю*). Не понимаю, честно говоря, зачем вы писали это письмо.

ПИСАТЕЛЬ. Знаете, бывают минуты такого творческого единения, которые хочется продлить. Когда мы только начали писать это письмо (*кашляет*), я почувствовал давно забытое вдохновение.

ФУНГИ. Это было непосредственно после первой бутылки. И нас охватило вот именно что творческое единение...

ПИСАТЕЛЬ. Моему соседу по палате хотелось создать некий необычный текст. Написать какую-то, знаете ли, историю, которая бы поразила всех. (*Кашляет.*) Он придумал такую историю. Не помню ее в деталях – что-то из китайской жизни. И я ему помог эту историю записать. Скажу неожиданную вещь: у нашего Фунги есть всё, чтобы быть писателем!

ФУНГИ. Они думают, что я всю жизнь мечтал развозить пиццу!

СЕСТРА (*просматривая письмо*). Текст, прямо скажем, так себе. Предложения – рваные. Совершенно фантастическое содержание. И вообще – все эти шпионы, теория заговора... Как вам не стыдно заниматься такой ерундой перед смертью!

ПИСАТЕЛЬ. Да ну ее, эту теорию – меня она не волнует. Мне интересны детали. Запах свежеза-печенных карасей в сметане, рябь на реке. Интересно рассказать о славном парне по имени Сунь. (*Кашляет.*) Вспомнил: так вышло, что он оказался в зараженной врагами Янцзы. Понимаете, ничего хорошего в семейном отношении после такого купания ждать не приходилось.

ФУНГИ. Даже если бы ее не заразили враги, чем-то он бы там определенно заразился: уж такая эта река. Ну, а дальше всё ясно: мокрым шел домой – одежда в какой-то момент высохла на ветру, но тут же началась гроза. Гром, молния, он снова промок до нитки, в башмаках вновь зачавкала вода.

ПИСАТЕЛЬ. И эта раздача карасей! Четкие, выверенные движения. Точный психологический расчет, полная уверенность в том, что всё расхватают. (*Кашляет.*) Всё – до последнего карася.

ФУНГИ. Римский нос, узкие, словно острие скальпеля, глаза, мгновенный взор из-под фуражки. Влажные порочные губы шевелятся, подсчитывая розданное. Блестящие и дрожащие, как щупальца. Считающие и шепчущие.

ДЕПУТАТ. Мощно, ощутимо, щемяще! Вот оно – писательское слово. Пандемии как локомотивы литературы.

ПИСАТЕЛЬ. Самое неприятное, что за последние пятнадцать лет я ведь ничего не написал.

ДОКТОР. Я тут недавно вашу книжку купил. Не читал пока, но купил, – датируется этим годом.

ПИСАТЕЛЬ. Это всё – старое или перелицовки старого. А так, чтобы сесть и что-то всерьез написать, – этого не было уже полтора десятка лет. (*Кашляет.*) Удивительно, но перед лицом Смерти мне не стыдно в этом признаться.

ДЕПУТАТ. Так какой же вы писатель, если столько лет не пишете? Почему читатели считают вас – как это называется? – властителем дум?

ПИСАТЕЛЬ. Потому что читатели – не читают.

ФУНГИ. По-моему, всё логично: писатели не пишут, читатели не читают. Вот, Доктор купил его книгу – но ведь не читал!

ДОКТОР. Да, не читал. И тоже этого не стесняюсь. Потому что работаю двадцать пять часов в сутки.

СЕСТРА. Не пишут, не читают, не стесняются. Наш разговор принимает исповедальный характер. Что ж, перед смертью уместно исповедоваться.

ФУНГИ. Отличная идея: все на исповедь! Кто первый с признаниями? Писатель уже кое в чем признался.

ДЕПУТАТ. Признаюсь, что на днях проехал на красный свет – и тем самым привлек внимание поста ДПС. Признаюсь также, что часто езжу на красный свет. Обычно мне достаточно предъявить депутатское удостоверение – и меня отпускают. А тут не сработало. Всё дело в том, что у меня обнаружили температуру. Красный свет бы мне, конечно, простили. Но температуру – никогда. «Слышите: никогда!» – так мне сказали на посту ДПС. Я спросил, введен ли температурный режим, и они ответили: «Жесткий: пандемия». Они были очень взволнованы и предложили мне следовать за ними. Я проследовал – и вот, господа, я здесь!

СЕСТРА. Что ж, информация заслуживает внимания, хотя изложена она слишком схематично. Мне кажется, мы должны более тщательно восстановить ход событий. Насытить схему бытием, дать ее, что называется, в 3D. Когда человек уходит, нужно, чтобы после него оставался хотя бы текст. Но текст должен быть хорошим, понимаете? Писатель, ваша помощь здесь будет неоценима.

ДОКТОР. По такому скупому рассказу вы уже ничего не восстановите. Вы выпускаете в море шпроты из банки и уверены, что они поплывут.

СЕСТРА. Но разве не этим занимается литература? И разве иначе мы сможем понять жизнь этих рыб? А главное – запомнить ее. Фунги будет изображать сотрудника ДПС, Депутат – Депутата. Поехали!

ДЕПУТАТ. Мчусь – скорость под двести.

ПИСАТЕЛЬ. Что вы испытываете?

ДЕПУТАТ. Упоение скоростью!

ПИСАТЕЛЬ. Еще!

ДЕПУТАТ. Плевать я хотел на всех сотрудников ДПС!

ПИСАТЕЛЬ. Еще!

ДЕПУТАТ. Я на свете один такой крутой! И даже просто – я на свете один!

СЕСТРА. Вы видите светофор.

ДЕПУТАТ. Я вижу светофор!

ПИСАТЕЛЬ. А мы – не видим! Мы – не видим! Описывайте!

ДЕПУТАТ. Впереди – красный свет. Он растекается по горизонту заревом заката, он занимает собой всё небо!

ПИСАТЕЛЬ. Фунги – вступаете. Соблюдаете спокойствие. Вы таких, как он, на завтрак едите.

ФУНГИ. Ну, разумеется, этот красный свет видели и мы на посту ДПС. Как видели и машину Депутата – и понимали, что по своей воле он не сбросит скорость. В его глазах не было ничего, кроме презрения к правилам дорожного движения. «Он что – больной?» – спросил меня напарник. «Сейчас проверим», – ответил я.

ДЕПУТАТ. Остановив меня, полицейские предложили мне померить температуру. «38 и 6», – сказали они хором. Я показал им депутатское удостоверение, они удостоверились, но один из них сказал: «В таком состоянии вы не можете следовать туда, куда хотели».

ФУНГИ. В таком состоянии вы можете следовать только туда, куда не хотели, а именно – в инфекционную больницу имени Альбера Камю. (*Сестре.*) У вас термометр при себе?

СЕСТРА. Вы же уже померили температуру Депутату – кому вы хотите мерить еще?

ФУНГИ. Себе. Что-то мне жарко.

Фунги меряет температуру, передает термометр Сестре.

СЕСТРА. Так я и знала – 39 и 5. (*Достает из сумки таблетки, приносит стакан с водой.*) Выпейте жаропонижающее. Это поможет. Временно. (*Депутату.*) Вам больше не в чем исповедоваться, Депутат?

ДЕПУТАТ. Нет. Не знаю. Дайте отдышаться.

ДОКТОР. Пусть, в самом деле, отдышится. Затрудненное дыхание – один из клинических признаков коронавируса. А знаете, исповедь понемногу берет за живое. Мне бы тоже – как следует исповедаться.

СЕСТРА. Мы вас слушаем, Доктор.

ДОКТОР. Что ж, начну с того, что я появился на свет в семье медиков. Люди они были небедные, но честные. Пара вела разговоры преимущественно медицинского характера. Скажите, Писатель, я внятно излагаю?

ПИСАТЕЛЬ. Вполне. Разве что – злоупотребляете канцеляритом. (*Кашляет.*) И еще: сокращайте несущественное – иначе, чтобы вас дослушать, нам не хватит никакой пандемии. Где вы учились?

ДОКТОР. Я окончил мединститут.

ПИСАТЕЛЬ. Значит, вы должны были туда сначала поступить.

ДОКТОР. Я бы туда не поступил. Потому и не поступал. Я его именно что окончил.

ПИСАТЕЛЬ. Хорошо, вы в него не поступали, но каким-то образом вы же туда попали?

ДОКТОР. Я перевелся.

ПИСАТЕЛЬ. Откуда?

ДОКТОР. Из ниоткуда.

ПИСАТЕЛЬ. А как вы могли быть врачом, не поступая в мединститут?

ДОКТОР. Не забывайте, что я был *главврачом*.

ФУНГИ. Дело главврача – руководить.

ДЕПУТАТ (*показывает на Фунги*). Ему уже легче!

ДОКТОР. А сейчас, в силу обстоятельств, мне пришлось взяться за больных самому.

СЕСТРА. Отсюда, дорогие, небольшой, в сущности, репертуар назначений: витамины В₆ и В₁₂. Должна сказать, что решение главврача было гуманным: ни один из этих уколов радикально навредить не может. Строго говоря, вам уже ничто не может навредить.

ДОКТОР. Однозначно – не может. По поводу витаминов я проводил обширные консультации.

ДЕПУТАТ. Значит ли это, что всё это время мы находились здесь, не получая лечения?

ДОКТОР. Формально говоря, да.

ФУНГИ. Что значит – формально?

ДОКТОР. Значит, что, не получая лечения, вы избежали неоправданного вмешательства в ваш организм. Оно могло нанести вам серьезный вред.

СЕСТРА. Что ж, градус искренности повышается. (*Фунги.*) А вам что, совсем уж нечего рассказать?

ФУНГИ. Ну, почему же? Мы тоже кой-чего изобразить можем. Я, например, пиццы просроченные вожу. Наша фирма покупает их за бесценок в супермаркете. (*Изображает фокусника.*) Кладем кусочек ветчины или грибок какой-нибудь, спрыснем соусом – и в печь.

ДОКТОР. А потом?

ФУНГИ. А потом я их развожу. Если честно – мой конфликт с будущей женой был вызван именно этим. Ей этот бизнес не нравился.

СЕСТРА. Подождите! Это должна быть красивая сцена. Я готова сыграть вашу будущую жену. (*Заливается истерическим хохотом.*)

ФУНГИ. Нет, теперь она уже настоящая. Или бывшая – на тот случай, если мы уже не увидимся.

ПИСАТЕЛЬ. Будущая в прошедшем. Как возник конфликт?

ФУНГИ. Как всегда – из ничего. В тот вечер она занималась переупаковкой пиццы. Сказала мне...

СЕСТРА. Сказала: «Из продуктов низкого качества ты хочешь...».

ФУНГИ. Нет, так она не говорила. Вот ее точные слова: «Ты хочешь из говна сделать пулю. С этим пора завязывать». «Ну, слушай, давай в последний раз, – предложил я. – Раз уж закупили, то надо же как-то это реализовать». Она вдруг успокоилась и говорит: «Ну, ладно. Давай в последний раз». Приезжаю я к клиенту – состоятельный человек средних лет...

СЕСТРА. Подождите секунду. (*Показывает на Депутата.*) Такой?

ФУНГИ. Тот как-то значительнее был. Но в целом – похож. Вот так же через губу разговаривал.

СЕСТРА. Господин Депутат, вы можете поучаствовать в наших живых сценах?

ДЕПУТАТ. Это ваша личная просьба?

СЕСТРА. Можете считать, что да.

ФУНГИ (*Депутату*). Я не хотел вас обидеть. Просто тот – он как-то убедительнее был, понимаете?

ДЕПУТАТ. То есть – вы не верите, что я депутат?

СЕСТРА. Давайте не ударяться в амбиции! Я сразу поняла, что у вас возникла – ну, такая как бы вражда. Просто предсмертный антагонизм какой-то!

ПИСАТЕЛЬ. Сдержите свои эмоции, Депутат. Откройте ему дверь. Поздоровайтесь. Можете что-нибудь спросить для разрядки.

ДЕПУТАТ (*открывает воображаемую дверь*). Добрый вечер. Вы на какой помойке эту пиццу нашли?

СЕСТРА. Подождите-подождите. Каким образом вы определили качество пиццы?

ДЕПУТАТ. По запаху.

ФУНГИ. Не выдумывайте – потому что пиццы там не было. Там была «Мать» Горького.

ДЕПУТАТ. И пахла она – ой-ой-ой! Странное дело... Мне кажется, что сейчас я не чувствую запахов.

СЕСТРА. Это признак болезни – со всеми вытекающими. Но как вы поняли, что не чувствуете запахов?

ДЕПУТАТ. Вот от него (*принюхивается к Фунги*) всегда несет перегаром...

ФУНГИ. Это ложь!

ДЕПУТАТ. А сейчас я ничего не слышу.

ФУНГИ. Просто вы не хотите доигрывать эту сцену, потому что она показывает, что вы – лжец.

ДЕПУТАТ. Заткнитесь! Я ее из принципа доиграю, даже если умру! Что там было дальше?

ФУНГИ. Вы протянули мне чаевые.

ПИСАТЕЛЬ. Протягивайте.

Депутат достает из портмоне купюру и протягивает Фунги.

ФУНГИ (*засовывая купюру в карман*). Спасибо, это лишнее.

ДЕПУТАТ. Если лишнее, так что же вы берете деньги? Если лишнее – верните! (*Писателю.*) Так ведь?

ПИСАТЕЛЬ. Видите ли, это – логика парадокса. Фунги – человек контрастов. Да, он берет деньги – но в то же время подчеркивает свое равнодушие к ним.

ФУНГИ. Потом по моему настоянию он открыл коробку.

ПИСАТЕЛЬ (*Депутату*). Открывайте. Ваше лицо выражает любопытство. Вы чрезвычайно заинтригованы.

ДЕПУТАТ (*открывает воображаемую коробку с заинтригованным видом*). Нечто совершенно несъедобное. «Мать» Горького.

ПИСАТЕЛЬ (*Фунги*). Возвращаетесь вы домой. Здесь разыгрывается финальная сцена с вашей будущей женой. Какой вопрос вы ей задали?

Фунги говорит что-то на ухо Сестре.

СЕСТРА. Понятно. Слова были горькими, но не вполне цензурными. Общий смысл их таков: «Мы же договаривались, что это будет в последний раз!». А она ответила: «Вот я и позаботилась, чтобы это было в последний раз!».

ПИСАТЕЛЬ. И после этого вы на ней женились.

ФУНГИ. Нет, не после этого. В порядке исповеди скажу, что сначала я ей врезал.

СЕСТРА. Так я и знала. Еще когда вы в первый раз всё это рассказывали, я подумала: не мог же он ей не врезать! (*Фунги.*) Это вас не красит.

ДОКТОР. Я думаю, это никого не красит. Вы можете себе представить, например, чтобы так поступил Писатель?

Сестра раздражается хохотом.

ФУНГИ. Не могу.

ПИСАТЕЛЬ. Что ж... Мы продолжаем исповедоваться? (*Кашляет.*) Так ведь я примерно так и поступил. Только у них это кончилось браком, а у нас – разводом.

ДОКТОР. Приехали...

СЕСТРА. Если не возражаете, я сыграю вашу жену.

ПИСАТЕЛЬ. Да, если не затруднит... А дело было так. Мы сидим вторую неделю на карантине. Нервы напряжены. У меня не пишется очередной роман. У меня пятнадцать лет уже ничего не пишется. И тут она меня спрашивает...

СЕСТРА (*изображая жену Писателя*). Ботинки опять не в шкафчике для обуви?

ПИСАТЕЛЬ. Я ей тихо отвечаю: «Что?..»

СЕСТРА (*кричит*). Ботинки опять не на месте?

ПИСАТЕЛЬ. Она сказала это намного тише. Но это стало последней каплей. Я вытряхнул из шкафчика всю обувь, затем все полки – и засунул туда ее. (*Сестре.*) Сыграть это непросто.

СЕСТРА. В целом – ситуация понятна. Да и нет у нас такой мебели.

ДОКТОР. Можем притащить шкаф из коридора. Там есть большие.

ПИСАТЕЛЬ. Думаю, в этом нет необходимости. В искусстве важнее недосказать, чем сказать слишком много.

Всеобщее молчание.

ДЕПУТАТ. Это в искусстве. Но жизнь – не искусство, она грубее. (*Показывает на Фунги.*) Вот наш друг, допустим, не верит, что я депутат.

ФУНГИ. Я такого не говорил.

ДЕПУТАТ. А я ведь в самом деле не депутат.

ДОКТОР. А кто же вы?

ДЕПУТАТ. Сейчас это не имеет значения. В данном случае важно, что я – не депутат.

ДОКТОР. Но ведь вы показывали нам свое депутатское удостоверение.

ДЕПУТАТ. Я всегда показываю свое депутатское удостоверение.

ПИСАТЕЛЬ. Знаете, вот когда вы его в первую же минуту достали, я почему-то подумал, что вы не депутат. Депутату нет необходимости показывать свое удостоверение налево и направо.

ФУНГИ. Я, между прочим, сразу сказал, что это дешевая подделка.

ДЕПУТАТ. Согласен, документ не самый удачный; бывали у меня и получше. Всякий раз, когда его предъявляю, у меня по спине течет холодный пот.

СЕСТРА. Зачем же вы его предъявляете?

ДЕПУТАТ. Это мой бизнес. Я предъявляю удостоверение и говорю, что готов поспособствовать в получении хорошей должности.

ПИСАТЕЛЬ. И что же происходило с теми, кого вы обещали устроить?

ДЕПУТАТ. Ничего. В том-то и беда. Они мне давали деньги – и мы расставались навсегда. Самым, пожалуй, важным было вовремя слинять. Род моих занятий требовал активного перемещения по стране.

СЕСТРА. Вы давали людям заведомо невыполнимые обещания – и брали с них деньги! Вы не думали, что перед смертью вам будет за это стыдно?

ДЕПУТАТ. Если бы мне дано было продлить мою жизнь, я бы давал такие обещания бесплатно.

СЕСТРА. Я скоро вернусь. (*Берет косу и выходит.*)

ДОКТОР. В конце концов, этих людей никто не принуждал давать ему взятку.

ПИСАТЕЛЬ. Так же, как никто не принуждал его брать ее. Генерал – помните? – смекнул, что ему предлагают взятку, но не взял ее. Правильно я вас понял, а, Фунги?

ФУНГИ. Да, генерал отказался от взятки, которую движением ушей ему предлагал полковник.

ДЕПУТАТ. Что ж, я рад, что у нас в армии есть такие генералы.

ФУНГИ. Генерал потребовал у него *другую* взятку. Когда полковник услышал названную генералом сумму, его уши перестали шевелиться. Навсегда.

Входит Медсестра. Она не в халате: на ней длинное черное платье, остроносые туфли на шпильках, волосы гладко уложены, в руках – коса. На косе – черный бант.

ФУНГИ. Да вы красавица!

СЕСТРА. Старалась. В этот вечер мне захотелось сделать для вас что-то приятное. Мне приходилось уводить многих. Люди плакали, целовали мне руки, просили повременить, но такой готовности к очищению я еще не видела. Это особый день в моей жизни – если Смерть, конечно, может говорить о своей жизни. *(Откладывает косу, садится на стул.)* Не будем больше о грустном. По моим наблюдениям, ваше состояние резко ухудшилось. Мне хочется, чтобы вы ушли умиротворенными. Давайте вспоминать хорошее. Только хорошее, господа! Потому что, если остановиться на плохом, получится, что жизнь не имела смысла.

ДЕПУТАТ. Лучшие воспоминания моей жизни относятся к детству. Я вырос в жарком южном городе. В выходные рано утром мы с бабушкой шли на рынок.

ФУНГИ. Рано утром даже в южных городах царит удивительная свежесть, особенно – в тени.

ДЕПУТАТ. На улице, которая вела к рынку, росли акации. Когда мы шли под акациями, было прохладно, когда снова выходили на солнце – жарко. Эту смену света и тени я до сих пор чувствую кожей. А потом мы приходили на рынок. И бабушка покупала молодую картошку, укроп, вяленую рыбу – я не буду всего перечислять.

ДОКТОР. Скажите только о клубнике, которая светилась на солнце.

ДЕПУТАТ. Да, клубника. Купив ее, бабушка просила продавцов помыть несколько ягод – и давала мне. А потом мы шли туда, где счастье мое становилось полным. Там продавались деревянные и глиняные свистульки.

ПИСАТЕЛЬ. Они были красивыми, очень красивыми. *(Кашляет.)* Ну, просто удивительно красивыми. *(Сестре.)* Как вы.

ДОКТОР *(Сестре)*. Скажу честно: я боюсь вас, потому что красота ваша – не от мира сего. Говорю совершенно честно. Мне что-то трудно дышать...

ПИСАТЕЛЬ. Свистульки издавали райские звуки. Когда я думаю о звуках рая, я представляю их в виде божественного свиста, который раздавался там. Свистульки были в виде райских птиц. В некоторых была вода – и они свистели трелями.

ДОКТОР. Я задыхаюсь...

ДЕПУТАТ *(Сестре)*. Да подключите же его к аппарату искусственной вентиляции легких!

СЕСТРА. Это переходит всякие границы! Одного спасла, другого... Сколько же можно? Вы, кажется, забываете, что у меня другие задачи. Можно сказать, прямо противоположные. В конце концов, это так естественно, если он сейчас умрет. *(Рыдает.)*

ФУНГИ. Просто они пользуются вашей добротой.

СЕСТРА. Вы должны умирать естественным путем. По моему сценарию – сразу после нашего разговора. Что, прикажете потом вас топором рубить?

ПИСАТЕЛЬ. Вы же сестра милосердия! Ми-ло-сер-дия.

СЕСТРА. Мое милосердие проявляется в том, что дам всем вам спокойно умереть, не прибегая к радикальным средствам. *(Укладывает Доктора на кровать и подключает его к аппарату ИВЛ. Все замерли и смотрят. Обращается к Фун-ги.)* Ну, расскажите же что-нибудь, что же вы замолчали так не вовремя! Отвлеките всех!

ФУНГИ. Говорят, в советское время жил в Москве народный мастер по свистулькам. Герой, между прочим, социалистического труда. Советская власть, поддерживая народные промыслы, подарила знатному свистульщику огромную мастерскую на улице Горького.

ПИСАТЕЛЬ. Способствовало ли это его творческому росту?

ФУНГИ. Это как посмотреть. Поскольку кроме свистулек он не умел делать ничего, в большой мастерской он начал выпускать большие свистульки.

ДЕПУТАТ. И всякий раз бабушка покупала мне на рынке новую свистульку. (*Достает из кармана свистульку и свистит.*) И мы шли домой по улице с акациями, и всю дорогу я свистел.

ПИСАТЕЛЬ (*в ужасе показывает на Доктора*). Он тоже... свистит...

Все молча слушают хрипы и свисты Доктора.

ФУНГИ. А я помню день, когда впервые попробовал пиццу. Девочка, которая меня угостила, была моей одноклассницей. Мы зашли к ней после уроков – и ели пиццу.

СЕСТРА. Она сказала, что ей лень было готовить что-то серьезное, что она собрала всё, что у нее было, – и приготовила пиццу. Она повторяла, что очень ленива. Выдумывала, конечно. Ей хотелось приготовить для него что-то необычное, и она очень старалась.

ФУНГИ. Мы дружили с ней до окончания школы. И она всегда угощала меня пиццей. И наши родители думали, что мы будем всю жизнь вместе. А потом она уехала в столицу – и вышла замуж за ювелира.

СЕСТРА. И там она умерла! Она заболела атипичной пневмонией, и ее легкие превратились в стекло.

ФУНГИ. Не думаю, что она кормила его пиццей, потому что это, на мой взгляд, – не еда для ювелиров. И от этого мне чуть легче... (*Показывает на Доктора.*) Ему, по-моему, тоже...

Доктор жестами дает понять, чтобы отключили аппарат, и Сестра отключает. Доктор приподнимается на кровати. Вытирает набежавшие слезы. Просит воды. Пьет.

ДОКТОР. А я мечтал, что не стану врачом. Потому что в моей семье все – врачи.

СЕСТРА. Были врачами. Сейчас они лежат на Втором городском кладбище, и их профессия, поверьте, не имеет больше никакого значения.

ФУНГИ. Вы же призывали нас говорить только о хорошем?

СЕСТРА. Да, призывала. А что может быть лучше смерти?

ДЕПУТАТ. Врач – это благородно. Вы не пытались полюбить эту профессию?

ДОКТОР. Пытался. Однажды даже пошел на жертву. Незадолго перед выпуском у нас в институте была лекция знаменитого патологоанатома.

Он сказал тогда, что главное, с чем должен бороться врач, – это безразличность. Перед ним на кафедре стояла моча в мензурке. Он сунул в нее палец, а потом облизал его. И сказал, что тот, кто это повторит, – настоящий врач. И я вышел – и повторил.

ПИСАТЕЛЬ. По-моему, это маленький врачебный подвиг.

ДОКТОР. Но патологоанатом так не считал. Он приобнял меня и сказал: «Да, врач должен быть небезразличным. Но он должен быть еще и внимательным: я окунул в мензурку один палец, а облизал другой». В аудитории был дикий хохот. И это была моя последняя медицинская жертва.

СЕСТРА. Последняя жертва! Это звучит по-настоящему красиво.

ДОКТОР. Чтобы у окружающих не сложилось впечатление моего полного жизненного фиаско, скажу, что я все-таки был счастлив. Чувство счастья я испытал в поезде, который остановился ночью на станции Конотоп. Я лежал на верхней полке. Издалека раздавались гудки маневровых тепловозов, а две мои соседки вели неторопливый разговор шепотом. И я понял, что мир может быть уютным и тихим. Что его можно любить.

СЕСТРА. Скажите, Писатель, с чем были связаны ваши мечты? И можете ли вы перед смертью сказать, что были счастливы?

ПИСАТЕЛЬ. Мне хотелось найти для мира такое слово, от которого бы он расплакался, и эти слёзы смыли бы всю его грязь. И мне казалось, что я близок к этому слову. Что еще чуть-чуть – и я найду его, и мир обольется слезами над моим вымыслом.

ФУНГИ. Нашли?

ПИСАТЕЛЬ. Не нашел. И перестал писать. То есть, я пишу сценарии для мыльных опер, детективов и ситкомов, но над моими словами никто не плачет.

ДЕПУТАТ. Я думаю, что даже не смеется: после реплик смех там включается автоматически.

ПИСАТЕЛЬ. И в титрах нет моей фамилии, потому что я запретил ее ставить. Но иногда во сне я слышу то золотое слово, которое так и не смог произнести. Очень редко слышу. Но это – минуты настоящего счастья.

ДОКТОР. Если бы нам не предстояло умереть, я бы пошел на курсы фельдшеров.

ФУНГИ. А я бы стал писателем. (*Писателю.*) Если бы вы знали, как мне понравилось тогда с вами сочинять! Я представил и китайца, и его жену, и чавкающую в башмаках воду. Как вы думаете, я и вправду мог бы стать писателем? Я ведь нигде не учился.

ПИСАТЕЛЬ. Думаю, что да. Потому что писатель – это не тот, кто гладко пишет, а кто живо чувствует. Тот, из кого исходит сила.

СЕСТРА. Прекрасная надгробная надпись! Просто прекрасная.

За окном слышен звук полицейской сирены. Хлопанье дверей автомобилей.

ФУНГИ (*глядя в окно*). Две машины – полицейская и скорая.

ДЕПУТАТ (*Доктору*). Срочный вопрос: ключ от черного хода – у кого? (*Надевает медицинскую маску.*) Впрочем, сейчас это уже не имеет никакого значения.

В палату рука об руку входят Полицейский и Психиатр (дама). Улыбаясь, пересекают палату по диагонали.

ПСИХИАТР. Добрый день, господа. Как удачно, что мы не опоздали. (*Сестре.*) Да, Тонечка? (*Кладет ладонь на ручку косы.*) А острый предмет отдашь? (*Медленно вынимает косу из рук Сестры.*)

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. Здорово, Депутат! (*Защелкивает на Депутате наручники.*) Когда мне сказали, что сюда поместили депутата, я сразу, блин, понял, что это ты. Сними-ка маску.

ПИСАТЕЛЬ. А почему вы, собственно, тыкаете?

ДЕПУТАТ. Мы – старые друзья, ему можно.

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. Я говорю – маску сними!

ДЕПУТАТ (*стаскивает маску*). Договорились.

ФУНГИ. Остается договориться с вирусом. (*Полицейскому.*) Вы же первый и заразитесь!

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. Достали уже с этим вирусом! Нет его больше. А может, и не было.

ПСИХИАТР. Пандемия закончилась... Вы не знали?

ДОКТОР. Писатель разбил радио... Случайно. А она (*кивает в сторону Сестры*) забрала все наши телефоны.

ФУНГИ. Тоже – случайно.

ПСИХИАТР. Это мы можем – да, Тонечка?

ДЕПУТАТ. Значит, она... не Смерть?

ПСИХИАТР. Ну, это уж как посмотреть. Когда Тонечка сбежала из психоневрологического интерната в прошлый раз, мы имели три трупа.

СЕСТРА (*рыдая*). Два.

ПИСАТЕЛЬ. Тоже ничего.

ПСИХИАТР. Три. Один умер позднее в реанимации.

СЕСТРА. А, ну тогда – три.

ПСИХИАТР. А Тонечка убедил вас, что она – Смерть?

ДОКТОР. Теперь в это невозможно поверить: четыре взрослых человека, один с высшим медицинским образованием...

СЕСТРА. Это у кого же тут медицинское образование?

Полицейский приковывает Депутата к батарее и производит тщательный осмотр помещения. Заглядывает во все углы и под кровати.

ПСИХИАТР. Видите ли, люди с психическими отклонениями нередко обладают гипнотическими способностями. Эти механизмы еще не вполне изучены, но уже сейчас можно сказать...

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. Топора нет. Коса есть, а топора нет.

ПСИХИАТР. В прошлый раз Тонечка убивала топором.

СЕСТРА. Я никого не убивала – переправляла через Стикс, только и всего. После покаяния, естественно.

ПСИХИАТР. Извини, детка, я забыла. Просто мне казалось, что ты предпочитаешь топор.

Из-за стены доносится звук топора.

ФУНГИ. Ну, что, Доктор? Пойдете теперь в школу фельдшеров?

ДОКТОР. Да, конечно. Вот только наведу порядок в больнице... А потом – обязательно пойду.

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. А у тебя, Депутат, полная непруха. (*Показывает на Сестру.*) Мы же из-за нее приезжали. Про тебя я только по дороге узнал.

Сестра хохочет.

ДЕПУТАТ. Капитан, а вы не хотели бы стать майором?

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. Не знаю, не думал как-то... (*Психиатру.*) Ну что, отваливаем по мусоропроводу? Вы ее паковать собираетесь?

ПСИХИАТР. Паковать?

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. Где там ваша смирительная – вы ж ее не так повезете? Если надо – дам вам наручники. (*Кивает на Депутата.*) Вот с него снимем. Я ему доверяю.

ПСИХИАТР. Да что вы, зачем? Посмотрите на Тонечку – кого она тронет?

ПОЛИЦЕЙСКИЙ. Понятно. А это (*делает рубящее движение*) – с топором?

ПСИХИАТР. Ах, вот что вы имеете в виду... Это истории атмосферные. Ничего общего.

СЕСТРА. Да здесь топор был не нужен. Я думаю, они бы и так умерли.

Фунги подходит к Сестре.

ФУНГИ. А я ведь на самом деле подумал, что вы – Смерть. Но о том, что каялся, – не жалею.

СЕСТРА (*кладет ему голову на плечо*). Фунги, а можно, я тоже покаюсь? Я ведь вас всех обманула. Смерти – нет. Просто, чтобы в этом убедиться, нужно умереть.

ФУНГИ. Знаете, я даже рад, что вы всё это придумали.

ПИСАТЕЛЬ. И я рад. И пандемии рад. Если бы ее не было, ее тоже нужно было бы придумать. Она нас всех перевернула.

ДЕПУТАТ. И чем же вы теперь займетесь?

ПИСАТЕЛЬ. Я? Если выздоровею – пойду, пожалуй, развозить пиццу.

ДЕПУТАТ. Ну, что вы всё время треплетесь? Никуда вы не пойдете.

ПИСАТЕЛЬ. Не пойду. (*Фунги.*) А чем займетесь вы?

Полицейский выносит телефоны и раздает владельцам. У Доктора звонит телефон. Прикрыв рукой трубку, он разговаривает.

ФУНГИ. Попробую стать писателем.

ДОКТОР. Тем более, что писать для этого совсем не обязательно. Да, вот еще что. Мне сейчас позвонили – понадобится заявление для прессы. Просили, чтобы кто-нибудь из начальства.

Я бы не хотел – пойдут вопросы, ну, вы понимаете...

ДЕПУТАТ. В настоящее время я бы тоже предпочел воздержаться.

СЕСТРА. Может быть, я сделаю?

ПСИХИАТР. А что? Мне кажется, у Антонины получится.

Сестра выходит на авансцену. Раздается шум толпы. Она поднимает руку, призывая всех к спокойствию.

СЕСТРА. Простите, я очень волнуюсь... Мы здесь много пережили, много передумали... Так получилось, что все мы пока не умерли. Но жизнь наша, поверьте, уже не будет прежней. Никогда.

Занавес.